



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

81^a seduta pubblica

martedì 27 giugno 2023

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	83

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(641) *Deputato FORMENTINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....10, 13

SPERANZON, relatore10

BORGHI ENRICO (Az-IV-RE).....11

GASPARRI (FI-BP-PPE).....12

MARTON (M5S).....12

PAGANELLA (LSP-PSd'Az)12

ALFIERI (PD-IDP).....12

BARCAIUOLO (Fdl).....13

Discussione:

(344) *ALFIERI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021:*

(538) *BERRINO e LIRIS. – Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021 (Relazione orale)*

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021:*

PRESIDENTE.....13, 14, 17, 18

SPAGNOLLI, relatore13

BORGHI ENRICO (Az-IV-RE).....14

GASPARRI (FI-BP-PPE).....15

MARTON (M5S).....15

PAGANELLA (LSP-PSd'Az).....16

ALFIERI (PD-IDP)16

BERRINO (Fdl)17

Discussione e approvazione:

(676) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019 (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....18, 19, 21

MENIA, f.f. relatore.....18

BORGHI ENRICO (Az-IV-RE).....19

GASPARRI (FI-BP-PPE).....20

MARTON (M5S).....20

PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)20

GIACOBBE (PD-IDP)20

BARCAIUOLO (Fdl)21

Discussione e approvazione:

(715) *Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008 (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....22, 24

MENIA, f.f. relatore.....22

BORGHI ENRICO (Az-IV-RE).....23

GASPARRI (FI-BP-PPE).....23

MARTON (M5S).....23

PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)23

ALFIERI (PD-IDP)23

BARCAIUOLO (Fdl)24

DOCUMENTI

Discussione congiunta e approvazione:

(Doc. XXIV, n. 6) *Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023:*

(Doc. XXIV, n. 7) *Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1º maggio 2023 (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento):*

PRESIDENTE.....	24, 26, 30, 33, 51	Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 344 e 538.....	83
PAGANELLA, <i>relatore</i>	24	Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 676	83
LICHERI ETTORE ANTONIO (<i>M5S</i>)	27	Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 715	83
LOSACCO (<i>PD-IDP</i>)	28	INTERVENTI	
PEREGO DI CREMNAGO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	30	Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Giacobbe sul disegno di legge n. 676.....	84
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>)	33	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	86
BORGHI ENRICO (<i>Az-IV-RE</i>)	36	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	95
GASPARRI (<i>FI-BP-PPE</i>)	38	CONGEDI E MISSIONI	95
MARTON (<i>M5S</i>)	41	COMMISSIONI PERMANENTI	
PUCCIARELLI (<i>LSP-PSd'Az</i>)	44	Presentazione di relazioni	95
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>)	45	DISEGNI DI LEGGE	
MENIA (<i>FdI</i>)	48	Trasmissione dalla Camera dei deputati	96
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO		Annunzio di presentazione	96
VERINI (<i>PD-IDP</i>)	52	Assegnazione.....	97
BEVILACQUA (<i>M5S</i>)	53	Presentazione del testo degli articoli	97
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2023.....	55	GOVERNO	
<i>ALLEGATO A</i>		Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione.....	98
DISEGNO DI LEGGE N. 641		Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	98
Articoli da 1 a 4.....	57	GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 344-538		Trasmissione di documenti. Deferimento	98
Articoli da 1 a 3 nel testo unificato proposto dalla Commissione	58	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
DISEGNO DI LEGGE N. 676		Mozioni.....	99
Articoli da 1 a 4.....	59	Interrogazioni.....	113
DISEGNO DI LEGGE N. 715		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	122
Articoli da 1 a 4.....	60	Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	125
DOCUMENTO XXIV, N. 6		Interrogazioni da svolgere in Commissione	131
Testo della risoluzione.....	61		
DOCUMENTO XXIV, N. 7			
Testo della risoluzione.....	63		
Ordini del giorno	71		
<i>ALLEGATO B</i>			
PARERI			
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 641.....	83		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,15*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 giugno 2023 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale» (774).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 13 luglio.

L'ordine del giorno della seduta di oggi prevede la discussione delle ratifiche di accordi internazionali, delle risoluzioni approvate dalla 3ª Commissione sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali, nonché di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Questi argomenti, ove non conclusi nella giornata odierna, proseguiranno nella seduta di giovedì mattina.

Nella seduta di domani, che avrà inizio alle ore 9,30, sarà svolta la discussione generale sul decreto-legge in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale. Poiché il Governo ha preannunciato la posizione della questione di fiducia sul provvedimento, si è stabilito che, successivamente, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, alle quali seguirà la chiama.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede, altresì, la consegna del testo delle comunicazioni rese alla Camera dei deputati dal Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023. La discussione sulle stesse comunicazioni avrà luogo, sempre nella seduta di domani, a partire dalle ore 15,30.

Giovedì 29 giugno, alle ore 15, si terrà il *question time* con la presenza dei Ministri della giustizia e dell'università e della ricerca.

La prossima settimana sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni.

L'Assemblea si riunirà mercoledì 5 luglio per l'eventuale seguito di argomenti non conclusi e, alle ore 15, per lo svolgimento di un'informativa del Ministro del turismo sui fatti connessi a un servizio giornalistico televisivo e successivi articoli di stampa. I Gruppi avranno a disposizione cinque minuti.

Nella settimana dall'11 al 13 luglio saranno discussi i disegni di legge, dalla sede redigente, sui seguenti argomenti: istituzione del Museo della Shoah in Roma; Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza; agricoltore custode dell'ambiente; ripristino della festività nazionale del 4 novembre.

Il calendario prevede, inoltre, il disegno di legge su disposizioni sanzionatorie per il deturpamento di beni culturali e paesaggistici. I relativi emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 6 luglio.

Giovedì 13 luglio si svolgeranno il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di maggio e giugno 2023:

- Disegno di legge n. 614 - Istituzione del Museo della Shoah in Roma
(dalla sede redigente)

- Disegno di legge n. 282 - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza *(dalla sede redigente)*

- Disegno di legge n. 17 - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura *(dalla sede redigente)*

- Disegni di legge nn. 170, 292, 312, 390 e 392 - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre *(dalla sede redigente)*

- Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 13 luglio:

Martedì	27	giugno	h. 16,30-20	- Ratifiche di accordi internazionali
Mercoledì	28	"	h. 9,30-20	- Documenti XXIV, nn. 6 e 7 - Risoluzioni approvate dalla 3ª Commissione sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali
Giovedì	29	"	h. 10	- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - Disegno di legge n. 774 - Decreto-legge n. 51, Amministrazione di enti pubblici e società, termini legislativi e iniziative di solidarietà sociale <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 9 luglio)</i> - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023 (mercoledì 28, ore 15,30) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 29, ore 15)

Mercoledì	5	luglio	h. 10	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale seguito argomenti non conclusi - Informativa del Ministro del turismo sui fatti connessi a un servizio giornalistico televisivo e successivi articoli di stampa (mercoledì 5, ore 15)
-----------	---	--------	-------	---

La settimana dal 3 al 7 luglio sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	11	luglio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 614 - Istituzione del Museo della Shoah in Roma <i>(dalla sede redigente)</i>
Mercoledì	12	"	h. 10-20	- Disegno di legge n. 282 - Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza <i>(dalla sede redigente)</i>
Giovedì	13	"	h. 10	<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 17 - Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio <i>(dalla sede redigente)</i> - Disegni di legge nn. 170, 292, 312, 390 e 392 - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre <i>(dalla sede redigente)</i> - Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie per il deturpamento di beni culturali e paesaggistici - Sindacato ispettivo (giovedì 13) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 13, ore 15)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 693 e connessi (Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie per il deturpamento di beni culturali e paesaggistici) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 6 luglio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 774
(Decreto-legge n. 51, Amministrazione di enti pubblici e società,
termini legislativi e iniziative di solidarietà sociale)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		14'
Misto		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(641) Deputato FORMENTINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 641, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Speranzon, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SPERANZON, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di iniziativa parlamentare già approvato dalla Camera dei deputati, recante la ratifica dell'Accordo in materia di sicurezza sociale tra l'Italia e la Moldova, sottoscritto nel giugno 2021, che persegue l'obiettivo di facilitare il flusso di informazioni e di dati tra le istituzioni di sicurezza sociale dei due Paesi - per la parte italiana: l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) - assicurando al contempo l'esportabilità delle pensioni e delle rendite da infortunio e malattia professionale.

Con la sottoscrizione di questo Accordo, l'Italia e la Moldova si impegnano ad assicurare la certezza giuridica nella tutela dei diritti legati all'attività lavorativa, in condizioni di reciprocità. Inoltre, si prevede la trasferibilità dei trattamenti pensionistici a favore di tutti i cittadini che hanno prestato o prestano la propria attività lavorativa nei rispettivi territori. In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Anullo la votazione.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che dobbiamo rispettare il termine regolamentare di venti minuti dall'inizio della seduta per effettuare la prima votazione nominale elettronica. Il fatto che non vi siano stati interventi in discussione generale e l'intervento del rappresentante del Governo ci ha un po' fuorviato sui tempi. Inoltre, il senatore Speranzon è stato molto sintetico nella sua relazione, quasi lapidario. Attendiamo dunque qualche istante.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signora Presidente, vorrei sottolineare rapidamente i due elementi a supporto del voto favorevole che ci riportano al lavoro svolto dalla Commissione, anche con una recente visita istituzionale che è stata fatta nella Repubblica di Moldova, insieme al senatore Speranzon e al vice presidente Menia.

Quanto ai due elementi, il primo è sostanzialmente legato ad una questione di merito, il secondo ad una questione di posizionamento politico-strategico nel rapporto fra la Repubblica Italiana e la Moldova.

La questione di merito è importante, perché molti cittadini e cittadine della Repubblica di Moldova assolvono delle funzioni importanti all'interno del nostro mercato del lavoro, in particolare nell'assistenza familiare e più in generale nel nostro sistema produttivo e dei servizi. Occorre quindi assicurare una copertura di carattere giuridico a queste persone, la cui presenza è significativa. Ricordo all'Aula che è talmente forte l'emigrazione dalla Repubblica di Moldova verso altri Paesi, in particolare dell'Unione europea, che in quel contesto la definiscono, con una parola molto forte, "diaspora". Mettere sotto tutela, dal punto di vista del sistema delle relazioni e del riconoscimento delle garanzie internazionali, questo tipo di situazioni è sicuramente un interesse preminente anche del nostro Paese.

Lo è anche per un secondo aspetto, signora Presidente, cioè la creazione di rapporti stabili fra il nostro Paese, l'Unione europea, gli alleati occidentali e la Repubblica di Moldova che risponde ad un'esigenza che va al di là della questione specifica. È necessario, infatti, un preciso segnale a quei cittadini, ai loro governanti e ai loro parlamentari: l'attenzione del mondo occidentale - sarebbe bene dire del mondo libero, visto quello che sta accadendo in queste ore sul versante Est - è vera, reale e concreta e si sostanzia sia in

un'attenzione e in una solidarietà di natura politica, sia nella traduzione di atti fondamentali.

Per questo motivo annuncio il voto favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Direi una dichiarazione priva di ambiguità.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle alla ratifica dell'Accordo con la Repubblica di Moldavia. L'Accordo persegue l'obiettivo di facilitare lo scambio di dati tra le istituzioni di sicurezza sociale, per l'Italia l'INPS e l'INAIL. L'Accordo prevede inoltre l'esportabilità delle pensioni, cosa già permessa dall'Italia rispetto ai lavoratori moldavi, ma non viceversa; quindi attuiamo il principio di reciprocità. L'Accordo prevede anche la protezione dei dati personali e va a precisare meglio i termini dimora e residenza, che nei due Stati sono intesi in maniera diametralmente opposta. Questo testo è già stato approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi*).

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, mi limito a riportare brevemente la dichiarazione di voto fatta già in Commissione affari esteri. Abbiamo l'esigenza di riportare a fattor comune tutte quelle Nazioni e quei Paesi europei che non fanno parte dell'Unione europea, che ci chiedono un riconoscimento, alla luce delle numerose comunità che svolgono una serie di lavori e di professioni in Italia, che qui pagano le tasse e i contributi e che hanno

bisogno di vedere riconosciuta l'esportabilità delle prestazioni o comunque che ci sia uno scambio di informazioni sempre più accurato tra gli organismi competenti e le casse contributive di entrambi i Paesi. Da questo punto di vista, lo vediamo come un avanzamento e una maggiore tutela di chi lavora onestamente, paga le tasse e i contributi e deve essere di conseguenza tutelato. Quindi esprimiamo il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

BARCAIUOLO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*Fdl*). Signor Presidente intervengo solo per annunciare il voto favorevole di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione dei disegni di legge:

(344) ALFIERI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021

(538) BERRINO e LIRIS. – Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021

(*Relazione orale*) (ore 17,43)

Approvazione, in un testo unificato, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 344 e 538.

Il relatore, senatore Spagnolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SPAGNOLLI, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, l'Assemblea è chiamata ad esaminare il testo unificato di due disegni di legge, entrambi di iniziativa parlamentare, uno presentato dal senatore Alfieri ed altri e l'altro

dai senatori Berrino e Liris, recanti la ratifica dell'Emendamento n. 1, sottoscritto dall'Italia e dal Principato di Monaco, nel maggio 2021, alla Convenzione generale di sicurezza sociale firmata da entrambi i Paesi nel 1982.

L'emendamento in via di ratifica intende modificare la Convenzione vigente del 1982 allo scopo di disciplinare il telelavoro svolto da lavoratori residenti in uno dei due Stati e dipendenti da un datore di lavoro avente la propria sede sociale o il proprio domicilio nel territorio dell'altro Stato.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Signora Presidente, naturalmente noi del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope siamo favorevoli al voto che ratifica questa Convenzione importante con il Principato di Monaco, ma non possiamo non far notare, in particolare al rappresentante del Governo presente in Aula, che questa misura va esattamente in senso opposto rispetto all'atteggiamento che l'Esecutivo ha tenuto e sta tenendo in rapporto ad un Accordo transfrontaliero con un altro Paese con il quale confiniamo, nel quale molti nostri concittadini si recano ogni giorno a lavorare e che, anch'esso, non fa parte dell'Unione europea. Sto parlando della Svizzera.

Come tutti i colleghi ricorderanno, poche settimane fa abbiamo approvato definitivamente il nuovo trattato bilaterale tra Italia e Svizzera che regola anche la parte fiscale dei lavoratori italiani che si recano in Svizzera per lavorare quotidianamente e in quella sede emerse la problematica che è stata

risolta nel provvedimento in esame. Mi riferisco, cioè, alla questione della normativa sul telelavoro.

Signora Presidente, è piuttosto curioso che la Repubblica Italiana decida di accordare la possibilità per i lavoratori italiani che si recano nel Principato di Monaco di svolgere due terzi del loro orario di lavoro attraverso il telelavoro, cioè di poter rimanere a casa e svolgere le proprie mansioni; invece, gli oltre 60.000 italiani che vanno tutti i giorni a lavorare in Svizzera questa opzione, questo diritto, questa facoltà semplicemente non ce l'hanno, perché il Governo italiano ha ritenuto di non provvedere all'adempimento di quanto proposto dagli ordini del giorno, di maggioranza e di opposizione, presentati in quest'Aula del Parlamento.

Sicuramente noi siamo a favore, ma per coerenza invitiamo il Governo ad intervenire nel più breve tempo possibile per estendere questa possibilità, oggi assicurata ai lavoratori frontalieri del Principato di Monaco, anche ai lavoratori frontalieri che si recheranno in Svizzera; diversamente andremmo a creare una situazione di disparità. Peraltro, è stato lo stesso Governo a stabilire la data del 30 giugno come fine del termine provvisorio nel quale si poteva, a seguito della situazione previgente, svolgere il telelavoro; (*Applausi*) pertanto il Governo è in contraddizione con sé stesso e dunque chiediamo che si attivi esattamente nei termini previsti da questo articolato. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole anche da parte del MoVimento 5 Stelle alla modifica della Convenzione.

Anche in questo caso si applica il principio di reciprocità tra i lavoratori e, come fatto notare dal senatore Enrico Borghi - ne discutevamo qualche minuto fa - non possiamo non rimarcare la spiacevole disuguaglianza di trattamento tra alcuni lavoratori ed altri. Tra l'altro, come è già stato fatto notare, i lavoratori italiani possono rimanere sul proprio territorio per i due terzi del proprio orario lavorativo, mentre ai lavoratori italiani che si recano in Svizzera ciò non è stato permesso e, anzi, il 30 giugno scadrà l'accordo amichevole.

Invito pertanto il Governo a prendere provvedimenti anche in modo urgente, perché sono 90.000 le famiglie di lavoratori italiani che si recano in

Svizzera e vorremmo vedere applicato anche a quei lavoratori lo stesso criterio che, seppur con numeri diversi, viene applicato per il Principato di Monaco. (*Applausi*).

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Lega.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi abbiamo voluto riproporre la ratifica per l'esecuzione di un emendamento alla Convenzione sociale tra Principato di Monaco e la Repubblica italiana per affrontare essenzialmente il tema del telelavoro. Diversamente dalla ratifica precedente, relativa a un nuovo Accordo con la Repubblica di Moldova per tutelare i lavoratori finora scoperti, in realtà con il Principato di Monaco abbiamo da tanto tempo una Convenzione che regola i rapporti, le prestazioni sociali, le modalità di versamento dei contributi. Si è però ritenuto necessario insistere e spingere sulla ratifica di questo emendamento, presentandola come Partito Democratico su sollecitazione delle forze sociali, dei sindacati, del territorio (in particolare i rappresentanti istituzionali della Provincia di Imperia), perché rischiavano di essere messi in discussione alcuni rapporti di lavoro; inoltre constatiamo anche alcuni comportamenti discriminatori rispetto alla possibilità di proseguire tali rapporti.

È chiaro che, alla luce di quello che è accaduto con il Covid, un'estensione del telelavoro in quella fase ha fatto capire a molte realtà, a istituzioni finanziarie e società, che potevano organizzare il lavoro in maniera diversa, utilizzando in maniera estensiva il telelavoro. Questo porterebbe a penalizzare, dal punto di vista fiscale (ma non lo affrontiamo da questo punto di vista) e contributivo, le modalità con cui vengono gestiti i rapporti, perché dovrebbero pagare in parte alla cassa monegasca e in parte all'INPS: una complicazione per i datori di lavoro - che poi metterebbero in atto una sorta di rappresaglia nei confronti di lavoratori - e per i lavoratori stessi.

È un tema - lo sollevava anche il senatore Marton poco fa - che stiamo ponendo con forza e ci aspettiamo delle risposte dal Governo con la Svizzera. Noi siamo andati a tutelare dei lavoratori, anzi non ancora, perché non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il nuovo Accordo fiscale Italia-Svizzera; però ci siamo posti il problema di come tutelare, dal punto di vista del telelavoro e quindi dal punto di vista fiscale e dei contributi sociali, quei lavoratori che svolgono fino al 40 per cento del proprio lavoro sul territorio italiano e che rischierebbero di essere penalizzati.

Il Governo si era preso un impegno anche sulla base di ordini del giorno approvati, ma purtroppo non li sta ancora mantenendo. I ritardi nella pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dell'Accordo rischiano di lasciare senza copertura i lavoratori frontalieri in questa fase, considerato che dal 1° luglio i datori di lavoro stanno richiamando i lavoratori in azienda, i quali quindi non ricorrono più al telelavoro. In questo senso - in maniera diversa, però il principio è lo stesso - con l'emendamento in esame andiamo a tutelare i lavoratori che si muovono ogni giorno essenzialmente dalla Provincia di Imperia, ma non solo, per andare a lavorare nel Principato di Monaco, dal momento che coloro che svolgono almeno un terzo del lavoro nel Principato di Monaco si vedrebbero trattati come se lo facessero interamente.

Noi intendiamo invece venire incontro al cambiamento delle modalità di lavoro, senza però penalizzare i nostri lavoratori e senza esporli a discriminazioni che purtroppo stiamo già constatando. Quindi, il voto del Partito Democratico sarà favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Barcaiuolo, intende intervenire?

Vedo che fa cenno di voler intervenire il senatore Berrino. Per una maggiore agilità dei nostri lavori, chiederei che magari per le vie brevi il Gruppo ci facesse prevenire le richieste di intervento, in modo tale da riuscire a dare la parola tempestivamente ai senatori, perché alla Presidenza tali richieste non risultano pervenute. La Presidenza non manca di incoraggiarvi.

BERRINO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRINO (*Fdl*). Signor Presidente, ci accingiamo oggi a votare la ratifica e l'esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco, che trova la sua origine in un accordo che l'allora ministro Orlando aveva fatto nel 2021 proprio per le particolari condizioni dei lavoratori italiani soprattutto della Provincia di Imperia; si tratta di circa 5.000 lavoratori che giornalmente si recano a Monaco per lavorare. Mancava un accordo sul telelavoro, tanto che il nostro ambasciatore a Monaco Giulio Alaimo non più tardi di due settimane fa, sentito il Ministero del lavoro, ha dovuto prorogare la Convenzione in attesa che il Parlamento - in questo caso il Senato - ratificasse la stessa.

Ringrazio per la velocità dei lavori la 3ª Commissione e ribadisco l'importanza di questa ratifica, che è stata richiesta dalle parti sociali che rappresentano i lavoratori italiani, ma che è molto sentita e molto attesa anche nel Principato di Monaco, viste le particolari condizioni della viabilità a Monaco e viste le particolari condizioni del trasporto ferroviario che legano la Liguria e soprattutto la Provincia di Imperia alla Francia e, quindi, al Principato di Monaco.

Questa ratifica mette in sicurezza tantissimi nostri lavoratori e la sua assenza, per le grandi difficoltà burocratico-amministrative che le aziende con sede nel Principato di Monaco avrebbero dovuto affrontare, avrebbe messo a rischio gli attuali occupati. Sentite sia le parti datoriali italiane, che - sebbene

in numero molto inferiore - impiegano lavoratori provenienti dal Principato di Monaco, sia le tante aziende monegasche che accolgono e fanno lavorare migliaia di lavoratrici e lavoratori della Provincia di Imperia, questo Accordo potrà in futuro produrre almeno 800 posti di lavoro nei prossimi due anni.

Penso quindi che oggi con questa ratifica compiamo un atto dovuto, al di là di polemiche difficili da comprendere visto che si tratta di un lavoro iniziato dal precedente Governo e quindi non si capisce perché si debba fare polemica su questo punto preciso.

Il Gruppo di Fratelli d'Italia voterà convintamente a favore della ratifica di questo disegno di legge di ratifica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(676) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019 (Relazione orale) (ore 17,53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 676.

Il relatore facente funzioni, senatore Menia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

MENIA, *ff. relatore*. Signor Presidente, non so se sia per l'assonanza tra Menia e Armenia, ma mi trovo a sostituire, con piacere, il relatore Delrio. Sento infatti una particolare vicinanza e affinità nei confronti degli armeni, che sono stati il primo Stato cristiano nella storia: era il 301 d. C., Roma ci arrivò novant'anni dopo con Teodosio. Sento una vicinanza particolare soprattutto perché si tratta di un popolo che è stato drammaticamente ferito dalla storia: nel 1915 si consumò il genocidio degli armeni, con un milione di armeni uccisi dai turchi, cosa che viene negata tuttora.

È un Paese che vive tuttora in un mare islamico e che difende con le unghie e con i denti il suo diritto alla vita, all'esistenza, alla lingua, alla religione.

Sono stato in Armenia e ricordo il monastero di Geghard, scavato nella roccia 1.700 anni fa. Ricordo anche il memoriale delle vittime del genocidio, il Tsitsernakaberd - difficile da pronunciare - a memoria dell'Olocausto.

Tutto questo è fuori sacco, in realtà, ma penso sia opportuno dirlo, viste anche le dichiarazioni di voto di cinque secondi, per cui concedetemi qualche minuto in più.

Detto questo, torno alle questioni di cui dobbiamo parlare.

Siamo chiamati ad esaminare oggi il disegno di legge di iniziativa governativa per la ratifica dell'accordo sottoscritto nel 2019 tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia per facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 1959. L'adozione di questo accordo risponde, com'è chiaro, all'esigenza di regolamentare specifiche forme di assistenza giudiziaria, quali ad esempio l'audizione di testimoni o imputati attraverso la videoconferenza, nonché a rendere più rapide le procedure di cooperazione bilaterale, prevedendo la possibilità di una comunicazione diretta tra autorità giudiziarie competenti.

L'articolo 3, in particolare, quantifica gli oneri complessivi dello stesso (67.835 euro) a decorrere dal 2023.

La ratifica in argomento non presenta profili di incompatibilità, né con la normativa nazionale, né con l'ordinamento dell'Unione europea, né confligge con altri obblighi di ordine internazionale del nostro Paese.

Per tale motivo la proposta all'Assemblea è ovviamente di passare all'approvazione della legge di ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, anche il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle sul provvedimento sarà favorevole.

Aggiungo a quanto già detto dal relatore che l'Accordo che stiamo per ratificare segue il canovaccio di molti altri che l'Italia negli ultimi anni sta sviluppando nell'ambito dei rapporti bilaterali.

Tale accordo ha una specifica, vale a dire quella di permettere alle parti di scambiarsi i dati bancari senza che nessuna delle stesse possa opporre segreto bancario: ritengo che sia particolarmente utile anche per accelerare di molto i problemi di giustizia tra i due Stati.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame.

GIACOBBE (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (*PD-IDP*). Signora Presidente, con il suo permesso consegnerò una copia del mio intervento, che faccio a nome del mio Gruppo, affinché rimanga agli atti del Senato.

Mi limiterò a fare delle brevissime considerazioni.

Il Partito Democratico voterà sì alla ratifica di questo trattato e lo farà anche per una ragione di colore politico. Il Partito Democratico, le donne e gli uomini che animano questo movimento politico, credono fermamente nei valori in esso racchiusi. Sono quelli della collaborazione, dell'agire rapido e transnazionale che consente di dotare gli inquirenti di quegli strumenti efficienti ed attuali per combattere le mafie e in generale una criminalità organizzata che non ha alcun limite nazionale nell'agire o nell'investire o ripulire denaro.

Se vogliamo combattere la criminalità dobbiamo, signor Presidente, essere capaci di mantenere il loro passo evolutivo. Per questo, la ricerca di accordi bilaterali con Paesi non appartenenti all'Unione europea diviene fondamentale. Come ci ricordavano in precedenza i colleghi, l'accordo prevede specifiche forme di assistenza giuridica, inclusa l'esecuzione di congelamenti, sequestri e confische di beni, che costituiscono proventi di reati. Colpire i patrimoni della criminalità organizzata, aggredirli lì dove fa male e dove si limita la loro azione è fondamentale.

Io voglio solamente ricordare che negli anni Settanta ho avuto l'onore di collaborare con chi intuì quanto importante fosse combattere la criminalità organizzata aggredendo i loro patrimoni. Purtroppo, pagò con la vita: si trattava dell'onorevole Pio La Torre, trucidato dalla mafia siciliana. *(Applausi)*.

Concludo, signor Presidente, affermando che, con questo accordo, facciamo un passo in avanti nella lotta alla criminalità organizzata a livello internazionale e dotiamo le forze inquirenti di potenti strumenti in campo internazionale. Anche per queste ragioni, confermo il voto favorevole e convinto del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Senatore Giacobbe, la Presidenza l'autorizza a consegnare la restante parte del suo intervento.

Inoltre, la ringrazio anche per averci rammentato il sacrificio dell'onorevole Pio La Torre, che aveva scelto di essere esattamente dove si trovava quando fu assassinato.

BARCAIUOLO *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO *(Fdl)*. Signor Presidente, condividendo in modo integrale la relazione del senatore Menia, anche sulla parte relativa alla storia dell'Armenia, che è stata giustamente caratterizzata, è chiaro che non possiamo che essere convintamente favorevoli alla ratifica di questo accordo, che ovviamente ha un unico scopo: quello di rendere più efficace il contrasto alla criminalità.

Quindi, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia, perché tutte le questioni che vengono affrontate e sviluppate, che vanno a integrare la Convenzione europea del 1959, fanno sì che il rapporto tra Italia ed Armenia nel contrasto alla criminalità non può che migliorare, sperando appunto di poter diventare un mattone per arginarla ancora di più. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(715) Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008 (Relazione orale) (ore 18,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 715.

Il relatore facente funzioni, senatore Menia, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

MENIA, *ff. relatore*. Signor Presidente, anche in questo caso svolgerò un ruolo di sostituto e lo farò volentieri anche se questa relazione sarà meno poetica della precedente. L'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge che vuole ratificare il protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, firmato a Ginevra nel lontano 19 maggio del 1956 e ratificato, ad oggi, da 58 Paesi.

L'evoluzione tecnologica, la diffusione dell'uso delle comunicazioni elettroniche nei trasporti e nel commercio internazionale hanno portato alla stipula, nel febbraio del 2008, del protocollo addizionale alla convenzione, che è quello oggi al nostro esame, che è finalizzato per l'appunto a consentire l'utilizzo della lettera di vettura in formato elettronico. Questo, in tutta evidenza, è un modo per modernizzare il traffico internazionale di merci su strada mediante il progressivo superamento dei documenti cartacei.

Il protocollo addizionale, entrato in vigore nel 2011, agevola giuridicamente l'uso delle lettere di vettura elettroniche, non modificando comunque il quadro delle disposizioni sostanziali della convenzione del 1956. In conclusione, signor Presidente, si propone all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Azione-Italia Viva-RenewEurope. *(Applausi)*.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, il Protocollo adegua semplicemente la Convenzione esistente, applicandola alle nuove tecnologie che sono sorte. Per chi, come me, utilizza il commercio elettronico e fa ampio uso di queste tecnologie è una semplificazione e ha degli aspetti giuridici importanti. Per questo motivo esprimo il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

ALFIERI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole anche del Gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista.

BARCAIUOLO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, anche il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. XXIV, n. 6) Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023

(Doc. XXIV, n. 7) Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1º maggio 2023

(Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento) (ore 18,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti XXIV, nn. 6 e 7.

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Il relatore, senatore Paganella, ha chiesto di integrare le relazioni scritte. Ne ha facoltà.

PAGANELLA, *relatore*. Signor Presidente, la presente discussione riguarda due risoluzioni.

Il documento XXIV n. 6, approvato dalla 3ª Commissione permanente, si esprime sull'autorizzazione a quattro nuove missioni internazionali per l'anno 2023. La deliberazione concerne la partecipazione italiana a quattro nuovi impegni operativi, il primo dei quali in Ucraina: l'obiettivo strategico di tale missione è quello di contribuire al rafforzamento della capacità militare delle Forze armate ucraine di rigenerarsi e di condurre efficacemente operazioni a difesa dell'integrità territoriale del Paese, entro i confini riconosciuti a

livello internazionale, nonché di consentire a Kiev di esercitare efficacemente la sua sovranità e di proteggere i civili.

Vi è poi una seconda missione in Libia, istituita con decisione del 2013 e da ultimo prorogata fino al 30 giugno 2023, che ha l'obiettivo di sostenere gli sforzi guidati dalle Nazioni Unite per la pace e di prestare assistenza alle autorità libiche nella creazione di strutture statali di sicurezza, in particolare nei territori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge e della giustizia penale, al fine di contribuire agli sforzi volti a smantellare le reti della criminalità organizzata coinvolte nel traffico di migranti, nella tratta di esseri umani e nel terrorismo, non solo nel Paese africano, ma anche nella regione del Mediterraneo centrale.

Una terza partecipazione di personale militare è in Niger. La missione, istituita nel dicembre del 2022, si connota come un partenariato militare condotto dall'Unione europea al fine di sostenere il Niger nella lotta contro i gruppi terroristici armati, nel rispetto del diritto in materia di diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

La quarta è una missione bilaterale di supporto alla Repubblica del Burkina Faso. La missione costituisce la prosecuzione di un programma di collaborazione pluriennale strutturato con il Burkina Faso, Paese situato nel cuore del Sahel, regione africana che ha assunto un'importanza crescente per la stabilità e la sicurezza dell'Italia e dell'Europa.

Per lo svolgimento delle nuove missioni e dei nuovi impegni operativi internazionali da avviare nel 2023, la delibera prevede una consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegate nei teatri operativi pari a 153 unità, con una consistenza media pari a 57 unità e un fabbisogno finanziario per la durata programmata pari complessivamente a 11,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece il documento XXIV, n. 7, esso si esprime favorevolmente in merito alla proroga delle partecipazioni italiane alle missioni militari e agli interventi a sostegno della cooperazione e dello sviluppo per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno in corso.

Il Governo, nella relazione analitica, presenta un quadro degli scenari geopolitici generali, rimarcando come l'attuale contesto internazionale sia caratterizzato da una congiuntura fluida e instabile, segnata in particolare da un conflitto, quello in Ucraina, che determina ripercussioni sistemiche di ampia portata sulle fondamenta stesse del sistema internazionale.

In tale quadro, l'Italia ribadisce con fermezza la sua appartenenza all'Alleanza atlantica e all'Unione europea, rimarcando altresì la sua volontà di operare nel quadro di un multilateralismo fondato sulle regole e imperniato sul sistema delle Nazioni Unite. Tra questi due pilastri si snodano le priorità strategiche più immediate del nostro Paese, incentrate in particolare sull'identità mediterranea e sull'attenzione ai Balcani.

Da queste linee politico-strategiche discende quindi la mappa della presenza italiana nelle missioni internazionali, oltre che degli interventi di cooperazione allo sviluppo e del contributo nel nostro Paese a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione degli ambiti geografici prioritari.

L'Italia, in particolare, intende agire per salvaguardare l'interesse nazionale e proteggere i suoi cittadini attraverso la realizzazione di missioni bilaterali e la partecipazione a missioni di organizzazioni, come le Nazioni Unite, l'Unione europea e la NATO, a tutela della pace e della sicurezza internazionale, con l'obiettivo di promuovere valori fondamentali di democrazia e libertà in una cornice di collaborazione internazionale aperta e inclusiva.

Punto di riferimento fondamentale per l'azione italiana nel contesto delle missioni internazionali è ancora una volta l'identità mediterranea, che anche per una dimensione storica e culturale rende il nostro Paese particolarmente sensibile e attento a tutto ciò che in questo bacino e nel contiguo Medio Oriente si origina, in termini di minacce, ma anche di opportunità e di possibilità di cooperazione.

In tale quadro, il documento richiama innanzitutto il sostegno al processo di stabilizzazione della Libia per promuovere un dialogo intra-libico finalizzato allo svolgimento di elezioni parlamentari e presidenziali libere, trasparenti e inclusive.

Nell'ambito del Mediterraneo allargato, fattori di persistenti instabilità si registrano in relazione alla questione israelo-palestinese e alla crisi siriana, aggravata dalle conseguenze del terremoto del 6 febbraio scorso che ha colpito le regioni settentrionali del Paese e alla profonda crisi sociale, economica e politica del Libano, con importanti riflessi sul piano migratorio e in termini di sicurezza anche per i Paesi europei. La relazione offre quindi una ricognizione degli impegni del nostro Paese per l'Afghanistan, nel quadro delle operazioni e missioni militari e civili dell'Unione europea, nonché in ambito di Nazioni Unite e NATO.

L'impegno dell'Italia prosegue anche nei Paesi dei Balcani occidentali, attesi a una delicata fase di completamento della transizione democratica e di progressiva integrazione nell'Unione, anche per il contributo che essi possono offrire al consolidamento della pace, della democrazia e della stabilità nel vecchio continente. Fra gli accadimenti di rilievo segnalati dalla relazione in tale ambito, che inducono a cauto ottimismo, vi sono le elezioni politiche presidenziali tenutesi in Bosnia-Erzegovina lo scorso ottobre e la concessione, lo scorso dicembre, al Paese balcanico dello *status* di candidato all'adesione all'Unione europea.

Particolare attenzione viene inoltre riservata dalla relazione al continente africano, dove problematiche di sviluppo si intrecciano a fattori di instabilità politica e istituzionale, correlati a sfide epocali come la crescita demografica, i traffici illeciti, il terrorismo, la crisi climatica e le dinamiche migratorie.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18,20)

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali ordini del giorno al testo delle risoluzioni approvate dalla 3ª Commissione permanente potranno essere presentati entro la conclusione della discussione congiunta.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Licheri Ettore Antonio. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, farò alcune brevi considerazioni, con questa premessa: il MoVimento 5 Stelle non è contrario alle missioni militari, anzi tutt'altro, per l'altissimo senso valoriale che tali missioni perseguono, per lo scopo della ricerca continua della pace in aree che sono ovviamente lontane dalla parola pace. Prova ne sia il fatto che - come vi dirà il collega Marton più tardi - in Commissione ci siamo astenuti, nonostante il Governo si sia rifiutato di appoggiare e sostenere delle raccomandazioni e degli impegni che non avevano alcun torto, se non quello di essere degli impegni ragionevoli.

Primo impegno. Signor Presidente, lei sa che a ottobre il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di inviare i soldati in Ucraina. Borrell oggi ha rilasciato una dichiarazione, parlando di 60.000 soldati; l'operazione si chiama EUMAM Ucraina. Quello che però ci rende molto, ma molto preoccupati è l'articolo 1, paragrafo 5, il quale, a proposito dell'impiego dei nostri ragazzi in addestramento ai militari ucraini, letteralmente dice questo: «La missione EUMAM Ucraina opera nel territorio degli Stati membri». Poi però c'è una virgola, e prosegue: «finché il Consiglio dell'Unione europea non decida altrimenti». Cosa significa questo, colleghe e colleghi? Significa una cosa sola: dobbiamo decidere se vogliamo impiegare i nostri ragazzi in addestramento ai militari ucraini o se vogliamo che i nostri ragazzi - come si dice in gergo militare - mettano i loro *boots on the ground*, cioè vadano al fronte. Noi chiedevamo semplicemente questo: o un'assicurazione al Governo che questa risoluzione rimarrà tale e non si andrà in area di conflitto, cioè al fronte, ma si rimane nei confini dell'Unione europea e dei Paesi membri, oppure, se questa assicurazione evidentemente nessuno è in grado di darcela, quantomeno si venga in Parlamento e si dica chiaramente all'Italia che le nostre Forze armate sono destinate a calcare il terreno di guerra in Ucraina. (*Applausi*). Lo si dica chiaramente, per la semplice ragione che i cittadini devono essere informati, e il luogo dove l'informazione deve esplodere e deve espandersi è proprio il Parlamento.

Non possiamo prescindere dal fatto che ci sia un Governo che non può avere il mandato politico per una decisione di questo genere. Sembra passato un secolo da quando dicevamo in questa stessa Aula che noi avremmo mandato solo delle armi difensive, che noi stavamo fornendo solo tecnologie. Non è così, signor Presidente, non è più così. Noi siamo dentro una spirale di *escalation* che non ha più fine e non avrà mai fine. La verità è che noi dobbiamo sconfiggere la Russia militarmente e il peggior torto che stiamo facendo è che ci siamo dimenticando che la Federazione Russa ha 6.000 testate nucleari. Noi non batteremo mai una potenza nucleare; potremmo solo eliminare l'umanità, se continuiamo con questa ottica bellicista supina, rassegnata. (*Applausi*).

Sul fronte Est della NATO (Bulgaria, Ungheria, Slovacchia, Lettonia, Polonia) siamo d'accordo nel ritenere che dobbiamo rafforzare il nostro impegno, non avevamo difficoltà. E l'impegno economico sta crescendo: spenderemo 314 milioni rispetto ai 216 che abbiamo speso nel 2022; manderemo 3.400 uomini contro i 2.200 dell'anno scorso; manderemo 620 mezzi terrestri, cioè 100 in più rispetto al 2022, e manderemo anche una trentina di aerei, cioè il doppio rispetto all'anno precedente. Tuttavia, davanti a questo aumento

dell'impegno italiano nelle missioni NATO chiedevamo semplicemente che il Governo cambiasse leggermente la postura supina che si ha all'interno della NATO. Inoltre, pur rivendicando tutto quello che all'interno della NATO viene discusso e deciso, si può chiedere all'organizzazione un contestuale impegno diplomatico perché ci possa essere una *de-escalation* e una soluzione negoziale al conflitto? Non stavamo chiedendo il mondo; stavamo chiedendo semplicemente, da una parte, di rimanere fedeli alle alleanze e agli accordi all'interno della NATO e, dall'altra, di spendere una parola perché ci possa essere davvero un concreto, reale, efficace, vero impegno per una soluzione negoziale. Invece, nonostante tutti gli esperti militari, come i colleghi della 4ª Commissione possono confermare, sostengono che non ci sarà mai una soluzione militare a questa crisi, noi continuiamo solo in una direzione.

Sulla Libia, la missione bilaterale di supporto alla Guardia costiera presenta delle forti criticità, ma noi non ce la sentiamo di lasciare quei centri all'interno dei quali stanno accadendo fatti che vengono puntualmente riportati dagli osservatori internazionali: parliamo di gravissime violazioni dei diritti umani; tuttavia sappiamo anche che se ci ritiriamo noi, qualcuno colmerà quel vuoto; sappiamo che se noi lasciamo tutto alle forze libiche, quelle sicuramente da sole non potranno fronteggiare quelle emergenze e quello sarà motivo di una *escalation* della violenza all'interno di quei centri.

Chiedevamo al Governo, a fronte di un rifinanziamento di questa missione, di pretendere effettivamente il pieno rispetto dei diritti umani e il libero accesso dell'ONU; non chiedevamo altro che, semplicemente, il ripristino della tutela dei diritti umani, ma anche in questo caso - vi sembrerà incredibile - abbiamo ricevuto il no del Governo.

In Burkina Faso sta accadendo qualcosa di veramente anomalo. Stiamo sostenendo, equipaggiando ed addestrando forze governative, ma l'Alto commissariato ONU, Amnesty International e Human Rights Watch stanno dicendo che forze governative si stanno macchiando di delitti ed eccidi di personale civile. Anche in questo caso, abbiamo chiesto al Governo di impegnarsi affinché questa missione tra i suoi obiettivi abbia anche quello di garantire il rispetto dei diritti umani. Il ministro Tajani ha risposto che questo è nella filosofia della missione, quindi non capiamo perché anche in questo caso il Governo si sia rifiutato di raccogliere tale impegno. (*Applausi*).

Signor Presidente, in conclusione, richiamo al senso di responsabilità: queste sono le criticità, ma resta fermo tutto quello che di buono i nostri ragazzi svolgono nel mondo, non c'è dubbio su questo; su tali impegni chiediamo però che il Governo rifletta e che prevalga la ragionevolezza su una logica che ci porterà solo morte e distruzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Losacco. Ne ha facoltà.

LOSACCO (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'impegno italiano nello scenario internazionale, attraverso le missioni militari e gli interventi di natura civile nei contesti di crisi, rappresenta il contributo fattivo dell'Italia alla stabilità internazionale e la risposta a fenomeni potenzialmente pericolosi per la pace e la sicurezza.

Dopo anni nei quali le principali minacce erano di matrice terroristica, legate alla radicalizzazione, all'insicurezza cibernetica e ai traffici illeciti, l'invasione russa dell'Ucraina non solo ha rimesso al centro dell'Europa un conflitto tradizionale, ma ha anche rimesso al centro dell'attenzione l'impiego fisico dello strumento militare in un conflitto tra Stati. Purtroppo non è solo questo, poiché le ripercussioni in termini geopolitici sono enormi, come enormi potrebbero essere le conseguenze, per quello che abbiamo visto in questi ultimi giorni in Russia.

In un contesto così complesso e volatile, è assolutamente necessario che l'approccio italiano resti saldamente ancorato a una dimensione europea e all'asse dell'Alleanza atlantica, per non parlare poi degli aspetti di carattere militare e di iniziativa civile per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, a cominciare da quelli delle donne e delle minoranze.

In quest'ottica, come Italia siamo chiamati ad accompagnare il rafforzamento del versante NATO sul fronte orientale, cosa che questo Parlamento e i Governi che si sono succeduti hanno sempre garantito, in particolar modo dall'avvio del conflitto in Ucraina. È inoltre importante, per il rispetto che dobbiamo ai tanti nostri militari tuttora impegnati, che l'Italia contribuisca sia in ambito NATO sia in ambito di Unione europea a tenere alta l'attenzione sui Balcani, a cominciare dai Paesi candidati all'ingresso nell'Unione.

Come Italia abbiamo ancora di più il dovere di sottolineare all'Europa e alla NATO la delicatezza e, per certi versi, la centralità del Mediterraneo, che è un luogo nel quale si scarica una parte importante delle tensioni che maturano nel contesto euroasiatico, dalla presenza sempre più consistente di navi militari russe alle attenzioni cinesi, al ruolo che questi Paesi provano a giocare rispetto agli equilibri del Nord Africa e degli stessi Balcani. Il Mediterraneo rischia di rivelarsi il terreno sul quale si riverberano e proseguono tensioni innescate altrove, un'altra faccia della medaglia, un fronte sul quale per storia e collocazione geografica l'Italia non può che essere impegnata in un sempre maggior protagonismo, diventando da subito portavoce nei consessi internazionali e nei contesti delle alleanze consolidate.

Un diverso coinvolgimento degli organismi internazionali servirebbe, ad esempio, in Libia. L'Italia in questo momento è impegnata sul territorio libico con sei missioni promosse dal Governo Gentiloni, un lavoro prezioso che le Nazioni Unite ci chiedono di continuare ad accompagnare per stabilizzare l'area, ma è del tutto evidente che serve un cambio di passo. La stabilizzazione delle fragili istituzioni libiche non può essere solo una questione italiana: serve una missione internazionale e serve soprattutto l'Europa attraverso un piano che favorisca il cessate il fuoco, che contribuisca al contrasto della proliferazione delle armi, che promuova e protegga i diritti umani, prevenendone la violazione, e monitori costantemente gli abusi.

In merito al Sahel, occorre evidenziare che tale fascia è caratterizzata da dinamiche di sicurezza che riguardano il nostro Continente e l'Italia e che si tratta di una terra di passaggio per l'Africa occidentale, potenzialmente ricca e che offre anche opportunità per lo sviluppo e per le imprese italiane. Tuttavia, oggi il Sahel è aggredito da uno jihadismo assai forte e influente e da una presenza in crescita delle milizie del gruppo Wagner, in un contesto di

estrema povertà, dove la Banca mondiale stima che, entro il 2050, 13,5 milioni di persone, tra Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger e Chad, cadranno in povertà.

La presenza italiana in Sahel, nelle varie modalità in cui si realizza, è una chiara scelta di politica estera del nostro Paese, che il Partito Democratico ha sostenuto negli anni di Governo e confermato anche con l'apertura di rappresentanze diplomatiche nella regione, con la partecipazione a iniziative territoriali come il G5 Sahel e con il significativo impegno di cooperazione internazionale verso l'area, delineando così per la prima volta una presenza italiana in Africa occidentale con una modalità costruttiva e non avversativa.

Accanto all'impegno militare, deve restare alto quello connesso sul piano strategico alla fondamentale azione a tutela dei diritti umani delle popolazioni, dei migranti e dei profughi, così come è auspicata l'azione di attività multilaterali di coalizione e di carattere europeo nell'ottica della massimizzazione dell'efficacia del contributo italiano alla lotta al terrorismo e all'attività delle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani.

In tal senso, destano preoccupazione il taglio delle risorse per il settore della cooperazione allo sviluppo, già approntato in legge di bilancio e che si sta ripercuotendo negativamente su tutti i soggetti che partecipano alla cooperazione italiana: le ONG, le imprese e gli enti territoriali, che hanno visto notevolmente ridotto il loro ruolo di ponte nelle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Sud del mondo. Particolarmente grave è anche la riduzione degli aumenti previsti per l'Agenzia della cooperazione.

In conclusione, signor Presidente, la postura italiana si deve qualificare lungo specifiche direttrici, ossia Unione Europea, NATO e Nazioni Unite, come soggetti indispensabili a un intervento finalizzato a mettere in campo tutti gli elementi necessari per la gestione e la risoluzione efficace di situazioni con un enorme tasso di complessità. È necessario accompagnare l'intervento militare con un piano di infrastrutture civili e per la difesa dei diritti universali, sempre non negoziabili, in cui bisogna anche riconoscere l'importante ruolo garantito dalle organizzazioni non governative e, in molti casi, anche dai nostri attori economici. Questo deve accompagnare le missioni già in essere, ma soprattutto quelle nuove, unitamente alle ormai riconosciute capacità e attitudini del contingente italiano, che sempre più spesso, nell'impostare una missione, viene considerato - dobbiamo dirlo con orgoglio - un elemento imprescindibile dalla comunità internazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Avverto che al testo delle risoluzioni della 3ª Commissione sono stati presentati gli ordini del giorno dal G1 al G7, i cui testi sono in distribuzione.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sulle risoluzioni già approvate dalla 3ª Commissione e sugli ordini del giorno presentati.

PEREGO DI CREMNAGO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, permettetemi intanto di ringraziare con profondo senso di gratitudine i 7.700 militari italiani impegnati nelle missioni internazionali,

trecentosessantacinque giorni all'anno, ventiquattr'ore su ventiquattro, lontani dai *media*, nonché dalle loro case, con grande spirito di sacrificio e di dedizione. Lo fanno per portare la pace e lo fanno con due caratteristiche: la grande professionalità, che ci viene riconosciuta dai nostri alleati e dai nostri *partner*, e anche un tratto tipico di noi italiani - lasciatemelo dire - ovvero quello di creare empatia con le popolazioni locali con cui si entra in contatto. Credo che questa sia una caratteristica di cui il nostro Paese deve essere orgoglioso.

La fase geopolitica che stiamo attraversando aggiunge alle complessità che la comunità occidentale e il nostro Paese dovevano affrontare già negli anni passati - penso alla diffusione del terrorismo di matrice islamica in Africa, in particolare nel Sahel, così come alla competizione per le risorse naturali di cui l'Africa è ricca, all'instabilità dei Balcani, alle tensioni nel Mediterraneo allargato - il conflitto in Ucraina.

Voglio ribadire un concetto che credo sia rappresentativo del Governo e anche di tutti gli italiani: l'impegno per la pace è costante. Non si deve mai abbandonare questa parola e il cammino che ad essa deve portare. Allo stesso tempo, però, credo che chi ha la responsabilità di governo si debba misurare anche con il realismo, il quale ci dice che, mentre parliamo e anche mentre si consumava un'azione volta a minare la *leadership* di Putin, la Russia continua a bombardare incessantemente il territorio ucraino e non soltanto - questo forse è il dato più importante - la linea del fronte, ma anche città come Leopoli, a 50 chilometri dal confine con la Polonia, e la stessa capitale Kiev, con cinque morti.

La domanda, quindi, è che cos'è la pace e come ci si arriva.

Certamente, se ci fossero un'apertura, una cessazione delle ostilità da parte della Federazione Russa o l'avvio di un tavolo negoziale, saremmo i primi a favorirne l'esecuzione e la risoluzione. Ad oggi, però, quest'immagine non c'è: anzi, vediamo una milizia privata, la Wagner, che conta 25.000 uomini - diverse migliaia dai quali oggi, tra l'altro, sono nel Sahel - avere la sede, l'*headquarter*, presso l'aeroporto internazionale di Bamako, capitale del Mali (lo dico giusto per rappresentare la forza di queste componenti paramilitari).

Aggiungo un altro elemento su quello che è accaduto in Russia, che ha di fatto sancito la fine della narrativa dell'invincibilità delle Forze armate russe e della *leadership* di Putin. Su questo voglio scomodare Churchill, il quale diceva: «Questa non è la fine. Non è neanche l'inizio della fine. Ma forse è la fine dell'inizio». Questo è per dire che sicuramente, dopo quello che è accaduto, dopo l'avanzata della Wagner, che poi si è arrestata a 300 chilometri da Mosca, qualcosa è cambiato e questo qualcosa può essere colto come spunto da parte della comunità occidentale.

È evidente, infatti, che le tensioni fra Shoigu, Gerasimov, Prigozhin e lo stesso Putin sono ormai palesi e non si possono più nascondere. Allo stesso tempo, però, dobbiamo chiederci quali sono le migliori condizioni per il popolo ucraino. Credo che l'integrità territoriale sia una prerogativa indispensabile per costruire un tavolo di pace, a meno che non si voglia dire: guardiamo la fotografia sul campo; quello che la Russia ha conquistato è la base per un

negoziato. Non credo che questo sia nell'interesse dell'Ucraina e certo non spetta a noi occidentali imporre una qualunque condizione.

Questo conflitto ha portato a guardare al quadrante Est dell'Alleanza, come diceva prima il senatore Licheri, con uno sforzo significativo dei nostri militari: da 2.200 a 3.400 in attività di deterrenza, una parola che forse si ripete troppo poco spesso. La deterrenza è il fattore chiave, come lo è avere assetti pregiati (penso all'attività di *air policing* dei nostri *Eurofighter* a Costanza, in Romania, e penso alla nostra brigata schierata in Bulgaria). Queste sono disposizioni che servono a tutelare il fianco Est e i confini dell'Europa orientale, non certo ad alzare la tensione con la Federazione Russa né a provocare, ma a dire che noi difenderemo i confini dell'Alleanza e che continueremo a farlo.

Lo stesso discorso vale per il rafforzamento della nostra postura nel Sahel, citata diverse volte, dove siamo presenti in Niger, con una missione importante a Niamey, e abbiamo introdotto adesso una missione in Burkina Faso; avevamo una *task force* coi francesi, la Takuba, ma poi, purtroppo, le condizioni sul campo e soprattutto un atteggiamento nei confronti della Francia di alcuni Paesi africani hanno portato questa missione a decadere.

Più in generale, penso che si debba guardare all'Africa come a un triangolo: al Nord c'è la Libia, in cui il nostro Paese è impegnato sia in ambito europeo, sia in ambito bilaterale, sia in ambito Nazioni Unite; ad Est e Sud Est c'è il Corno d'Africa, con la nostra presenza a Gibuti (dove, lo ricordo a me stesso, c'è la più grande base cinese fuori dal territorio della Repubblica Popolare), come in Somalia, dove siamo presenti cercando di creare condizioni di sicurezza in un Paese martoriato da *Al-Shabaab*, il terrorismo islamico; e ad Ovest vi è il Golfo di Guinea, dove siamo impegnati con attività di pattugliamento anti pirateria. Questo è il quadrante africano.

Nel fianco Est abbiamo rafforzato la nostra presenza, come dicevo prima, poi si determina, con attività di *naval diplomacy*, la politica estera del nostro Paese, che guarda anche al Sud Est, all'Indo Pacifico, che è un territorio altrettanto importante per le crescenti tensioni con la Repubblica Popolare Cinese e con i Paesi limitrofi, in particolare con Taiwan. Lì il nostro Paese, in questo momento, ha un assetto che viaggia verso le Filippine. Si tratta del nostro pattugliatore Morosini, una nave di grande innovazione tecnologica, che rappresenta il meglio delle industrie del nostro Paese.

Questo, in sintesi, per dire che il nostro impegno, al netto di una media potenza regionale, quale siamo dal punto di vista finanziario, dal punto di vista personale è un impegno molto importante. Quaranta le missioni nel Mediterraneo allargato, dove siamo impegnati, ad esempio, con l'operazione Irini. Cito un'altra missione importantissima, che storicamente ci ha visto protagonisti al suo comando: UNIFIL, in Libano.

Dove noi operiamo si creano condizioni di stabilità, di benessere, di crescita, di tutela dei diritti e di prosperità. Per questo credo che le missioni militari internazionali siano uno straordinario strumento di politica estera e che sia nell'interesse del nostro Paese farle crescere ed arricchirle, soprattutto per consolidare la nostra postura internazionale e per difendere i nostri interessi nazionali e la sicurezza, soprattutto dell'area del Mediterraneo, che oggi

è minacciata non soltanto da quello che accade in Ucraina, ma da tensioni che si rappresentano nelle nostre acque e sotto le nostre acque, quotidianamente.

Esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno e favorevole sulle risoluzioni.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, cercherò di esprimere pochi concetti e lo farò velocemente, anche perché domani avremo l'opportunità di confrontarci direttamente con la Presidente del Consiglio, immagino anche in relazione ai fatti accaduti negli ultimi giorni in Russia, drammatici e inevitabilmente molto rilevanti, che però si incrociano anche con la discussione odierna.

Devo esprimere subito un dissenso di metodo sulla discussione che stiamo svolgendo. Ciò sarà pure motivato dal Regolamento del Senato, che è diverso da quello della Camera dei deputati, ma se è così, lo dico molto francamente e molto apertamente: si cambi il Regolamento. Trovo infatti davvero inaccettabile che si debba votare su una risoluzione contenente un blocco di missioni, un'infinità di missioni, l'una diversa dall'altra. Esprimo infatti - credo legittimamente - pareri molto diversi sulle singole missioni, pertanto evidentemente faccio e facciamo fatica a esprimere un giudizio complessivo se, per l'appunto, le missioni sono così diversificate.

A me è capitato, anche nel corso degli anni passati, in altre legislature, peraltro all'epoca nello svolgimento del ruolo di Vice Presidente della Commissione affari esteri del Senato della Repubblica, di essere presente in prima persona in Libano e di assistere con i miei occhi agli sforzi, secondo me davvero straordinari, che fanno i militari italiani in quel contesto. Anche io, ovviamente, mi sento di ringraziarli per gli sforzi che fanno. Ricordo sempre le parole dei generali che guidavano quella missione e il loro rivendicare, con totale orgoglio, il fatto di non aver mai sparato un colpo di fucile, o almeno il fare di tutto per non sparare mai un colpo di fucile: figuriamoci quindi se non comprendo le cose che vengono dette e figuriamoci se non comprendo questi elementi.

Ritengo però francamente del tutto assurdo - insisto - che in un'Assemblea come quella del Senato, nel Parlamento della Repubblica, non si possa fare una cosa che invece, dal mio punto di vista, dovrebbe essere scontata: discutere delle nostre missioni una per una, analizzarle e fare un bilancio; discutere degli elementi positivi e delle criticità. Ritengo che questo sarebbe un modo molto serio per approcciare la materia. Invece, l'obbligo di discutere complessivamente questioni molto diversificate inevitabilmente fa utilizzare quella che in politica si chiama la categoria del prevalente. Come sapete, la mia forza politica, la componente Alleanza Verdi e Sinistra, non da oggi esprime un dissenso molto forte e molto netto rispetto alle scelte che anche il

nostro Paese ha fatto, in particolare sulla guerra in Ucraina. Evidentemente, quel tipo di scelta e quel tipo di impostazione che stiamo dando, dal mio punto di vista, sono un sufficiente "prevalente" per non poter esprimere un voto favorevole e, anzi, per doverne esprimere uno contrario.

Come sapete, ritengo - riteniamo - che sia necessario innanzitutto affrontare una questione più generale, se posso dire così, cioè un cambiamento profondo, una discontinuità nella partecipazione alle missioni internazionali. Penso anche - e questo è pure un rilievo di metodo che mi sento di fare - che vada evidenziata questa modalità di discutere e il fatto che il Parlamento discuta delle missioni internazionali il 27 giugno e non il 1° gennaio. In Germania, tanto per parlare di un Paese che conosciamo, questa discussione si fa a dicembre, perché, giustamente, in quel mese si fanno un bilancio dell'anno precedente e un ragionamento per quello successivo. Il fatto che noi, invece, questo ragionamento lo facciamo a metà anno, in qualche modo già di per sé evidenzia un elemento perlomeno di perplessità, o comunque di grande discutibilità.

Eppure, il contesto geopolitico internazionale con il quale ci confrontiamo è obiettivamente di grande complessità e instabilità. Ora però, anche qui, non è che questa instabilità sia frutto del destino cinico e baro, nel senso che improvvisamente ci siamo resi conto di avere a che fare con un contesto internazionale più instabile di prima. Evidentemente questo, almeno dal nostro punto di vista, ha profondamente a che fare con il venir meno di un approccio multilaterale alle relazioni internazionali, anche di una forzatura ideologica e materiale su un sistema profondamente polarizzato, che penalizza - credo anche molto - l'esercizio del dialogo. Si pensi molto banalmente a com'è cambiato nel corso degli anni il ruolo delle Nazioni Unite, che versano in una condizione di grande difficoltà, ovviamente non da oggi, nel senso che negli ultimi decenni già evidenziavano una situazione complessa. Purtroppo, anno dopo anno, il mutamento del ruolo degli organismi sovranazionali - vale per le Nazioni Unite, ma potrebbe valere anche per l'OSCE - parla di una difficoltà e rappresenta il sintomo evidente di una polarizzazione molto forte.

Ne discuteremo anche domani, ma è evidente dal nostro punto di vista che la guerra in Ucraina rimane il principale fattore di instabilità. Siamo molto preoccupati - l'abbiamo sempre detto in quest'Aula, anche all'inizio della guerra, ormai un anno e mezzo fa - di scenari di possibile *escalation*. L'abbiamo fatto, lo sapete, in una condizione, soprattutto inizialmente, molto complessa: i primi mesi della guerra in Ucraina sono stati segnati in Italia da una campagna particolarmente insopportabile nei confronti di tutti quei mondi pacifisti che esprimevano un elemento di dissenso. Eppure, dicevamo all'epoca e diciamo ancora oggi che queste critiche e questi elementi di dissenso non hanno nulla a che fare con un sostegno all'aggressione russa, che evidentemente non c'è e che anzi ci vede fortemente critici e in totale dissenso rispetto a quello che è accaduto. Il fatto di riconoscere questo elemento di aggressione, dal nostro punto di vista, non può però farci chiudere gli occhi sul fatto che gli sforzi diplomatici che sono stati profusi fino a questo momento sono stati largamente insufficienti.

Non ho il tempo ora di discutere di tutto, perché l'attenzione sull'Ucraina non dovrebbe farci dimenticare di tutte le altre crisi aperte (pensiamo

a tutte quelle che riguardano il continente africano). Voglio semplicemente dire una cosa su questo: l'intervento del Governo, come abbiamo visto, si concentra nell'area africana, in particolare sulla Libia e sul Niger, con sei missioni in Libia e tre in Niger.

Pur essendo anch'io convinto che il nostro Paese debba aiutare la transizione in Libia e anche una qualche forma di stabilizzazione, penso però che, proprio per dar seguito a questa necessità, non si possa continuare a finanziare e sostenere le operazioni delle istituzioni libiche, che peraltro vengono chiamate in questo modo un po' eufemistico, perché - come sappiamo - si tratta della Guardia costiera. Voglio dire con chiarezza che non possiamo più continuare a sostenere - com'è stato fatto in questi anni - quelle operazioni, che non sono a nostro avviso di salvataggio, ma vere e proprie violazioni sistematiche delle convenzioni internazionali. Sto parlando dei respingimenti collettivi, che peraltro sono anche vietati dalle convenzioni internazionali. Gli organismi hanno decretato in modo molto chiaro che la Libia non è un porto sicuro, quindi il ruolo che la Guardia costiera assume è quello di continuare a riportare queste persone all'interno dei centri di detenzione, come abbiamo sottolineato tante volte in tutti questi mesi e anni. Consideriamo un vero e proprio circolo vizioso quello che finanziamo, perché di fatto finanziamo i centri di detenzione, pertanto pensiamo davvero che si debba completamente cambiare rotta.

Aggiungo che anche il Niger si trova in una posizione molto complessa e in una particolare posizione geografica, che ne ha fatto - com'è stato detto - un importante crocevia per la circolazione delle merci e delle persone nella regione del Sahel, nonché per gli scambi e i movimenti tra l'Africa subsahariana e il Nord Africa. L'Unione europea e alcuni suoi Stati membri, come l'Italia, negli ultimi anni hanno incrementato le loro azioni in Niger, le cui autorità dal 2015 hanno avviato politiche di controllo delle frontiere sempre più restrittive, rendendo però in questo modo molto difficoltose le vie legali.

È cresciuta l'influenza dei trafficanti: questo, come sapete, è un punto di polemica molto forte tra noi e le scelte politiche che ha fatto il Governo in tutti questi mesi. Noi non crediamo che questa linea politica porti effettivamente un beneficio nella lotta ai trafficanti, ma crediamo invece, all'inverso, che finisca con l'aiutarli. Anche da questo punto di vista consideriamo le tre missioni in Niger, che hanno come filo conduttore l'assistenza alle forze armate locali, prive delle garanzie sufficienti circa l'effettivo rispetto dei diritti umani.

Come vedete, ho esaurito il mio tempo, potendo citare soltanto alcune di queste missioni, quelle più significative (almeno dal mio punto di vista) o quelle sulle quali si fondano alcuni elementi di criticità. Resta però la cosa che dicevo in apertura: umiliare - scusatemi quest'espressione, ma in questo caso la uso - il Parlamento della Repubblica e il Senato, concedendo ai Gruppi dieci minuti di tempo per discutere di 30 missioni, una diversa dall'altra, con condizioni e contesti politici, sociali e militari... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La prego di concludere, grazie.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Vorrei solo finire la frase, signor Presidente: francamente questo a me pare davvero una violazione di quella che dovrebbe essere la minima, normale attività parlamentare. Auspico pertanto che si possa davvero fare in modo diverso. Insisto: se il Regolamento ce lo vieta, lo si cambi, ma si restituisca al Senato la possibilità di discutere come il nostro Paese credo meriti su una vicenda seria come questa. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, noi non siamo chiamati questa sera a svolgere una funzione burocratica o di mero recepimento di un atto amministrativo. Il voto con il quale il Senato, fra pochi minuti, esprimerà e tradurrà in legge l'atto con il quale il Governo predispone la presenza del nostro Paese nelle missioni internazionali è di chiara impronta politica. Questo non solo per un antico, ma sempre valido sillogismo, sulla base del quale la politica della difesa è l'attuazione di una politica estera e quindi risponde all'esigenza, all'idea e alla concezione che abbiamo del nostro ruolo, della nostra natura e della nostra stessa identità in un contesto di carattere internazionale e di alleanza; ma anche perché questo elemento non è astratto, ma risponde anzitutto alla chiara definizione di una strategia di sicurezza nazionale. E non ci voleva quello che è accaduto sabato e domenica fra il Don e Mosca per farci capire qual è il livello di fragilità, di esigenza di attenzione e di contesto storico nel quale ci stiamo muovendo. Quelle vicende, tuttavia, ci dicono una volta di più qual è l'importanza del nostro ruolo internazionale, delle nostre alleanze e della presenza dell'Italia per assicurare in questa cornice quell'indispensabile azione di sicurezza che i tempi richiedono in una situazione che si sta complicando, cari colleghi. Non nascondiamoci la realtà, perché raccontare un orizzonte nel quale si potranno spostare risorse, mezzi e uomini dalla sicurezza verso altri contesti significa fare un cattivo servizio alla nostra Repubblica.

Tra poche settimane a Vilnius si svolgerà il vertice della NATO, quell'organizzazione che anche in quest'Aula qualcuno vede come fumo negli occhi e che invece ci ha assicurato settant'anni di pace, di stabilità e di sicurezza. (*Applausi*). In quel vertice si prenderà atto delle cose che sto sommessamente provando a raccontare e noi non possiamo guardare da un'altra parte, né possiamo immaginare che ci sia qualcuno che fa il lavoro per noi; dobbiamo assumerci *pro quota* la nostra responsabilità, all'altezza del ruolo, della dignità, della storia e della tradizione che la Repubblica italiana possiede. Ecco cosa sono le missioni internazionali: non un dazio da pagare o una scelta che bisogna fare perché dall'altra parte dell'oceano c'è un occhiuto alleato che pretende di mantenerci all'interno del suo sistema di potere; le missioni internazionali servono per garantire sicurezza, stabilità e pace al nostro Paese e al teatro in cui è inserito. (*Applausi*).

Questo è il punto chiave, poi possiamo discutere sulle modalità con le quali la pace si consegue. Noi siamo dell'opinione che non vada solo declamata, ma anche concretizzata, realizzata e praticata; riteniamo quindi che i ragazzi che in questo momento sono in Kosovo, ai quali va tutto il nostro ringraziamento perché sono stati feriti (*Applausi*), sono lì per difendere la nostra sicurezza, la pace di quel teatro e la sicurezza di quella regione, insieme ai nostri ragazzi presenti in Libano, in Niger, in Gibuti e nelle altre 47 missioni che sono riassunte nel documento in esame.

Se è così - e credo che nessuno dotato di buona fede in quest'Aula possa smentirlo, perché su questo presupposto si fonda la nostra stessa impalcatura istituzionale e costituzionale - allora dobbiamo riflettere e ragionare su quali debbano essere le scelte conseguenti. Se guardiamo il perimetro dentro il quale ci stiamo assumendo impegni diretti e precisi, ci accorgiamo che il perimetro della nostra presenza è direttamente e funzionalmente collegato alla nostra sicurezza; infatti, rispetto a quel perimetro oggi definito come «Mediterraneo allargato», che vede i vertici di questa nuova area complessa, diffusa e articolata, dovremo anche interrogarci - lo dico al Governo - sulle conseguenze di quanto è accaduto sabato. Infatti, il fatto che la Brigata Wagner ci sarà ancora o no in Africa avrà un impatto diretto sulle rotte migratorie, sul controllo delle terre rare in quel contesto, sulla presenza e sulla pressione della Russia nei confronti di Paesi che probabilmente avrebbero bisogno di una nostra iniziativa politica per non essere affidati esclusivamente alla dinamica neocoloniale della Cina o alla presenza paramilitare della Russia. Come Italia, siamo presenti all'interno di questa cornice, perché oggi la sicurezza per i nostri cittadini significa stare esattamente su quei punti avanzati. (*Applausi*). Se è vero, come è vero, che oggi il mercato della logistica è direttamente connesso con la sicurezza delle rotte Est-Ovest, allora si capisce perché i nostri ragazzi stanno in Gibuti: non ci siamo dimenticati i Marò della Libia, vero? Allora non possiamo pretendere di volere le merci immediatamente sui nostri mercati e non avere chi ci garantisce la sicurezza di quel transito o il fatto che si possa passare in quella zona delicatissima del mondo in una condizione di potabilità, dal punto di vista delle relazioni. Ho fatto solo un esempio, ma ne potrei fare molti altri.

Vorrei spendere gli ultimi minuti del tempo che ho a disposizione su un argomento che sarà trattato anche da quest'Assemblea e sul quale vorremmo consigliare particolare prudenza e attenzione, in particolare agli amici e colleghi del Partito Democratico, che ritengono di dover imbastire su questo una posizione ideologica e anche di modifica rispetto al passato: mi riferisco al tema dell'applicazione del *memorandum* tra Italia e Libia. Anche in questo caso non ce la possiamo cavare con battute e slogan generici, non solo perché questi possono soddisfare la platea del momento senza però risolvere il problema, ma anche perché una forza di Governo è tale se dall'opposizione fa le stesse cose che farebbe stando al Governo (*Applausi*). Sarebbe troppo comodo fare per forza di cose l'opposto di quello che fa il Governo. Ciò in primo luogo perché il Governo, sulle missioni internazionali, non fa né più né meno che quello che ha fatto il Governo precedente, quindi non si capisce il motivo politico per il quale in quest'Aula si dovrebbe votare contro una proposta di

un Governo di segno diverso che magari si è convertito, oppure ritiene di dovere avere la stessa posizione o magari è arrivato su queste posizioni? (*Applausi*). Non ci interessa capire il perché, ma ci interessa stare sul "come"; e nel momento in cui questa proposta è esattamente identica alla proposta precedente, in termini politici non si capisce il motivo della differenziazione.

Sulla vicenda particolare bisognerebbe anche essere coerenti rispetto all'impalcatura. Il tema della Libia meriterebbe probabilmente una sua articolazione molto più specifica, ma non ne ho il tempo. Intanto l'impianto giuridico della cosiddetta scheda 47 è stato costruito integralmente da Presidenti del Consiglio che facevano riferimento al Partito Democratico e alla coalizione di centrosinistra. Infatti, il Protocollo per la cooperazione tra la Libia e l'Italia è stato sottoscritto a Bengasi il 29 dicembre 2007 (Governo Prodi) e il *memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere interne è stato sottoscritto a Roma il 2 febbraio 2017 (Governo Gentiloni). Inoltre, nella scheda, che è consegnata agli atti, si dicono cose che contrastano anche con le parole che non abbiamo sentito in quest'Aula - forse non ancora - ma certamente in sede pubblica. La relazione governativa sull'attività svolta nel 2022 - attenzione, ripeto, nel 2022 - ci dice che le autorità libiche hanno conseguito, rispetto al passato, una maggiore capacità di efficientamento dei mezzi in dotazione e c'è la necessità di incrementare il grado di preparazione tecnica e la standardizzazione delle procedure manutentive. Per tutti questi motivi, oltre che «per i positivi riverberi in termini di prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare» il Governo Meloni, riprendendo la relazione del Governo Draghi, propone a questo Parlamento di confermare tale misura.

Credo che ci sia l'esigenza di una coerenza di fondo, rispetto alla quale chiamarsi fuori esclusivamente per motivi di propaganda politica sia un grave errore politico. (*Applausi*). Oltretutto - lo voglio dire, in conclusione - stiamo parlando, a fronte di una presenza di militari all'estero estremamente significativa - di una missione che per il 2023 avrà 25 unità di personale - ripeto, 25 unità di personale - della nostra Guardia di finanza, che svolge funzioni di istruzione nei confronti dei militari della Guardia nazionale libica. Lo ha ricordato prima il collega Licheri. Forse pensiamo che se spostassimo i nostri militari da Bengasi o da Tripoli e venissero... (*Il microfono si disattiva automaticamente*)... con degli istruttori turchi o russi, avremmo una ricaduta positiva dal punto di vista dei diritti umani, della sicurezza e della libertà? (*Applausi*).

È per questi motivi che serve una coerenza di fondo ed è per questi motivi che voteremo a favore delle missioni internazionali. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il Gruppo Forza Italia ovviamente voterà a favore della

nostra risoluzione relativa alle missioni internazionali, approvando sia la proroga di una serie di missioni importanti che prima relatore, senatore Paganella, ci ha ricordato, sia gli ulteriori e nuovi impegni che, per quanto di dimensioni in alcuni casi limitate, sono molto importanti, perché in qualche modo riguardano indirettamente la vicenda dell'Ucraina, riguardano il contesto del Niger, del Burkina Faso e anche la vicenda della Libia.

Parto dalla vicenda della Libia perché anche in Commissione sono emerse le diverse valutazioni di alcuni Gruppi. Noi, con tutti i dubbi e le perplessità sull'andamento della vicenda libica, riteniamo che sia fondamentale sostenere l'azione della Guardia costiera di quel Paese. Tutti nel mondo vorrebbero i vicini di casa migliori possibili, anche in un condominio, ma i vicini di casa, come i parenti, non si scelgono, ce li si ritrova. Abbiamo di fronte a noi la Libia, con tutte le sue difficoltà e tutte le sue complessità, la sua frammentazione interna e con influenze di varia natura. Rispetto alla famosa compagnia Wagner, nei giorni scorsi ho cercato di approfondire la situazione, prima che succedesse quello che è accaduto, perché la Wagner è presente in Libia come altrove. Ebbene, forse era sopravvalutata, e anche le vicende di questi giorni hanno dimostrato da un lato il richiamo, come dirò tra un attimo, alle ragioni della storia, dall'altro che molte cose hanno una certa apparenza, ma poi la forza della storia sgretola tante realtà.

Noi dobbiamo esserci anche nel contesto libico, auspicando che prima o poi quel Paese possa votare e possa avere un Governo, ma tutto è molto lontano. Vedevo, ad esempio, qualche ora fa, che il vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri Tajani annunciava che in Europa - ieri c'è stato l'incontro dei Ministri degli esteri dell'Unione europea - si stanno sbloccando e facilitando le procedure per aiutare la Tunisia. La Tunisia è mal vista da alcuni perché, anche in quel caso, il Governo attualmente al potere non sarebbe il Governo ideale, ma amici miei, la storia è fatta di quello che accade e quindi la Tunisia dovrà completare ancora un suo cammino verso la realizzazione di riforme e del rispetto dei diritti; la Libia si spera che realizzi quello di cui c'è necessità in quel Paese, ma l'Italia o l'Europa non possono rinviare per questo gli interventi economici in Tunisia o, per quanto ci riguarda - torno così al provvedimento sulle missioni militari - un intervento in Libia anche con la Guardia costiera. Dopodiché, vorremmo uno *standard* di diritti molto più elevato in Libia, conosciamo la complessità della situazione, ma non possiamo non intervenire per cercare di impedire la moltiplicazione dei viaggi. So che alcuni, forse anche qui in Aula, esprimeranno opinioni diverse, come è accaduto in Commissione, ma più viaggi ci sono, più tragedie ci sono, questa è la realtà. È dunque necessario il contenimento delle partenze e che vi sia la presenza degli organismi internazionali in quei luoghi, per evitare forme di prigionia inaccettabili, per evitare forme di degrado che ci sono. Sicuramente questo è quello che noi auspichiamo, ma da questo a non intervenire in tali contesti sarebbe contrario agli interessi dell'Italia in un'Europa dove molti si girano dall'altra parte, perché quella nave che poi si è schiantata sulle secche di Cutro non si era mai avvicinata alle coste della Grecia, che pure ha costeggiato e poi abbiamo assistito alla tragedia di qualche settimana fa al largo della Grecia, perché alcuni Paesi o si girano dall'altra parte o dicono che sono troppo piccoli, come Malta, per ospitare queste tragedie, ma comunque non

fanno quello che l'Italia fa in termini di solidarietà e di accoglienza, che non può però essere illimitata. Le missioni internazionali, quindi, servono anche a cercare di mettere un po' di ordine in un mondo disordinato.

Diciamo sì, quindi, anche all'intervento con la Guardia costiera libica e agli interventi nell'area subsahariana, perché da lì partono tutta una serie di situazioni che moltiplicano la speculazione sulla disperazione, perché sui viaggi della morte molti si arricchiscono e quindi probabilmente nella realtà subsahariana c'è ancora più confusione. Nel Niger e altrove ci sono presenze simboliche, ma c'è anche la Wagner, che forse è stata sopravvalutata, ma che manifesta comunque degli interessi verso altre realtà.

Le missioni internazionali, in conclusione, sono anche un modo per affermare la presenza italiana. Sono state citate da altri colleghi missioni storiche nel Libano che durano da lungo tempo, la funzione delle nostre Forze armate o dei Carabinieri nella formazione delle forze di Polizia nei Paesi della ex Jugoslavia, le tensioni che ci sono state ancora qualche settimana fa in alcuni Paesi dove etnie, religioni, situazioni diverse si scontrano anche all'indomani di elezioni amministrative.

Noi siamo un elemento di ordine e di legalità nel contesto internazionale e dobbiamo vantarcene. È una delle alte funzioni che l'Italia svolge, affermando anche la propria storia, il proprio livello giuridico e la propria capacità di formazione.

Alle Forze armate, tra l'altro, si ricorre in tante occasioni. Leggevo poco fa che la stessa *querelle* del commissario per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna pare essere stata risolta - credo che sia in corso il Consiglio dei ministri - a quel che leggo dalle agenzie di stampa ricorrendo forse al generale Figliuolo, che dirige il COVI, la struttura che coordina tutte le missioni internazionali. Se tale scelta sarà confermata - parlo sulla base di quanto riportato da agenzie - intanto porrebbe fine a una discussione un po' troppo politica; dall'altro lato, dimostrerebbe che le Forze armate nelle calamità, nelle emergenze interne e internazionali sono una certezza. Di questo dovremmo ricordarci, quando si fanno le leggi di bilancio, quando si dovrebbe arrivare al 2 per cento del PIL per rispettare gli *standard* NATO e per fare poi anche politica estera, politica di pace e politica di sicurezza internazionale.

Il voto sulle missioni, quindi, per noi non è un rito che si ripete. Adesso, tra l'altro, c'è una legge di programmazione e un voto più semplice; non ci sono più decreti a raffica. A volte si è un po' in ritardo, ma la decisione di proseguire alcune missioni e di introdurre altre avviene in un quadro di informazione e di consapevolezza del Parlamento, in cui il ministro Crosetto, il sottosegretario Perego Di Cremona e, per altri versi, lo stesso ministro degli affari esteri Tajani sono costantemente presenti per aggiornarci. Ricordo che in Senato abbiamo fatto una riforma che la Camera non ha fatto, unificando le Commissioni affari esteri e difesa, con un *surplus* di lavoro per i componenti delle stesse, ma con una visione strategica e d'insieme.

Avviandomi a concludere il mio intervento, ci tengo a dire che la storia dimostra che le Forze armate servono non per fare guerre, come purtroppo ha voluto fare Putin, ma anche per portare pace e sicurezza.

Nei giorni scorsi la crisi che è scoppiata in Russia ha fatto parlare di cose storiche. Putin - stavo dicendo Lenin - ha parlato del 1917 e del tradimento del gruppo Wagner, dimostrando che servono Forze armate serie e regolari. Chi fa eserciti di mercenari poi alla fine rischia di trovarseli contro: prima li forma, li va ad arruolare nelle galere, come è successo per la Wagner, e poi quelli tirati fuori dalla galera con un'amnistia per affidargli il lavoro sporco, un giorno o l'altro si ribellano pure al padrone del momento. A questo servono le Forze armate fatte di professionisti, di persone che rispettano i valori costituzionali e della democrazia e che li esportano con le missioni militari.

Come stavo dicendo, Putin, nel momento in cui si è trovato contro i mercenari che aveva arruolato e che aveva spedito in Ucraina e nel mondo, ha parlato del 1917, quando con la rivoluzione di ottobre, la guerra tra menscevichi e bolscevichi, la pace separata dei russi con i trattati del 1917, si determinò un momento di crisi.

Tutto questo, almeno a me, ha fatto pensare che ci sono delle costanti nella storia. Adesso abbiamo una guerra in Europa, con l'aggressione all'Ucraina, che non vogliamo che si estenda. È in corso in queste ore una missione di pace promossa dalla Chiesa: speriamo che abbia successo, anche se pure da Kiev - mi diceva prima il senatore Paroli - i primi commenti non sono dei migliori. Non c'è solo, a volte, l'asprezza, la durezza e il torto di Mosca; a volte c'è anche un po' di comprensibile diffidenza altrui.

Noi dobbiamo quindi mantenere uno strumento militare perché non sappiamo che cosa ci riserva la storia. Noi vogliamo la pace, ma l'antico detto recitava: «*si vis pacem, para bellum*», per cui bisogna avere delle Forze armate, che per noi sono uno strumento di pace, di diplomazia, di politica internazionale e che servono a garantire i diritti dei popoli e, nel contesto del Mediterraneo, a evitare che l'Italia sia un approdo di tutte le disperazioni. Ce ne facciamo carico per una quota molto ampia, con grande generosità, ma poi dobbiamo anche pensare alla nostra sicurezza, alla pace e alla democrazia nel mondo.

Concludo, signor Presidente, ribadendo che il voto a queste missioni non è un rito periodico, da fare con distrazione. È un impegno costante, che ci deve richiamare al sostegno allo strumento militare, ringraziando tutte le nostre Forze armate, le donne e gli uomini impegnati in tanti contesti, e ricordandoci che questo pezzo di Stato e di istituzioni va supportato e va motivato in tutti i modi con i contratti, i diritti e tutte le questioni di cui ci occupiamo quotidianamente che fanno parte di un sostegno ampio alle Forze armate, che poi sostengono la libertà, la democrazia, la pace e la sicurezza nel mondo. Per questo motivo, Forza Italia voterà a favore delle risoluzioni. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, inizio il mio intervento con un invito ai colleghi e al Parlamento. L'invito è quello di riappropriarsi degli spazi per poter discutere politicamente di ogni singola missione.

Nel 2016, con il senatore Gasparri all'epoca all'opposizione, si approvò la legge quadro sulle missioni internazionali. Secondo me, è già il momento di cambiarla. Abbiamo già dimostrato che non è utile e non si può mai entrare nel merito delle singole missioni internazionali. In questo caso, noi andiamo a votare degli atti di indirizzo per un totale di circa cinquanta missioni internazionali.

Credo che non si riesca a cogliere in realtà la reale strategicità della singola missione. Quindi, non si può capire l'impatto che essa ha sulle popolazioni su cui i nostri militari, i nostri uomini, i nostri civili intervengono per stabilizzare le aree. Non abbiamo la possibilità di verificare l'impatto che hanno, nell'area in cui è iscritto o il conflitto o l'instabilità o comunque una parte strategica dell'interesse dell'Italia, e non abbiamo nemmeno la possibilità di verificare l'impatto sulle nostre vite delle singole missioni internazionali.

Forse è il caso di mettere mano di nuovo alla legge quadro e di riportare nell'alveo del Parlamento la discussione delle singole missioni, nei tempi e nei modi più corretti. Questo era solo per il metodo e per riappropriarci di una nostra prerogativa.

Il senatore Enrico Borghi, secondo me, ha svolto un intervento che ha centrato alcuni temi. Noi abbiamo la necessità di intervenire in alcune aree del mondo, non solo per l'instabilità di quelle aree, ma anche, appunto, perché sono parte di una catena di valore o di una catena di approvvigionamento che tutti tacciano, perché l'aspetto economico che sottende talune missioni internazionali è prevalente rispetto all'impatto sulle popolazioni locali e sulla loro incolumità, sull'incolumità di quei popoli.

Penso ad esempio a Taiwan. Taiwan è il crocevia strategico di tutta la produzione di semiconduttori del pianeta. Lì esiste un interesse mondiale. Non solo l'Italia, ma tutto il mondo ha interesse affinché quell'area sia stabile e affinché sia tenuta sicura. Non ne abbiamo parlato. Non abbiamo potuto valutare la possibilità di fare missioni. Noi abbiamo la necessità di garantire tutta la *supply chain* e, aggiungo, anche la *value chain* per quel che riguarda tutte le risorse, dalle terre rare a tutto il resto.

Questo dovrebbe essere l'impatto che la nostra scelta politica ha sulla nostra e anche sulle altre nazioni. Torniamo a parlare di tali questioni strategiche. Non vediamo le missioni internazionali esclusivamente in termini militari o di altre vicende che ci riguardano poco o che perlomeno nascondono il vero obiettivo economico della missione.

Dopo questa premessa, mi concentrerò solo sulle quattro nuove missioni perché, come già detto dal senatore Licheri, in realtà sulle altre missioni vigenti da diversi anni noi concordiamo assolutamente. Concordiamo anche, paradossalmente, con quanto detto dal ministro Crosetto nella prima audizione che tenne qui in Senato: voglio che vengano valutati gli impatti di ogni singola missione.

Bene, noi siamo disponibili, per questo, anche ad astenerci sulle missioni in corso. Talune, infatti, presentano delle criticità, ma noi non ci nascondiamo. Neanche vogliamo essere ipocriti, come giustamente ha fatto notare il senatore Enrico Borghi, dicendo che la missione in Libia va abbandonata, quando sappiamo benissimo che abbandonare quella missione produrrebbe

probabilmente un'instabilità ancora maggiore e delle ricadute su quelle stesse popolazioni che non ci permetteremo, ovviamente, di far accadere.

Per quanto riguarda l'Ucraina, l'obiettivo politico del Gruppo MoVimento 5 Stelle è che non ci sia nessun militare e nessun civile con incarico militare nel territorio ucraino: l'abbiamo chiesto con i nostri ordini del giorno. Abbiamo accennato al fatto che siamo disponibili che i nostri militari, in questo caso sono 80 unità di personale al massimo, possano formare il personale ucraino. Vogliamo che lo facciano in totale sicurezza e che non siano la scusa - per altri, ovviamente - per considerarci belligeranti.

In Libia sono tre le unità di personale e, se vado a leggere l'impegno, è più che condivisibile: «l'Italia contribuisce alla nuova missione attraverso specifici moduli addestrativi...» Chiedo scusa, stavo leggendo la parte riferita all'Ucraina, di cui condividiamo l'obiettivo, ma non la modalità, o quello che perlomeno potrebbe succedere laddove il Consiglio dell'Unione europea decidesse di spostare in terra ucraina i nostri militari e i nostri formatori. Per la Libia «l'obiettivo è di sostenere gli sforzi guidati dalle Nazioni Unite per la pace e di prestare assistenza alle autorità libiche nella creazione di strutture statali di sicurezza, in particolare nei settori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge e della giustizia penale, al fine di contribuire agli sforzi e a smantellare la rete di criminalità organizzata». Come si fa ad essere contro questo obiettivo? Si può essere contro, però bisogna considerare le modalità con cui viene attuato, perché se l'obiettivo viene perseguito semplicemente stanziando fondi, potremmo andare a dare fondi permettendo a criminali libici di aprire e chiudere il rubinetto, proprio per ottenere i nostri fondi: questa è la cosa che va evitata. Il tutto sempre nell'ottica di proteggere le popolazioni: in questo caso l'obiettivo principale è proteggere le popolazioni e i migranti, affinché non subiscano quello che l'ultimo rapporto dell'ONU ha mostrato invece essere in atto.

Per quanto riguarda il Niger, tutto il territorio africano è di interesse strategico per l'Italia. Niger e Burkina Faso sono in parte confinanti: quell'area è preda di gruppi terroristici. Come si può essere contro una missione che persegue i gruppi terroristici? Non si può, assolutamente. Torniamo però alle modalità: qual è la modalità che il Governo intende perseguire affinché non succeda quello che può accadere in Burkina Faso, in cui al momento ci sono gruppi terroristici - mi auguro che non si offenderanno le autorità del Burkina Faso - definiti da alcuni analisti un narco-Stato, in balia dei narcotrafficanti del Centro America, che lo utilizzano come piattaforma logistica, per gli smerci di migranti, ma anche di droga verso l'Europa? Allora, lì cosa facciamo? Mandiamo formatori e rischiamo di andare a formare militari o comunque personale che potrebbe essere utilizzato da altri esattamente per lo scopo opposto, ovvero per rendere instabile quel territorio?

Abbiamo dunque presentato alcuni ordini del giorno, affinché il Governo si impegnasse a perseguire questa linea umanitaria. È evidente che il Governo non può impegnarsi, perché non sa se domani mattina qualche narcotrafficante, con un'ingente o infinita disponibilità economica, andrà a comprare Governi e milizie. È evidente che non può impegnarsi, ma può offrire una assicurazione, affinché nel momento in cui ci sono le evidenze che ciò

sta avvenendo, il Governo torni in Parlamento e riveda le direttive per i nostri militari o riveda totalmente la missione umanitaria.

Questo è quello che abbiamo chiesto al Governo. Signor rappresentante del Governo, in Commissione abbiamo avuto un colloquio estremamente franco. Avrà notato che non ci siamo impuntati e non abbiamo messo bandierine ideologiche, ma abbiamo cercato di far emergere, dalle missioni internazionali che erano sul tavolo, la protezione umanitaria e gli interessi delle popolazioni e dell'Italia. Io non sono convinto che il Governo abbia le soluzioni in tasca, così come sono convinto che attualmente nessuno abbia soluzioni pronte in tasca.

Per questo motivo offriamo un'apertura: il MoVimento 5 Stelle si asterrà sulla prosecuzione delle missioni in essere e si asterrà anche sulle nuove missioni. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, rappresentante del Governo, quanto tra poco andremo a votare riguarda la proroga delle missioni e delle operazioni già in corso ed ulteriori iniziative di cooperazione e interventi di emergenza già avviati, nonché l'autorizzazione all'avvio di quattro nuove missioni, con l'impiego in media di 7.500 uomini. Annuncio sin d'ora il voto favorevole del Gruppo Lega.

L'attuale contesto internazionale è caratterizzato da estrema instabilità, segnato in primo luogo dal conflitto in atto in Ucraina, con ripercussioni di ampia portata sugli equilibri mondiali, sia nell'ambito delle relazioni internazionali che sul quadro economico-finanziario. L'immediata conseguenza dell'invasione russa è stata la volontà da parte di molti Paesi di rafforzare le loro politiche di difesa, a cui aggiungere il rafforzamento della postura di deterrenza e di difesa dell'alleata della NATO, in particolare lungo il fianco Est.

Le ripercussioni del conflitto in atto, come dicevo, hanno un'amplificazione del raggio di azione, in quanto si inseriscono in un quadro geostrategico già complesso, in modo particolare nell'area di nostro interesse quale il Mediterraneo allargato, caratterizzato da fattori di instabilità persistenti, da numerose frizioni di faglia sul piano della lingua, del sistema politico-economico, del credo culturale e religioso, delle condizioni climatico-ambientali e dello sfruttamento delle risorse umane.

Pensare di guardare alle problematiche della regione mediterranea focalizzandosi solo su di essa, secondo il concetto che più un fenomeno nasce in lontananza da noi e meno sarà influente sulle nostre dinamiche, significa impostare una gestione che ci condanna alla perenne rincorsa degli eventi. Intervenire di volta in volta in maniera reattiva sui sintomi estemporanei, piuttosto che andare ad affrontare la vera causa scatenante la patologia che sovente risiede al di fuori, è frutto di concause.

Quello su cui intervengono le missioni internazionali e gli interventi umanitari di cooperazione allo sviluppo va proprio nell'ottica di stabilizzare

alcune delle aree più vulnerabili del mondo, in modo particolare le aree di crisi più vicine al nostro Paese, nell'ottica della tutela degli interessi nazionali strategici e vitali della nostra Nazione.

Il lavoro svolto dall'Italia per favorire la pace e la sicurezza internazionale è rappresentato dal fatto che siamo il primo fornitore di Caschi blu tra i Paesi occidentali e il settimo contributore al bilancio delle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite. Lo facciamo grazie allo sforzo degli uomini e delle donne che servono il nostro Paese, ai quali noi tutti dovremmo dire grazie ogni giorno ed esserne orgogliosi, senza distinguo e senza strumentalizzazione politica da parte di nessuno.

Oggi forse, alla luce degli scenari che si stanno avvicinando, dobbiamo fare un salto di qualità, ripensando l'intervento su cui va a lavorare una missione, in modo che possa andare oltre una stabilità ritrovata, ma anche creare le prospettive di sviluppo del Paese dove interveniamo. Proprio in tal senso si è espresso il ministro della difesa, onorevole Crosetto, nel corso dell'audizione sulla delibera missioni 2023 e sulla necessità di affiancare al contributo militare la partecipazione di attori che contribuiscano a realizzare infrastrutture, scuole e università, sistemi agricoli innovativi.

Far crescere economicamente, ad esempio, i Paesi del continente africano significa realmente portare a compimento la *mission* che ci ha portato ad intervenire in quei luoghi, non solo a beneficio dell'Italia, ma direi dell'Europa. Significa creare quelle condizioni che permettono ai giovani di pensare a un futuro nel loro continente e non di essere in balia dei trafficanti di esseri umani.

Concludendo, Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, vorrei fare un passaggio sul rafforzamento della sicurezza di ambasciate e consolati di fronte alle numerose e gravi minacce subite, con un rifinanziamento del fondo sicurezza del Ministero degli esteri.

La sicurezza delle nostre sedi all'estero e del personale che vi presta servizio è garantita dal ruolo encomiabile svolto dai Carabinieri. Proprio su questo, Presidente, vorrei lanciare un appello, che riguarda quanto è avvenuto nel febbraio 2021 in occasione dell'attentato al nostro ambasciatore Luca Attanasio; con lui sono morti il carabiniere Vittorio Iacovacci e il loro autista. Ebbene, di fatto è stato aperto un processo e la procura di Roma ha promosso l'accusa di omicidio colposo e omesse cautele a carico di due funzionari del PAM (Programma alimentare mondiale); ma noi oggi, come Stato, non ci siamo costituiti parte civile. L'appello che faccio va proprio in questo senso: cercare di rivedere questa posizione e di costituirci parte civile in questo processo, in modo da riconoscere il valore di due servitori dello Stato che sono stati vigliaccamente uccisi. Lo dobbiamo a loro e lo dobbiamo alle loro famiglie. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, quando ci si avvicina alle decisioni sugli strumenti principali della politica estera e della politica internazionale del nostro Paese, che danno il senso di come noi investiamo nei principali teatri geopolitici, il Partito Democratico si è sempre assunto le sue responsabilità e lo fa anche questa volta, in continuità con il lavoro fatto dai precedenti Governi. Ricordo il lavoro importante dei nostri Ministri; penso al ministro Pinotti e al ministro Guerini, che per anni hanno guidato quel Dicastero e lo hanno fatto dando un indirizzo politico. (*Applausi*). Assieme a loro ha operato il personale della Difesa, gli ufficiali e tutti gli operatori, le donne e gli uomini della Difesa italiana, che tengono alto non solo l'onore del nostro Paese, ma anche quello dell'Europa, delle Nazioni Unite e della NATO, nelle varie missioni internazionali in cui sono impegnati. A loro va la vicinanza, la solidarietà e il ringraziamento del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

L'occasione permette di rimarcare, oltre al nostro impegno, anche l'indirizzo politico del nostro Paese e le linee tradizionali della nostra politica estera. Parto dall'Alleanza atlantica, dalla NATO, e dal nostro impegno in quelle missioni, che è evidentemente aumentato, alla luce non solo della minaccia che arrivava da Est, ma di una vera e propria aggressione brutale da parte di una potenza nucleare quale quella russa, che ha richiesto, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, un rafforzamento del nostro impegno in tutto il fianco Est. Questo richiede due ordini in considerazioni. La prima è un sostegno pieno al lavoro che stanno facendo le donne e gli uomini della Difesa italiana, soprattutto in Lettonia, dove siamo presenti da tempo, ma anche con la nostra presenza in Ungheria, che verrà consolidata, e soprattutto in Bulgaria, dove siamo *leading nation* e *framework nation*, dove abbiamo il comando. Quindi bene questo rafforzamento.

Penso che sia necessario capire se ci sarà un passaggio dallo *status* di *battle group* a quello di vera e propria brigata, con un consolidamento della nostra presenza secondo quel tipo di dispositivo. Lo dico perché una riflessione politica dovrebbe vedere la condivisione di tutto il Parlamento; questo è lo stato lo sforzo che abbiamo messo in campo nei passati Governi, sia in quelli a guida PD, sia in quelli nei quali il Ministro della difesa era espresso dal Partito Democratico.

Siamo sempre stati molto attenti a compensare il rafforzamento sul fianco Est con un analogo rafforzamento, anzi con una richiesta di definire una vera e propria nuova politica e una nuova strategia per il fianco Sud, per il rafforzamento nel Mediterraneo, che vada oltre la presenza dell'operazione Sea Guardian di controllo e di contrasto al traffico di armi e al contrabbando del petrolio. Ciò anche in termini di sicurezza e di lotta all'infiltrazione del terrorismo di matrice islamica, però in prospettiva a un nostro impegno nel Sahel, quindi a una richiesta di un rafforzamento della NATO anche per quanto riguarda le minacce che arrivano da Sud, dove ormai si è spostata la nuova palestra del fondamentalismo islamico dopo la sconfitta sul campo di Daesh.

Occorre quindi capire che con le nostre missioni bilaterali abbiamo deciso di alzare il livello del nostro impegno in Niger, dopo che abbiamo aperto l'ambasciata, con una missione bilaterale, con l'affiancamento della missione francese Takuba e poi con il ritiro della Francia stessa da alcune

missioni che l'avevano vista pagare un prezzo elevato in termini di vite umane. Oltre alla strategia per l'Est, abbiamo bisogno di avere a fianco dell'Italia e dei Paesi immersi nel Mediterraneo tutta l'Alleanza atlantica, al fine di essere più efficaci, non solo con le nostre missioni bilaterali. Al riguardo, si è deciso di aprire una missione sul Burkina Faso e vogliamo capire meglio come si andrà a consolidare, se siamo da soli, se siamo insieme all'Unione europea nei vari formati di assistenza e supporto sia ai civili sia ai militari che operano in quei territori in funzione antiterrorismo, per una maggiore sicurezza di quei Paesi e per la consapevolezza delle Forze armate. Vogliamo tuttavia anche capire se la NATO è al nostro fianco nel rafforzamento degli strumenti a disposizione, perché adesso gli investimenti sono molto bassi. Abbiamo avuto occasione di parlarne anche con il nostro nuovo ambasciatore alla NATO.

Il secondo punto nelle direttrici della nostra politica estera riguarda la presenza nei Balcani, che è stata ormai consolidata e rafforzata nell'operazione Joint Enterprise. Noi siamo presenti da tempo, dalla fine della guerra civile nei Balcani, e abbiamo anche una presenza molto importante in una conformazione europea, in una delle più importanti operazioni nell'ambito dell'Unione europea in Bosnia. In questo caso penso che, a fianco dell'operazione militare, debba esserci un'azione politica. Alla fine il mio intervento arriverò a dire che rischiamo di togliere una parte delle risorse, ad esempio, sulle iniziative di stabilizzazione e per la pace, perché non basta lo strumento militare, non basta la presenza dei nostri militari, perché c'è almeno un focolaio, anche se io ne vedo due: la Repubblica Srpska e sicuramente quello successivo alla guerra delle targhe e alle elezioni nei Comuni del Nord del Kosovo, (Mitrovica e non solo). Non possiamo permetterci il rischio di nuove tensioni fra la Serbia e il Kosovo; abbiamo bisogno che quei due Paesi trovino un *modus vivendi* anche per evitare incursioni russe in quell'area che, in assenza di una strategia europea chiara, che non può prevedere solo la presenza dei militari ma anche iniziative dal punto di vista politico-diplomatico, rischia di lasciare campo libero alla diplomazia russa in un territorio estremamente fragile e delicato dal punto di vista dei suoi equilibri, anche per le forzature del regime kosovaro in occasione delle elezioni comunali.

Su Mediterraneo e Medio Oriente è importante il nostro rafforzamento non solo all'interno della coalizione internazionale per la lotta contro Daesh. Essendo *leading nation* della missione NATO in Iraq, un nostro rafforzamento a quelle latitudini dimostra che siamo presenti, anche con posizioni di responsabilità importanti, nel tessuto delle missioni e delle operazioni di *peace keeping* e di *peace enforcement* della NATO. Da questo punto di vista dobbiamo alzare le richieste anche nei confronti dell'alleato americano per avere una maggiore presenza nel Mediterraneo. Lo dico perché noi da soli non ce la facciamo in Libia e nel Sahel, e abbiamo bisogno che gli Stati Uniti siano al nostro fianco.

Quindi, vanno bene le operazioni che andiamo a rifinanziare e a sostenere. Penso sia importante la nostra presenza negli stretti più delicati (Ormuz e Bab el-Mandeb) e nel Golfo di Guinea, in modo da tutelare gli interessi strategici italiani, soprattutto alla luce del processo di diversificazione energetica. Da ciò deriva l'esigenza di esserci laddove passano i principali flussi

di merce e la maggior parte delle forniture di greggio, ma anche del gas liquido che poi viene rigassificato; passano attraverso quei luoghi delicati e strategici dal punto di vista geopolitico e hanno bisogno del rafforzamento della nostra presenza.

Positiva la nostra presenza in Somalia e del Sahel ho già detto.

Penso che in prospettiva dobbiamo pensare al rafforzamento della nostra presenza in Tunisia, a causa del deterioramento della situazione democratica. Anzi, abbiamo assistito a una sorta di *golpe* strisciante: non saprei come altro descrivere quello che è successo in Tunisia, con la sospensione e poi la chiusura del Parlamento, con la sospensione della Corte suprema, e poi con un'elezione a cui ha partecipato - penso sia un *record* - il 10-11 per cento della popolazione per le elezioni del Parlamento tunisino.

Poi c'è la Libia, su cui ci giochiamo una parte della nostra credibilità. Lo dico da subito: chiederemo la votazione per parti separate per quanto riguarda la proroga delle missioni, mentre voteremo a favore della risoluzione per le ulteriori missioni. Per quanto riguarda le proroghe, voteremo a favore di tutte le missioni tranne che sulla scheda 47, che prevede il sostegno alla guardia costiera libica con la presenza della nostra Guardia di finanza. È vero quanto diceva il nostro ex collega del Partito Democratico Borghi, ossia che si tratta di una missione che riguarda solo 25 persone, ma io, attraverso il Presidente, voglio ricordare all'ex collega del Partito Democratico Borghi che fu lui a chiederci l'anno scorso (*Applausi*) di astenerci dal votare quella missione e andò addirittura - allora era responsabile della segreteria Letta - dal ministro Lamorgese per chiedere di superarla completamente. Noi non facciamo altro che portare avanti quello che ci chiese il collega Enrico Borghi nella scorsa legislatura: questo a onor di verità. (*Applausi*).

Lo dico perché noi abbiamo una posizione molto chiara. Sappiamo quali sono gli interessi strategici del nostro Paese e sappiamo che dobbiamo garantire la stabilità e la sicurezza di quell'area, che è fondamentale. Ma allo stesso tempo abbiamo l'ambizione di provare a tenere insieme la stabilità e la sicurezza di quel Paese, del Mediterraneo e della Libia, ma anche la tutela dei diritti umani. Infatti, quando ci muoviamo in ambito internazionale, sappiamo che ci portiamo dietro i valori e i principi della Costituzione; e se noi non li rimarchiamo anche nei teatri più complicati e difficili, veniamo meno alla nostra storia, ai nostri valori e ai principi in cui crediamo. È per questo che noi sulla Libia sappiamo per quali missioni votare; sappiamo che siamo a fianco del genio militare che va a fare lo sminamento umanitario, dei nostri medici e infermieri, dei nostri tecnici che fanno *institution building*, ma vogliamo dare un segnale forte ai membri della guardia costiera libica che hanno violato ripetutamente i diritti umani, si sono resi protagonisti di stupri e violenze. Non possiamo stare zitti e abbiamo il dovere di dire che lì qualcosa deve cambiare. (*Applausi*).

MENIA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA (*Fdi*). Signor Presidente, colleghi, è un voto tutt'altro che banale quello che esprimeremo tra poco sui due documenti che abbiamo portato all'esame del Senato. Chi mi ha preceduto, in tanti casi ha voluto anche illustrare o specificare alcuni di quei punti che i due documenti contengono. Uno, quello più recente, ci pone di fronte a quattro nuove missioni militari, mentre le altre - sono in 47 in totale - prevedono di fatto il rifinanziamento di missioni in cui l'Italia c'è già.

Sono quasi 8.000 i nostri ragazzi - che poi non sono solo ragazzi - in divisa che portano alto l'onore della nostra bandiera, della nostra Patria, ma soprattutto di quell'impegno nobilissimo e umanissimo che sanno assolvere in armi. Ebbene, il voto che daremo questa sera si inserisce in un quadro che è molto diverso da quello in cui spesso si era abituati ad operare. Devo dire che anche il Parlamento, come le istituzioni pubbliche, come la stessa opinione pubblica, era abituato a parlare di missioni di rafforzamento o di mantenimento della pace, bonariamente si parlava di *peacekeeping*, ma oggi ci troviamo oggettivamente in una condizione diversa. Infatti dal 24 febbraio dello scorso anno il mondo è cambiato. Ed è cambiato davvero. Non sappiamo quali saranno veramente i rivolgimenti, le determinazioni e come si comporteranno gli scenari del nuovo quadro geopolitico in cui l'Italia e gli altri Paesi dell'Alleanza si troveranno a operare. Ma sappiamo che il mondo è cambiato davvero. Le nostre generazioni avevano dato banalmente per scontato che avremmo sempre vissuto in una condizione di pace, ma non è più così. Noi ci siamo trovati all'improvviso di fronte a una guerra "convenzionale" in Europa, alle porte di casa; sul fronte Est abbiamo sostanzialmente una specie di nuovo muro di Berlino. Si è aperta una guerra di fatto sul fronte Sud, perché le guerre sono - sì - quelle convenzionali, come quella che si combatte adesso in Ucraina, ma poi c'è un grande scenario di guerra non convenzionale, di guerre ibride che si combattono dappertutto. Devo dire che ho avuto un'esperienza bellissima con la Commissione, anche insieme al senatore Borghi, qualche settimana fa, in cui ho visto i nostri militari a Costanza, la base sul Mar Nero, a ottanta chilometri di distanza da Odessa, dove danno prova di specializzazione, di fierezza e di dignità, ma sono su un territorio che è frontiera della libertà e forse qualcuno non se ne accorge. Sul fronte Sud di cui parliamo non possiamo non sapere cosa accade.

Nel nostro Mediterraneo, affollato purtroppo di profughi, di naufraghi e di tanti morti, sott'acqua c'è un affollamento di sottomarini di tutte le bandiere e di tutta la Nazioni che passano, che noi non conosciamo. La guerra ibrida è tante cose, ed è per questo che per esempio finanziamo la nuova missione in Ucraina in materia di medicina logistica, protezione da agenti chimici, biologici e radioattivi, supporto ingegneristico, cybersicurezza. Con la Wagner, poi, non abbiamo ancora capito cosa è successo l'altro giorno, ce lo sapremo spiegare tra un po', ma sappiamo che la Wagner è uno dei protagonisti di quella guerra ibrida che si combatte sul fronte Sud. Pensiamo allo scontro tra potenze regionali, locali o grandi che avviene di fatto in Africa sul controllo delle terre rare, dove ci sono i cinesi, ci sono i turchi, ci sono i russi, c'è la Wagner, pensiamo alle spinte sulle migrazioni. Non sono invenzioni, ma sono cose purtroppo drammaticamente vere.

Questa è la riflessione che volevo condividere con voi, senza riprendere - come potrei fare - punto per punto le ragioni per cui è importante che l'Italia ci sia, anche in questa condizione di Mediterraneo allargato. Noi siamo una piattaforma logistica che è spinta sul Mediterraneo: da una parte abbiamo l'Africa, con la quale saremo costretti a costruire una grande "politica di cooperazione", perché è fondamentale, perché la massa migratoria si può controllare soltanto così e poi perché ne abbiamo drammaticamente bisogno, perché la crisi russo-ucraina ha aperto la grande questione dell'energia e l'approvvigionamento dell'energia come e dove si fa?

C'è il fronte Sud, c'è il fronte Est, c'è il Mediterraneo allargato, ci sono i nostri ragazzi che vengono feriti in Kosovo - ho visto anche loro - che sono lì a difendere i principi di libertà, di giustizia e di rispetto. Con tutta la simpatia che si può avere per il Kosovo, se i nostri militari non fossero lì, i vecchi monasteri da cui nasce la tradizione ortodossa dei serbi sarebbero stati bruciati. In ogni luogo del mondo, insomma, c'è un nostro presidio, nel Corno d'Africa la nostra presenza è fondamentale, così come nella zona subsahariana è fondamentale che portiamo il nostro contributo.

Dunque, quando ci sono gli snodi della storia, uno non può scherzare, non può fingere di non esserci. Tra l'altro un Paese grande come l'Italia - perché è giusto esserne orgogliosi - quando ci sono i grandi nodi non può stare fuori, non può fare finta che ciò non avvenga: non ci si può arrangiare a giocare con i gessetti colorati invocando la pace, perché la pace si fa anche, in ogni parte del mondo, mandando i propri soldati, i propri militari, mandando chi ci crede (*Applausi*), mandando chi, tra l'altro, fa questo lavoro per noi.

Dico questo con orgoglio perché ho visto questi militari in tante occasioni; ho visto l'umanità che usano i nostri ragazzi - non solo ragazzi, ma donne e uomini in divisa - in qualunque quadrante del mondo, dove recitano una parte che dobbiamo recitare perché, se vuoi essere un grande Paese, devi avere questa postura.

Come tra l'altro ha sottolineato poco fa il senatore Alfieri - ed è bello e giusto che sia così - un Paese serio non può cambiare, non può ondeggiare. Di fronte alle alleanze, di fronte al mondo, di fronte a chi ti sta vicino, di fronte alla tua storia, di fronte al tuo protagonismo, di fronte a quello che sei non puoi ondeggiare, non puoi fare finta di scherzare. Quando, come in questi tempi, che sono drammaticamente difficili, vuoi esserci, devi esserci in ogni teatro e avere anche chi ha il coraggio di farlo. Voglio allora ringraziare questi ragazzi.

Tra cinque giorni saranno trent'anni dalla battaglia del *checkpoint* Pasta a Mogadiscio. Fu la prima missione internazionale in cui morirono dei soldati italiani dopo la seconda guerra mondiale. Voglio ricordare le medaglie d'oro Pasquale Baccaro, Stefano Paolicchi, così come voglio ricordare Andrea Millevoi, figlio di un esule da Fiume, che viveva a Roma nel villaggio Giuliano-Dalmata. Ho avuto poi l'onore e la ventura, stando da tanto tempo in Parlamento, di conoscere la medaglia d'oro Gianfranco Paglia, uomo di una grandezza straordinaria. Un giorno gli ho chiesto se abbia mai maledetto quel giorno e se si sia mai voltato indietro o di aver pensato di avere sbagliato. Quest'uomo, che era stato dato per morto e che vive su una sedia a rotelle -

ma io non ne ho mai visto uno con la schiena così dritta - mi rispose di no, perché era la sua battaglia ed era la battaglia giusta.

Le battaglie giuste sono quelle che ogni giorno, in ogni angolo del mondo questi ragazzi, questi uomini e queste donne portano avanti: sono le battaglie per la difesa della libertà, sono le battaglie per la difesa della pace, della giustizia, di chi è oppresso e di chi è aggredito e sono le cose più giuste, più nobili e più belle che alla fine può fare un uomo.

Il fatto di dire di aver combattuto la propria battaglia mi ha ricordato pure San Paolo, oltre ad un altro uomo, il mio capo, Almerigo Grilz, quando ero giovane e facevo parte del Fronte della gioventù. (*Applausi*). Fu lui a dirmi: «La mia patria è dove si combatte la mia battaglia». Interpretando in qualche modo queste parole, credo che l'Italia che sta nelle sabbie del deserto, in Kosovo, in Libia e ovunque è l'Italia che rappresenta e che sa vivere davvero questa libertà.

Guardate le immagini di un nostro soldato che prende un bambino o quelle del nostro soldato che accompagna un bambino che cammina senza le gambe perché è saltato su una mina. Guardate la mano rugosa di un vecchio che si fa accompagnare da uno dei nostri soldati; guardate una donna che a loro sorride.

Tutte queste sono le immagini dell'Italia più bella, quella che portiamo in giro per il mondo e che dobbiamo tutti insieme sostenere. Dobbiamo essere orgogliosi di questa Italia, perché porta in alto il nostro onore e la nostra bandiera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, ricordo che gli ordini del giorno saranno posti ai voti dopo le risoluzioni della 3ª Commissione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sul documento XXIV, n. 7, il senatore Alfieri ha chiesto la votazione per parti separate della scheda 47/2023.

Chiedo all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, di pronunciarsi sulla predetta richiesta.

Pertanto metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Alfieri.

È approvata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della scheda 47/2023 del documento XXIV, n. 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della parte restante del documento XXIV, n. 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori, per la parte relativa alle premesse e al secondo impegno, in quanto il primo impegno risulta precluso dall'approvazione del documento XXIV, n. 7.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7, presentato dal senatore De Rosa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VERINI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, lo abbiamo fatto tante volte e vogliamo farlo anche stasera qui in Aula. Il 27 giugno del 1980, ottantuno persone partirono dall'aeroporto di Bologna su un DC-9 dell'Itavia.

Quelle persone non atterrarono mai a Palermo. Nel cielo sopra Ustica, infatti, si svolse una vera e propria azione di guerra nascosta. Aerei di Paesi alleati si levarono in volo per colpire un aereo libico nel quale si pensava fosse il presidente Gheddafi. Ma un missile lanciato da uno di quegli aerei colpì quel DC-9, che precipitò in mare, con quelle persone. Quell'azione di guerra non doveva essere rivelata. L'errore era stato enorme ed enorme era la violazione della nostra sovranità nazionale. Per questo si cominciò a deviare subito, parlando di cedimento strutturale. Era un primo depistaggio. Il resto fu storia di cancellazione di tracciati *radar*, suicidi sospetti di persone che sapevano, di morti altrettanto sospette e di tanti altri depistaggi, come quelli legati alle immancabili piste palestinesi che, come per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto, sono state usate per occultare la verità.

Fu un coraggioso giornalista d'inchiesta, Andrea Purgatori, che scavò tra i primi, scoprendo quel muro di gomma abbattuto poi da anni di battaglie e dall'impegno dell'associazione dei familiari delle vittime, di tanti altri protagonisti di quegli anni e, soprattutto, dell'indomita Daria Bonfietti, che è stata anche senatrice in quest'Aula. Fu un giudice come Rosario Priore che certificò con sentenza quanto davvero accaduto: altro che cedimento strutturale!

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Nel corso degli anni, costellati - ripetiamo - da gravi depistaggi, c'è chi non ha mai mollato nella ricerca della verità. Pensate che il presidente Francesco Cossiga, nel 2008, testimoniò e firmò la testimonianza in un tribunale, dicendo testualmente e sotto giuramento che quell'aereo era stato abbattuto da un aereo francese e che volevano colpire Gheddafi, e i servizi segreti italiani avvisarono quel giorno Gheddafi di non volare in quel cielo, a quell'ora, quella sera. Una sentenza definitiva della Cassazione, infine, in sede civile, ha condannato lo Stato italiano a risarcire i familiari delle vittime per non aver saputo proteggere la sicurezza di quel volo, quella sera, in quel cielo sopra Ustica.

Infine, signor Presidente, grazie alla direttiva del Governo Renzi, abbiamo visto anche recentemente carte - che erano state a suo tempo segretate - che escludono piste diverse dal lancio di un missile. Questa mattina, il presidente Mattarella ha parlato di «una cappa» che allora «oscurò circostanze e responsabilità» e ha aggiunto che «i risultati ottenuti spingono a non desistere, a ricercare» gli ultimi «tasselli mancanti» per il «bisogno di verità e giustizia». (*Applausi*). Domenica siamo stati al museo della strage di Ustica e abbiamo incontrato Daria Bonfietti. Non cercano vendette, loro e i familiari, ma cercano verità e giustizia, e lo fanno con determinazione. Lo dico a tutti noi: è interesse che ci sia quel timbro, che quel Paese alleato dica: "Sì, eravamo noi: abbiamo sbagliato". È interesse del nostro Paese, della dignità del nostro Paese. Ci hanno provato altri Governi, in passato, senza riuscirci. Non sto dando le colpe, ma chiamiamo il Governo italiano in carica a fare il suo dovere: facciamolo insieme! Chiudere quella ferita, senza vendetta, ma con verità e giustizia, non è un dovere solo verso i familiari, ma è un dovere per l'Italia intera. (*Applausi*).

BEVILACQUA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*M5S*). Signor Presidente, la scorsa settimana, ancora una volta, i lavoratori Almaviva sono stati costretti a scendere in piazza per veder riconosciuto il loro sacrosanto diritto al lavoro. Ancora una volta mi trovo costretta a denunciare la deprecabile pratica dell'utilizzo della clausola sociale come strumento di ricatto dei lavoratori e, cosa ancor più grave, nell'ambito di commesse pubbliche.

Gli "angeli del 1500", gli operatori Almaviva comandati dal Ministero della salute per la gestione del numero verde dedicato all'emergenza Covid, si sono ritrovati a non avere una commessa a cui far ritorno, perché nel frattempo quelle di provenienza erano state cedute, senza che venisse in alcun modo protetto il diritto al futuro occupazionale di oltre 500 persone. Persone e non numeri, che oggi ancora attendono di sapere quale sarà il loro destino, alla fine del 2023. A parte un modesto piano di incentivi all'esodo e alla possibilità di riqualificarsi nel settore dell'IT, che ha riguardato però qualche decina di lavoratori, per la stragrande maggioranza degli operatori non è ancora giunta nessuna risposta dal tavolo di crisi istituito, né relativamente alla riattivazione del servizio 1500, né tantomeno alla conferma che nessuno di questi lavoratori venisse abbandonato al suo destino.

La politica nazionale e locale targata centrodestra ad oggi si è riempita la bocca di parole e buoni propositi, senza però portare a casa alcun risultato concreto per questi lavoratori. Adesso, però, si apre un nuovo capitolo con l'avvicendamento di Comdata ad Almaviva nell'appalto Trenitalia, a seguito della dichiarazione, da parte di Comdata, secondo cui ci si troverebbe in presenza del 30-35 per cento di esuberi, a fronte dei quali sarebbe necessaria una pesante riduzione oraria, con palese elusione della clausola sociale.

Dal momento che la società cedente Almaviva applica un ammortizzatore al massimo del 10 per cento, sembra evidente come questo sia un passaggio per eludere nuovamente la clausola, il tutto nel silenzio assordante di Trenitalia, società del gruppo FS, che non manifesta alcun interesse nei confronti dei lavoratori e del servizio di assistenza clienti. Un silenzio surreale, se si pensa che da oltre una settimana vi è uno sciopero totale, con conseguente blocco del servizio, unico strumento dei lavoratori per portare l'attenzione sullo stritolamento della clausola sociale.

Basta con questo siparietto. Ribadisco la richiesta al Governo di convocare subito Comdata, Trenitalia e i sindacati per mettere tutti in riga e garantire un integrale rispetto della clausola sociale a tutela del servizio pubblico di assistenza ai clienti della nostra compagnia ferroviaria. Lo Stato, noi tutti, non possiamo restare indifferenti dinanzi a questa ennesima vicenda giocata sulla pelle di donne e uomini, che chiedono solo il rispetto del diritto al lavoro. La legge non può essere calpestata. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 28 giugno 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 28 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale (*approvato dalla Camera dei deputati*) (774)

II. Consegna del testo delle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023

III. Discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023 (*alle ore 15,30*)

La seduta è tolta (*ore 20,17*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021 (641)**

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.**Approvato**

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021.

Art. 2.**Approvato**

(Ordine di esecuzione)

1. Piena e intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.

Art. 3.**Approvato**

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.**Approvato**

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021 (344 -538)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021 (n. 344)

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021 (n. 538)

**ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA
COMMISSIONE**

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Emendamento di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 dell'Emendamento stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019 (676)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.**Approvato**

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Armenia inteso a facilitare l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, fatto a Roma il 22 novembre 2019.

Art. 2.**Approvato**

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 dell'Accordo stesso.

Art. 3.**Approvato**

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 4 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in 67.835 euro a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Adesione della Repubblica italiana al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008 (715)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.**Approvato**

(Autorizzazione all'adesione)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al Protocollo addizionale alla Convenzione sul contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR) concernente la lettera di vettura elettronica, fatto a Ginevra il 20 febbraio 2008.

Art. 2.**Approvato**

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo addizionale alla Convenzione, di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 del Protocollo stesso.

Art. 3.**Approvato**

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'attuazione della presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 4.**Approvato**

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DOCUMENTO

Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023 (Doc. XXIV, n. 6)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali, adottata il 1º maggio 2023 (*Doc. XXV, n. 1*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 18 maggio 2023, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

valutati altresì gli elementi conoscitivi forniti, presso le medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa, il 31 maggio 2023, dal Comandante del Comando operativo di vertice interforze (COVI), il 1º giugno 2023, nonché dal vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'8 giugno 2023;

rilevato che:

la deliberazione concerne la partecipazione italiana di personale delle Forze armate a quattro fra missioni e impegni operativi internazionali, rispettivamente in Europa e in Africa. In particolare si prevede:

la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUMAM Ucraina (*EU Military Assistance Mission in support of Ukraine*) (scheda 6-bis/2023), istituita per decisione del Consiglio dell'Unione europea il 17 ottobre 2022 con l'obiettivo strategico di contribuire al rafforzamento della capacità militare delle Forze armate ucraine di rigenerarsi e di condurre efficacemente operazioni, a difesa della integrità territoriale del Paese, entro i confini riconosciuti a livello internazionale, nonché di consentire a Kiev di esercitare efficacemente la sua sovranità e di proteggere i civili. L'Italia contribuisce alla nuova missione attraverso specifici moduli

addestrativi condotti sul territorio nazionale a beneficio di personale delle Forze armate ucraine, con una consistenza massima del contingente nazionale di 80 unità, per un fabbisogno finanziario pari a 9.192.876 euro;

la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUBAM Libia (*EU Border Assistance Mission in Libya*) (scheda 16-*bis*/2023), istituita nel 2013 e da ultimo prorogata fino al 30 giugno 2023, avente l'obiettivo di sostenere gli sforzi guidati dalle Nazioni Unite per la pace e di prestare assistenza alle autorità libiche nella creazione di strutture statali di sicurezza, in particolare nei settori della gestione delle frontiere, dell'applicazione della legge e della giustizia penale, al fine di contribuire agli sforzi volti a smantellare le reti della criminalità organizzata coinvolte nel traffico di migranti, nella tratta di esseri umani e nel terrorismo, non solo nel Paese africano ma anche nella regione del Mediterraneo centrale. In quanto missione civile di gestione delle crisi con un mandato di sviluppo delle capacità, EUBAM assiste le autorità libiche a livello strategico e operativo, attraverso attività di consulenza, formazione e tutoraggio delle controparti libiche anche per lo sviluppo di una strategia nazionale di gestione integrata delle frontiere (IBM). La partecipazione italiana alla missione è limitata a sole 3 unità di personale, per un fabbisogno finanziario di 275.095 euro;

la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUMPM Niger (*EU Military Partnership Mission in Niger*) (scheda 21-*bis*/2023), istituita nel dicembre 2022 quale partenariato militare necessario a sostenere il Niger nella lotta contro i gruppi terroristici armati, nel rispetto del diritto in materia di diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Obiettivo strategico della missione è quello di sostenere lo sviluppo delle capacità delle Forze armate nigerine, per rafforzarne la capacità di contenere la minaccia rappresentata dai gruppi terroristici armati, proteggere la popolazione del Paese e assicurare un ambiente sicuro e protetto. La consistenza massima del contingente nazionale della missione è di 20 unità, per un fabbisogno finanziario pari a 939.037 euro;

la partecipazione di personale militare alla missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Burkina Faso (scheda 30-*bis*/2023), quale prosecuzione di un programma di collaborazione pluriennale strutturato con il Paese africano che occupa una porzione della regione africana del Sahel che ha assunto nel corso degli anni un'importanza crescente per la stabilità e sicurezza dell'Italia e dell'Europa e da cui si origina e transita parte del flusso migratorio che giunge sul continente europeo. Il programma di collaborazione si sostanzia nella definizione di un percorso quinquennale finalizzato allo sviluppo di capacità richieste dalla difesa burkinabé, ovvero forze speciali, visione strategica, *intelligence* a livello operativo, sanità militare di campagna, alta formazione, formazione iniziale degli ufficiali, C-IED-EOD (Centro di eccellenza per esplosivi improvvisati), tiro indiretto, zona *Search and Rescue* (SAR) aerea, aeromobilità, investigazione nel campo della minaccia asimmetrica, *stability police*, potenziamento delle capacità dei centri di formazione della Gendarmeria nazionale. Il numero massimo di personale da inviare è

fissato in 50 unità, a cui si aggiungono 8 mezzi terrestri, per un fabbisogno finanziario pari a 1.368.021 euro;

il fabbisogno finanziario complessivo per la partecipazione a questi nuovi impegni e missioni, per la durata programmata, è pari complessivamente a 11.775.029 euro;

ritenuto che le nuove missioni sono precipuamente volte ad assicurare la tutela degli interessi strategici nazionali per la sicurezza, oltre che il rispetto dei principi e dei valori democratici su cui si fonda il nostro ordinamento, in aree geografiche di immediata prossimità al nostro territorio nazionale o che possono determinare importanti ricadute in termini securitari, oltre che a garantire il pieno rispetto da parte del nostro Paese del quadro delle alleanze strategiche costituite a livello internazionale;

si esprime favorevolmente all'autorizzazione, per l'anno in corso, della partecipazione di personale italiano delle Forze armate alle seguenti missioni e impegni operativi, di cui alla deliberazione in titolo:

1. missione dell'Unione europea denominata *European Union Military Assistance Mission in Ucraina* - EUNAM Ucraina (scheda 6-bis/2023);

2. missione dell'Unione europea denominata *European Union Border Assistance in Libya* - EUBAM Libia (scheda 16-bis/2023);

3. missione dell'Unione europea denominata *European Union Military Partnership Mission in Niger* - EUMPM Niger (scheda 21-bis/2023);

4. missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Burkina Faso (scheda 30-bis/2023).

DOCUMENTO

Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1º maggio 2023 (Doc. XXIV, n. 7)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata. Votata per parti separate.

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in

corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023 (*Doc. XXVI, n. 1*);

valutata la tempistica con cui la deliberazione governativa in materia è stata presentata all'esame del Parlamento;

preso atto delle comunicazioni rese, il 18 maggio 2023, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

valutati altresì gli elementi conoscitivi forniti, presso le medesime Commissioni, dal Capo di stato maggiore della difesa, il 31 maggio 2023, dal Comandante del Comando operativo di vertice interforze (COVI), il 1° giugno 2023, nonché dal vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'8 giugno 2023;

considerata la richiesta di autorizzazione per la prosecuzione, nel 2023, delle missioni in corso di cui alle schede da 1/2023 a 47/2023 è rilevato, in particolare, che:

- tra le missioni in Europa, l'impegno più rilevante è costituito, ancora una volta, dalla missione NATO nei Balcani, con un numero massimo di 1.573 unità di personale, cui si affiancano 369 mezzi terrestri e un mezzo aereo. Di assoluto rilievo, per le implicazioni di carattere geostrategico che comporta, è inoltre la missione EUNAVFOR MED Irini, che ha il proprio comando operativo a Roma e che prevede un numero massimo di unità di personale pari a 406, impiegando un mezzo navale e due mezzi aerei. Significativi anche gli assetti impiegati (2 unità navali, 2 aeree ed un numero massimo di 240 unità di personale), nella missione della NATO nel Mediterraneo denominata « *Sea Guardian* » e nella missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina denominata EUFOR AL-THEA (40 mezzi terrestri, 1 mezzo aereo e un numero massimo di 195 unità di personale);

- anche le missioni in Asia vedono confermati impegni molto rilevanti. Nell'ambito della missione delle Nazioni Unite in Libano (UNI-FIL) - dal 2022 a guida spagnola, dopo un quadriennio a responsabilità italiana - l'Italia partecipa con un numero massimo di 1.169 unità di personale, nonché con 388 mezzi terrestri, un mezzo navale e 7 mezzi aerei. Rilevante, per il contributo formativo riconosciuto dai beneficiari, anche la proroga della missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi (MIBIL), che prevede l'impiego fino a 190 unità di personale, oltre a un mezzo navale e uno terrestre. Particolarmente qualificato anche per quest'anno, nonché in aumento rispetto al 2022, il contributo italiano per la Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, con 118 mezzi terrestri, 11 mezzi aerei e 1.005 unità di personale. Corposo, anche se in diminuzione rispetto agli anni scorsi, è altresì l'impegno per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO in Iraq (NM-I) - di cui l'Italia ha

assunto il comando nel maggio 2022 - che, per quest'anno, impiega 100 mezzi terrestri, 4 mezzi aerei e fino a 225 unità di personale;

- con riferimento agli impegni in Africa, assumono rilievo le missioni bilaterali di assistenza e supporto in Libia (con 2 mezzi aerei ed un numero massimo di 200 unità di personale) e in Niger (con 100 mezzi terrestri, 5 mezzi aerei e un numero massimo di 500 unità di personale), oltre che il contributo all'operazione dell'Unione europea Atalanta (una nave, 2 mezzi aerei e un numero massimo di 198 unità di personale). Di rilievo è altresì la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata « EUTM Somalia », finalizzata alla costituzione e al rafforzamento delle Forze armate nazionali somale (SNAF) (con 35 mezzi terrestri e un numero massimo di 169 unità di personale). Qualificante è inoltre la proroga dell'impiego di personale militare presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (con 10 mezzi terrestri ed un numero massimo di 147 unità di personale);

- per quanto attiene ai dispositivi nazionali, la proroga investe anche il dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale e orientale, rinominato « Mediterraneo sicuro », comprensivo della missione in supporto alla Marina libica. La missione impiega 6 mezzi navali (di cui uno dedicato all'assistenza tecnica alla Marina libica), 8 mezzi aerei ed un numero massimo di 826 unità di personale. Ulteriore misura riguarda la proroga del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea, che impiega un mezzo navale, 2 mezzi aerei ed un massimo di 192 unità di personale. Prosegue altresì l'impiego del dispositivo aeronavale nazionale per le attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea denominata *European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz* (EMASOH), con un mezzo navale, 3 mezzi aerei ed un massimo di 200 unità di personale;

- con riferimento agli impegni per il sostegno alle iniziative NATO, si sottolineano la partecipazione di personale militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce Rossa, al potenziamento della presenza della NATO nell'area sud-est dell'Alleanza (che impegna 450 mezzi terrestri, 10 mezzi aerei ed un massimo di 2.120 unità di personale), il potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* per preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza (che impegna 12 mezzi aerei, 4 mezzi terrestri ed un numero massimo di 300 unità di personale), il potenziamento del dispositivo per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (che impegna 5 mezzi navali, 4 mezzi aerei già autorizzato ed un numero massimo 567 unità di personale) e quello relativo alla presenza italiana in Lettonia, con 166 mezzi terrestri ed un numero massimo di 370 unità di personale;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei diversi teatri operativi è pari a 11.342 unità

(in aumento rispetto alle 8.505 unità dello scorso anno) e che la consistenza media è pari a 7.720 unità (rispetto alle 5.978 unità dello scorso anno);

considerato che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta per il nostro Paese un elemento qualificante e una componente essenziale di politica estera e di sicurezza collettiva e che, grazie anche alla professionalità e allo spirito di abnegazione del personale impegnato, contribuisce a rafforzare la postura e il prestigio dell'Italia in seno alla comunità internazionale;

valutati gli obiettivi prioritari delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo, finalizzati a salvaguardare l'interesse nazionale e a garantire la protezione dei nostri cittadini, nonché ad offrire un contributo alla stabilizzazione di alcune delle aree di intervento, in una prospettiva volta a promuovere e sostenere l'azione multilaterale come strumento di collaborazione plurale che consenta di affrontare in maniera più incisiva gli scenari di crisi e le nuove sfide emergenti a livello planetario, a partire dalle minacce cibernetiche;

ribadendo la necessità che l'Italia sviluppi in modo sempre più consapevole e coerente un approccio integrato alle missioni internazionali, chiamate esse stesse a rappresentare uno degli aspetti più qualificanti della proiezione esterna del Paese, coniugando l'impegno militare e la politica estera, economica e di cooperazione, con il concorso essenziale di quella rete di infrastrutture che connota in modo precipuo il nostro sistema Paese;

condivisa l'opportunità che si realizzi un meccanismo di valutazione *ex post* dei risultati conseguiti dalle missioni internazionali dell'Italia e dai correlati interventi di cooperazione in relazione ai risultati attesi, anche al fine di calibrare in modo più mirato gli impegni futuri e in vista dell'adozione di una postura più matura nei confronti delle stesse operazioni militari, mirata ad incrementare le capacità di influenzare i processi politico-militari nei consessi internazionali a cui il nostro Paese partecipa;

rimarcato con favore come ancora una volta l'impegno italiano nell'ambito delle missioni internazionali sia prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea;

sottolineata ancora una volta la necessità di sostenere con convinzione il processo di stabilizzazione in atto in Libia e di assicurare sostegno alla Tunisia per lo sviluppo delle capacità di pianificazione e condotta di operazioni interforze, in particolare nelle attività di controllo delle frontiere e di lotta al terrorismo;

considerati in particolare gli scenari geopolitici in cui il nostro Paese è chiamato ad operare e le priorità strategiche più immediate rappresentate dal Mediterraneo e dell'area balcanica, i cui equilibri regionali sono profondamente toccati dalla crisi in atto nell'Europa orientale;

considerata altresì la complessità degli scenari in atto in Medio Oriente e in Africa, in particolare nelle aree del Sahel e del Corno d'Africa, segnate tuttora da instabilità politica e fragilità istituzionale, aspetti che costituiscono

una fonte di criticità per l'Italia in termini di sicurezza e di possibile avvio di nuove ondate migratorie;

valutato altresì con favore l'impegno qualificante dell'Italia nell'ambito della NATO e delle missioni dell'Unione europea;

evidenziato come la partecipazione italiana alle missioni internazionali costituisca già di per sé una dimostrazione di protagonismo attivo del nostro Paese in ambito NATO, con l'obiettivo sotteso di rafforzare l'impegno nell'area del vicinato europeo, in particolare in quello meridionale, in una logica di complementarietà e interoperabilità fra le strutture dell'Alleanza atlantica e quelle dell'Unione europea;

considerato che anche gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2023 e in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo, del Medio Oriente e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità regionali e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e più esposti al fenomeno delle migrazioni irregolari;

preso atto che l'onere finanziario complessivo relativo alla proroga delle missioni, all'avvio delle nuove e ai correlati interventi di cooperazione, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2024, è pari a 1.720.000.000 di euro - di cui 11.775.029 euro per le nuove missioni e 1.708.649.547 euro per le proroghe -, di cui 1.313.114.005 euro a carico della Difesa, 358.668.800 euro a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, 3.758.000 euro a carico del Ministero dell'interno, 83.897 euro a carico del

Ministero della giustizia, 14.800.001 euro a carico del Ministero dell'economia e delle finanze e 30.000.000 di euro a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri;

si esprime favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle seguenti missioni di cui alla relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023:

1. *Joint Enterprise* nei Balcani (personale militare) (missione NATO - scheda 1/2023);

2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE - scheda 2/2023);

3. EUFOR-ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (personale militare) (missione UE - scheda 3/2023);

4. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (personale militare) (missione ONU - scheda 4/2023);

5. *Sea Guardian* (personale militare) (missione NATO - scheda 5/2023);

6. EUNAVFOR MED Irini (personale militare) (missione UE - scheda 6/2023);

7. *United Nations Interim Force in Lebanon* UNIFIL (personale militare) (missione ONU - scheda 7/2023);

8. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) (personale militare) (scheda 8/2023);

9. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (personale militare) (scheda 9/2023);

10. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (personale militare) (scheda 10/2023);

11. *NATO Mission in Iraq* - NM-I (personale militare) (scheda 11/2023);

12. *European Union Advisory Mission in support of security sector reform in Iraq* - EUAM Iraq (personale militare) (scheda 12/2023);

13. *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* UNMOGIP (personale militare) (missione ONU - scheda 13/2023);

14. Impiego su basi bilaterali negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrein, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (personale militare) (scheda 14/2023);

15. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (personale militare) (missione ONU - scheda 15/2023);

16. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (personale militare) (scheda 16/2023);

17. Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (CCPCO) (personale militare) (scheda 17/2023);
18. *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* MINUSMA (personale militare) (missione ONU - scheda 18/2023);
19. EUCAP Sahel Mali (personale militare) (missione UE - scheda 19/2023);
20. EUCAP Sahel Niger (personale militare) (missione UE - scheda 20/2023);
21. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (personale militare) (scheda 21/2023);
22. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* - MINURSO (personale militare) (missione ONU - scheda 22/2023);
23. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (personale militare) (scheda 23/2023);
24. EUNAVFOR ATALANTA (personale militare) (missione UE - scheda 24/2023);
25. EUTM Somalia (personale militare) (missione UE - scheda 25/2023);
26. EUCAP Somalia (personale militare) (missione UE - scheda 26/2023);
27. Partecipazione alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Assistance Mission in Somalia* UNSOM (personale militare) (missione ONU - scheda 27/2023);
28. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di polizia somale e gibutiane e funzionari yemeniti e delle Forze armate gibutiane (personale militare) (scheda 28/2023);
29. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 29/2023);
30. Missione UE denominata EUTM Mozambico, per addestramento delle forze armate locali (personale militare) (scheda 30/2023);
31. Dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale e orientale, rinominato « Mediterraneo Sicuro », comprensivo della missione in supporto alla Marina libica (personale militare) (scheda 31/2023);
32. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (personale militare) (scheda 32/2023);
33. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea denominata *European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz* (EMASOH) (personale militare) (scheda 33/2023);

34. Partecipazione alla *Implementation of Enhancement of the Framework for the South* della NATO nelle regioni lungo il Fianco Sud dell'Alleanza (personale militare) (scheda 34/2023);

35. Partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 35/2023);

36. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area di responsabilità dell'Alleanza (personale militare) (scheda 36/2023);

37. Partecipazione ai dispositivi NATO *Air Policing e Air Shielding* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 37/2023);

38. Partecipazione, incluso il personale del Corpo Militare volontario della Croce Rossa, al potenziamento della presenza della NATO nell'area sud-est dell'Alleanza (personale militare) (scheda 38/2023);

39. Partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza della NATO in Lettonia (personale militare) (scheda 39/2023);

40. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2023 (scheda 40/2023);

41. Supporto info-operativo di PCM-AISE a protezione del personale impiegato nelle missioni e le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda 41/2023);

42. *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* - EULEX Kosovo (scheda 42/2023);

43. *United Nations Mission in Kosovo* - UNMIK (scheda 43/2023);

44. Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 44/2023);

45. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* - EUPOL COPPS (scheda 45/2023);

46. *European Union Border Assistance Mission in Libya* - EUBAM LIBYA (scheda 46/2023);

47. Missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi da parte del personale del Corpo della Guardia di finanza (scheda 47/2023);

si esprime altresì favorevolmente alla prosecuzione, per l'anno 2023, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 48/2023);

2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 49/2023);

3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 50/2023);
4. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 51/2023).

ORDINI DEL GIORNO

G1

ALFIERI, BOCCIA, DELRIO

Respinto (*)

Il Senato,

esaminata la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023 (*doc. XXVI, n. 1*), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

premesso che:

preso atto delle comunicazioni rese il 18 maggio 2023 dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso altresì atto degli elementi conoscitivi resi, il 31 maggio 2023 e il 1° giugno 2023 presso le medesime Commissioni, dal Capo di stato maggiore della difesa, ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, e dal comandante del comando operativo di vertice interforze (COVI), generale di corpo d'armata Francesco Paolo; dal vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Edmondo Cirielli;

considerato che:

con l'entrata in vigore della legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, l'Italia si è dotata di uno strumento normativo che ha innovato il procedimento di deliberazione delle missioni internazionali, pur restando nelle funzioni del Parlamento il fondamentale potere di «autorizzare» nuove missioni internazionali o la loro proroga (articolo 2, comma 2); la legge ha trasferito al Governo, nella fase di programmazione e istruttoria, la scelta delle missioni internazionali da avviare o da prorogare, ma la fase decisionale è rimasta nella disponibilità esclusiva delle Camere che possono negare l'autorizzazione o definire gli impegni in senso difforme da quanto programmato dal Governo (articolo 2, comma 2);

in via preliminare, non può non rilevarsi criticamente il notevole ritardo con cui sono state trasmesse, anche quest'anno, le deliberazioni del Governo in titolo, limitando così l'esercizio delle funzioni parlamentari di controllo e di indirizzo politico, in particolare per quanto riguarda le missioni nuove o che invece vengano sospese prima del passaggio parlamentare. Un ritardo che pone le Camere di fronte ad uno stato di fatto irreversibile, cui non è possibile incidere retroattivamente;

pertanto, appare sempre più opportuno valutare un intervento di adeguamento della legge "quadro" sulle missioni (legge 21 luglio 2016, n. 145), semplificando alcuni procedimenti infragovernativi e, soprattutto, garantendo la puntualità e la tempestività nella presentazione di tali deliberazioni all'attenzione delle Camere. A tal riguardo non può non rilevarsi come in merito ad un intervento normativo sulla citata legge n. 145 del 2016 sia auspicabile una discussione parlamentare largamente condivisa tra tutte le forze parlamentari;

l'impegno internazionale che l'Italia profonde ricorrendo alla leva delle missioni militari e degli interventi di natura civile negli scenari di crisi costituisce la necessaria risposta a persistenti minacce di carattere transnazionale ed asimmetrico - il terrorismo, la radicalizzazione, l'insicurezza cibernetica, i traffici illeciti - e a fenomeni di instabilità potenzialmente pericolosi per la pace e la sicurezza della regione euromediterranea. Ancora, nell'anno in corso, il quadro geopolitico internazionale continua a essere condizionato dalla invasione russa dell'Ucraina, che non ha solo riportato un conflitto di natura "tradizionale" in Europa, ma ha anche rimesso al centro dell'attenzione l'impiego "fisico" dello strumento militare in un conflitto tra Stati. Per non parlare di tutte le sue conseguenze più ampie sullo scacchiere globale;

in un contesto così complesso e volatile, è necessario ribadire che l'impegno italiano deve restare ancorato ad un approccio alle crisi il più possibile europeo e nell'asse dell'Alleanza atlantica, che corredi l'intervento di carattere militare ad iniziative civili tese alla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, all'investimento nell'istruzione e nella cultura, alla protezione e alla promozione dei diritti delle donne, ai giovani e alle minoranze in aderenza all'impianto adottato dalla legge n. 145 del 2016;

preliminarmente si evidenzia la condivisione - in continuità con quanto sempre sostenuto dal Partito Democratico riguardo il sostegno al rafforzamento del dispositivo NATO del fronte orientale - degli orientamenti di politica estera e di difesa riguardo le missioni già in essere nell'area e in particolare la nuova missione EuMam Ucraina (scheda 6 *bis*);

in merito alla Libia, la scheda n. 47 riguarda la proroga, per il 2023, della partecipazione del personale della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle istituzioni preposte al controllo dei confini marittimi;

l'Italia partecipa alla missione, per il 2023, con 25 unità di personale, con un aumento significativo, considerato che lo scorso anno erano invece 11.

Si prevede, inoltre, anche l'impiego di quattro mezzi terrestri per un complessivo fabbisogno finanziario di euro 10.778.926; come ripetutamente emerso negli anni e denunciato da diverse organizzazioni umanitarie cui è da aggiungersi, da ultimo, il rapporto pubblicato dalla *Independent Fact-Finding Mission* (FFM) dell'ONU, sono oramai innumerevoli le prove di torture sistematiche, messe in atto dalle autorità a capo dei centri di detenzione, tra cui figura anche la Guardia costiera libica. A quanto detto si aggiunga come la missione del FFM e diversi altri rapporti di organizzazioni internazionali abbiano riscontrato da tempo fondati motivi per ritenere che il personale di alto rango della Guardia costiera libica sia colluso con i trafficanti e contrabbandieri, che sarebbero collegati a gruppi di milizie, nel contesto dell'intercettazione e della privazione della libertà dei migranti sfociando, purtroppo spesso, in gravi violazioni dei diritti umani contro i migranti. E, a tal proposito, ancora una volta occorre sottolineare la necessità di promuovere una concreta *policy* di cosiddetta "*accountability*" per soggetti che, pur rivestendo ruoli istituzionali, nel fragilissimo quadro politico libico sono stati riconosciuti dalla comunità internazionale colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani;

alla luce di quanto esposto appare, pertanto, non più giustificabile la volontà del Governo italiano di rifinanziare ancora una volta la missione bilaterale di supporto alla Guardia costiera libica, anche incrementando, come già evidenziato, le unità di personale impiegate. Diversamente, avrebbe avuto più senso impegnare maggiori risorse e unità di personale nella missione di cui alla scheda n. 15/2023, che riguarda la proroga della partecipazione di personale militare alla missione UNSMIL (*United Nations Support Mission*) in Libia. Una missione politica speciale integrata delle Nazioni Unite che svolge ruoli delicatissimi tra cui: il favorire il cessate il fuoco tra le parti e il contribuire al contrasto alla proliferazione delle armi; la promozione dello stato di diritto e la protezione dei diritti umani; il monitoraggio di abusi e violazione dei diritti umani e alla quale l'Italia partecipa, invece, con una sola unità di personale;

in merito alla predetta scheda n. 47, occorre poi evidenziare come già dallo scorso anno il Partito Democratico abbia chiesto un radicale cambiamento di approccio nella gestione di questa missione, inquadrandola in una cornice europea e non più solo bilaterale, anche rispetto alle scelte fatte da alcuni Paesi *partner* in Europa, basti pensare in tal senso alla Germania, che ha sospeso da tempo le attività di supporto bilaterale alla Guardia costiera libica. Alla luce delle considerazioni espresse appare dunque evidente come l'attuale configurazione di tale missione bilaterale non offra alcun contributo efficace al consolidamento delle istituzioni della Libia, né tantomeno al contrasto del traffico di esseri umani e né al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo;

occorre, invece, un reale impegno del Governo italiano presso le sedi europee e bilaterali con la Libia, finalizzato alla chiusura immediata dei centri di detenzione in Libia, promuovendo forme di assistenza ai migranti e rifugiati ivi rinchiusi, attraverso una nuova *policy* che poggi su tre pilastri:

- rafforzamento delle procedure di reinsediamento così come promosso dalla UHNCR;

- rafforzamento dei corridoi umanitari verso i Paesi che diano disponibilità per l'accoglienza;

- sostegno a progetti di inclusione alternativi quali *Host Family Skim*, già sperimentati in altri contesti;

rilevato che:

L'Africa riveste un interesse strategico prioritario per la sicurezza dell'Italia che, oltre a dover gestire i flussi migratori provenienti da tale continente, deve affrontare il rischio che un rallentamento del processo di pacificazione e di consolidamento delle istituzioni politiche dell'area sia terreno fertile per destabilizzazioni e influenze straniere nel continente, con inevitabili ricadute anche per la sicurezza del bacino del Mar Mediterraneo;

in merito al Sahel, occorre evidenziare come tale quadrante appaia quale vero confine meridionale dell'Europa, un'area che rappresenta il fianco sud prioritario, caratterizzata da dinamiche di sicurezza che riguardano il nostro continente e l'Italia: una terra di passaggio per l'Africa occidentale costiera, nonché una terra potenzialmente ricca, che offre buone opportunità per lo sviluppo proprio e per le imprese italiane. Tuttavia, oggi il Sahel è aggredito da un jihadismo assai forte ed influente, da una presenza in crescita delle milizie russe del gruppo Wagner, in un contesto di estrema povertà e dove la Banca mondiale stima che, entro il 2050, 13,5 milioni di persone in più cadranno in povertà nei cinque Paesi del G5 Sahel (Burkina Faso, Mali, Mauritania, Niger e Ciad);

la presenza italiana in Sahel, nelle varie modalità in cui si realizza, è una chiara scelta di politica estera del nostro Paese, che il Partito Democratico ha sostenuto negli anni di Governo e confermato anche con l'apertura di rappresentanze diplomatiche nella regione, con la partecipazione a iniziative regionali come il G5 Sahel e con il significativo impegno di cooperazione internazionale verso l'area, delineando così per la prima volta una presenza italiana in Africa Occidentale con una modalità costruttiva e non avversativa;

il Sahel appare, infatti, un territorio altamente instabile dal punto di vista politico e sociale ed estremamente povero dal punto di vista economico. Condizioni ottimali per gli estremismi di matrice jihadista, spesso associati ai movimenti di insorgenza locale, cui si aggiungono i flussi di traffici illegali di ogni natura che giungono sulle coste nordafricane a poche centinaia di miglia dall'Italia e dall'Europa, con riflessi sulla nostra sicurezza; contesti nei quali quello militare è solo uno degli strumenti che possono essere messi in campo, certamente necessario poiché la scelta di lasciare il campo potrebbe aprire spazio ad altri attori che cercano di rafforzare il loro ruolo nella regione, anche attraverso l'uso di gruppi paramilitari, ma valutando l'efficacia delle missioni messe in campo, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della formazione delle forze armate dei Paesi *partners* e considerando un serio approfondimento riguardo le stesse, anche alla luce del non previsto ritiro dal Mali e dalle conseguenze regionali legate all'evolversi della situazione in Sudan;

nondimeno, non può comunque non rilevarsi come debba restare alto l'impegno connesso sul piano strategico alla fondamentale azione a tutela dei diritti umani della popolazione civile, di migranti e profughi esercitata dalle organizzazioni internazionali, che l'Italia sostiene convintamente;

così come, si auspica l'attuazione di attività multilaterali, di coalizione e di carattere europeo, nell'ottica della massimizzazione dell'efficacia del contributo italiano alla lotta al terrorismo e all'attività delle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, armi e droga e alla stabilizzazione del quadrante, anche attraverso un maggiore sostegno, anche economico, all'organizzazione del G5 Sahel per la sicurezza della regione, tenendo conto sempre della fragilità del quadro istituzionale e politico che caratterizza l'area;

considerato, infine, che:

destano preoccupazione il taglio delle risorse per il settore della cooperazione allo sviluppo, già approntato anche in legge di bilancio e che si sta ripercuotendo negativamente su tutti i soggetti che partecipano alla cooperazione italiana: le ONG, le imprese e gli enti territoriali, che si sono visti notevolmente ridotto il loro ruolo di ponte e di relazioni tra l'Italia e i Paesi del Sud del mondo. Particolarmente grave appare anche la riduzione degli aumenti previsti per l'Agenzia della cooperazione (AICS). Una decisione che, rispetto al previsto, toglierà all'Agenzia 50 milioni di euro solo nel 2023;

lo stanziamento complessivo previsto per il settore della cooperazione allo sviluppo nel 2023 ammonta a circa 6,2 miliardi, pari a circa lo 0,31 per cento. Un valore ancora molto modesto se si considera l'obiettivo di arrivare allo 0,70 per cento APS/RNL entro il 2030 - rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e reddito nazionale lordo - che i Paesi donatori si sono impegnati a raggiungere entro il 2030, come indicato dall'obiettivo 17 dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile;

tale scelta politica è confermata dalla lettura degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione relativi al 2023 disposti nella predetta deliberazione del Consiglio dei ministri del 1° maggio 2023. A tal riguardo il fabbisogno complessivo per il 2023 è pari a 358.668.800 milioni di euro, un taglio significativo rispetto al 2022; occorre evidenziare, infatti, come il governo Draghi avesse previsto per i medesimi interventi lo stanziamento di 408.691.229 milioni di euro;

non può, infine, non evidenziarsi come con i tagli complessivi posti in essere il Governo sembri intendere lo strumento della cooperazione allo sviluppo come legato in via principale alla gestione dell'emergenza profughi quando invece, per essere davvero efficace, deve essere sostenuto in maniera significativa da investimenti che creino le condizioni per avviare la ricostruzione di Paesi vittime di conflitti e di regimi autoritari,

impegna il Governo:

a non rifinanziare la missione di cui alla scheda n. 47 relativa alla partecipazione del personale della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle istituzioni preposte al controllo dei

confini marittimi alla luce delle ripetute violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti poste in essere dalla Guardia costiera libica;

ad aumentare in maniera significativa le risorse per il settore della cooperazione allo sviluppo, pesantemente colpito dai tagli operati in sede di legge di bilancio e da quello disposto in occasione dell'adozione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 1° maggio 2023 sulla proroga per l'anno 2023 delle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

(*) La parte evidenziata in neretto è preclusa dall'approvazione del Documento XXIV, n. 7.

G2

DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI, MARTON

Respinto

Il Senato,

in sede di esame della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 7*);

preso atto delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, svolte il 18 maggio 2023, davanti alla Commissione affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e alle Commissioni affari esteri e difesa riunite della Camera dei deputati, nonché gli ulteriori approfondimenti istruttori svolti dalle medesime Commissioni;

premesso che:

gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione rappresentano uno strumento fondamentale di politica estera per la loro valenza strategica nel sostenere intere comunità, nell'intento di migliorare le condizioni di vita per l'avvento di società più democratiche e più stabili;

la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta un elemento qualificante ed una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale,

impegna il Governo a compensare attraverso futuri provvedimenti le diminuite risorse del fabbisogno finanziario:

negli interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 48/2023);

negli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 49/2023);

nelle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 50/2023).

G3

DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI, MARTON

Respinto

Il Senato,

in sede di esame della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 7*);

preso atto delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, svolte il 18 maggio 2023, davanti alla Commissione affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e alle Commissioni affari esteri e difesa riunite della Camera dei deputati, nonché gli ulteriori approfondimenti istruttori svolti dalle medesime Commissioni;

premesso che:

le missioni internazionali cui l'Italia partecipa hanno nel tempo consolidato la percezione della nostra affidabilità in termini di sicurezza nel Mediterraneo allargato;

nei confronti della Comunità internazionale l'Italia deve spendersi, in particolare, affinché prosegua con determinazione l'impegno contro il terrorismo, a tutela e garanzia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle minoranze e, al contempo, perseguire fermamente l'obiettivo fondamentale in una prospettiva di lungo termine di una condivisione più equa e responsabile in merito alle conseguenze del fenomeno migratorio;

tenuto conto che:

nell'attuale contesto internazionale, in continuo mutamento e caratterizzato da crescente instabilità, soprattutto a seguito del conflitto russo-ucraino, tra le aree strategiche in termini di interesse nazionale per il nostro Paese figura certamente il Mediterraneo allargato;

tale macro-regione risulta essere afflitta da gravi crisi umanitarie caratterizzate da dimensioni di endemica violenza. In tale contesto, è necessario approfondire ogni sforzo al fine di garantire il pieno rispetto dei diritti umani da parte delle autorità governative che beneficiano del supporto e del sostegno del nostro Paese,

impegna il Governo ad adoperarsi per la revisione del *Memorandum of Understanding* Italia-Libia al fine di prevedere il puntuale rispetto delle norme applicabili in materia di diritti umani, un ruolo centrale da riconoscere alle competenti agenzie delle Nazioni Unite e il progressivo superamento del sistema dei centri che ospitano i migranti, nell'ambito della missione bilaterale di assistenza nei confronti delle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 47/2023).

G4

DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI, MARTON

Respinto

Il Senato,

in sede di esame della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV*, n. 7);

preso atto delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, svolte il 18 maggio 2023, davanti alla Commissione affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e alle Commissioni affari esteri e difesa riunite della Camera dei deputati, nonché gli ulteriori approfondimenti istruttori svolti dalle medesime Commissioni;

premesso che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina è ormai in atto da oltre un anno, in un contesto segnato da una perdurante *escalation* militare inasprita, peraltro, dallo spettro di una minaccia nucleare, paventata a più riprese;

è doveroso approfondire il massimo sforzo sul piano diplomatico, in sinergia con gli altri Paesi europei, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche con iniziative multilaterali o bilaterali utili a una de-escalation militare, portando il nostro Paese a farsi capofila di un percorso di soluzione negoziale del conflitto al fine di raggiungere una soluzione diplomatica in linea con i principi del diritto internazionale;

tenuto conto che:

la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta un elemento qualificante ed una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale,

impegna il Governo a promuovere iniziative in cui farsi interprete e protagonista di una nuova fase di sforzi diplomatici affinché sia scongiurato il rischio di una ulteriore *escalation* militare, a tal fine intraprendendo le opportune iniziative nelle sedi europee e internazionali allo scopo di promuovere una decisa e forte azione diplomatica volta ad imporre un immediato cessate il fuoco:

nella partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 35/2023) e la sorveglianza navale nell'area di responsabilità dell'Alleanza (personale militare) (scheda 36/2023);

nella partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing e Air Shielding* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 37/2023);

nel potenziamento della presenza NATO nell'area Sud-Est dell'Alleanza (*enhanced Vigilance Activities*) (scheda 38/2023);

nel potenziamento della presenza NATO in Lettonia (*enhanced Forward Presence*) (scheda 39/2023).

G5

DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI, MARTON

Respinto

Il Senato,

in sede di esame della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 6*);

preso atto delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, di cui al citato Documento, svolte il 18 maggio 2023, davanti alla Commissione affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e alle Commissioni affari esteri e difesa riunite della Camera dei deputati, nonché gli ulteriori approfondimenti istruttori svolti dalle medesime Commissioni;

rilevato che:

la risoluzione concerne la partecipazione di personale militare alla missione di addestramento militare EUMAM Ucraina, di cui alla scheda 6-

bis/2023, istituita con decisione (PESC) 2022/1968 adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 17 ottobre 2022, per contribuire al rafforzamento delle capacità militari delle forze armate ucraine al fine di permettergli di difendere l'integrità territoriale e proteggere i civili coinvolti nel conflitto;

ritenuto che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina è ormai in atto da oltre un anno, in un contesto segnato da una perdurante *escalation* militare inasprita, peraltro, dallo spettro di una minaccia nucleare, paventata a più riprese;

la situazione è sempre più drammatica e insostenibile con decine di migliaia di vittime, civili e militari, distruzione di edifici pubblici e privati e infrastrutture vitali. Inoltre, desta crescente inquietudine la crisi umanitaria che si acuisce di giorno in giorno in ragione dell'inasprirsi del conflitto così come, rispetto al piano geopolitico, le evidenti ripercussioni sul tessuto economico-produttivo globale, sull'approvvigionamento energetico e sulle principali regole della convivenza internazionale;

desta preoccupazione, in relazione a un possibile ulteriore inasprimento del conflitto, quanto stabilito all'articolo 1, paragrafo 5, della menzionata decisione (PESC), ossia la possibilità per il Consiglio di modificare la sua decisione in merito alla eventuale autorizzazione per EUMAM Ucraina ad operare al di fuori del territorio degli Stati membri,

impegna il Governo a vincolare il contributo del contingente nazionale impiegato esclusivamente nel territorio degli Stati membri.

G6

DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI, MARTON

Respinto

Il Senato,

in sede di esame della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV*, n. 6);

preso atto delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, di cui al citato Documento, svolte il 18 maggio 2023, davanti alla Commissione affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e alle Commissioni affari esteri e difesa riunite della Camera dei deputati, nonché gli ulteriori approfondimenti istruttori svolti dalle medesime Commissioni;

rilevato che:

la risoluzione concerne la partecipazione di personale militare alla missione di addestramento militare EUMAM Ucraina, di cui alla scheda 6-*bis*/2023, istituita con decisione (PESC) 2022/1968 adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 17 ottobre 2022, per contribuire al rafforzamento delle capacità militari delle forze armate ucraine al fine di permettergli di difendere l'integrità territoriale e proteggere i civili coinvolti nel conflitto;

ritenuto che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina è ormai in atto da oltre un anno, in un contesto segnato da una perdurante *escalation* militare inasprita, peraltro, dallo spettro di una minaccia nucleare, paventata a più riprese;

la situazione è sempre più drammatica e insostenibile con decine di migliaia di vittime, civili e militari, distruzione di edifici pubblici e privati e infrastrutture vitali. Inoltre, desta crescente inquietudine la crisi umanitaria che si acuisce di giorno in giorno in ragione dell'inasprirsi del conflitto così come, rispetto al piano geopolitico, le evidenti ripercussioni sul tessuto economico-produttivo globale, sull'approvvigionamento energetico e sulle principali regole della convivenza internazionale;

desta preoccupazione, in relazione a un possibile ulteriore inasprimento del conflitto, quanto stabilito all'articolo 1, paragrafo 5, della menzionata decisione (PESC), ossia la possibilità per il Consiglio di modificare la sua decisione in merito alla eventuale autorizzazione per EUMAM Ucraina ad operare al di fuori del territorio degli Stati membri,

impegna il Governo a voler comunicare preventivamente al Parlamento l'indirizzo politico da assumere qualora, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 5, della Decisione (PESC) 2022/1968 del Consiglio del 17 ottobre 2022, il Consiglio decida di autorizzare EUMAM Ucraina ad operare al di fuori del territorio degli Stati membri.

G7

DE ROSA, ETTORE ANTONIO LICHERI, MARTON

Respinto

Il Senato,

in sede di esame della risoluzione approvata dalla 3ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1º maggio 2023 (*Doc. XXIV*, n. 6);

preso atto delle comunicazioni del Governo sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, di cui al citato Documento, svolte il 18 maggio 2023, davanti alla Commissione affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e alle Commissioni affari esteri e difesa riunite della Camera dei

deputati, nonché gli ulteriori approfondimenti istruttori svolti dalle medesime Commissioni;

rilevato che:

la risoluzione concerne la partecipazione di personale militare della missione bilaterale di supporto in Burkina Faso, di cui alla scheda 30-*bis*/2023, allo scopo di sviluppare e rafforzare le capacità di difesa e sicurezza delle Forze armate del burkinabè;

ritenuto che:

nell'attuale contesto internazionale, in continuo mutamento e caratterizzato da crescente instabilità, soprattutto a seguito del conflitto russo-ucraino, tra le aree strategiche in termini di interesse nazionale per il nostro Paese figurano certamente il Mediterraneo allargato e l'Africa sub-sahariana,

impegna il Governo, nel conseguimento degli obiettivi della missione in oggetto, a garantire il rispetto delle regole del diritto internazionale umanitario da parte delle Forze governative del Burkina Faso.

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 641**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 344 e 538

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che il valore della stima effettiva delle potenziali minori entrate ad esso correlate risulti sostanzialmente nullo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 676

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 715

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

viene precisato che il Protocollo prevede la facoltà per le imprese di gestire i contratti di trasposto transfrontalieri in modalità elettronica in alternativa a quella cartacea ma senza imporre alcun obbligo all'utilizzo del formato elettronico;

viene confermato che dall'attuazione del Protocollo in oggetto non derivano costi di attuazione a carico delle Amministrazioni interessate in quanto non si prevedono nuove attività rispetto a quelle già coerentemente svolte: l'utilizzo della lettera di vettura elettronica, infatti, non determina nuovi compiti specifici per le Amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento alla realizzazione e implementazione da parte delle medesime di piattaforme informatiche specifiche,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Giacobbe sul disegno di legge n. 676

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico voterà sì alla ratifica di questo trattato che fu firmato nel 2019. E lo farà, signor Presidente, non perché all'epoca questo trattato fu voluto da un Governo di cui anche il PD faceva parte.

Il nostro è un sì che non ha una ragione di colore politico o di tifo di parte. Il nostro sì arriva perché il Partito Democratico, e tutti noi, donne e uomini che animano questo movimento politico, crediamo fermamente nei valori che in esso sono racchiusi. E cioè, quelli della collaborazione, dell'agire rapido e transnazionale, di dotare gli inquirenti di quegli strumenti efficienti e attuali per combattere le mafie e una criminalità organizzata che non ha alcun limite nazionale nell'agire o nell'investire o ripulire denaro.

Se vogliamo combattere la criminalità dobbiamo, signor Presidente, essere capaci di mantenere il loro passo evolutivo e per questo per noi del Partito Democratico la ricerca di accordi bilaterali con Paesi non appartenenti all'Unione diviene fondamentale.

L'articolo 1 di questo accordo prevede specifiche forme di assistenza giudiziaria incluso l'esecuzione di congelamenti, sequestri e confische di beni che costituiscano provento di reati. Colpire i patrimoni della criminalità organizzata, aggredirli lì dove fa male e dove si limita la loro azione.

Io, Presidente, ho avuto l'onore di collaborare con chi già negli anni 70 intuì quanto importante fosse combattere la criminalità organizzata aggredendo i loro patrimoni, quel Pio La Torre trucidato dalla mafia siciliana e il cui nome compare proprio nella legge n. 646 del 1982 che introdusse, di fatto, la pratica della confisca dei beni ai mafiosi.

Noi, signor Presidente, non possiamo che dire sì a un trattato che porta al superamento, così come previsto nell'articolo 5, del segreto bancario quando si richiedono, per ragioni di indagini, accertamenti bancari e finanziari.

Ancora, l'articolo 3 del trattato prevede che per rendere più celeri le procedure di cooperazione le competenti autorità giudiziarie possano comunicare e trasmettersi richieste di assistenza direttamente tra loro, con il solo obbligo di inviare copia delle richieste alle Autorità Centrali individuate dall'articolo 15, comma 1, della Convenzione europea (i rispettivi Ministeri di giustizia); mentre l'articolo 4 disciplina, in modo dettagliato, la possibilità di comparizione mediante videoconferenza, prevedendola per l'audizione di testimoni e periti nonché per l'interrogatorio di persone indagate o sottoposte a procedimento penale. La tecnologia al servizio della giustizia.

Signor Presidente, con questo accordo facciamo un passo in avanti nella lotta alla criminalità organizzata a livello internazionale e dotiamo le forze inquirenti di potenti strumenti di azione transnazionale. La speranza è che questa strada sia seguita anche per quanto riguarda la giustizia e il potenziamento delle indagini interne al nostro Paese, lì dove non si necessita di accordi bilaterali fra Nazioni, ma solo di accordi fra le istituzioni dello Stato che giocano, o dovrebbero giocare, tutte nella stessa squadra.

Per le ragioni esposte fino a questo momento, signor Presidente, confermo il voto favorevole e convinto del Partito Democratico.

81ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Aloisio Vincenza	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	C	F	F	F	A	A	A	A	F
Bazoli Alfredo	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Bergesio Giorgio Maria	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela									
Bilotti Anna	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro									
Borghesi Stefano									
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Cantalamessa Gianluca	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica									
Castiello Francesco	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Cataldi Roberto	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Croatti Marco	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	C	C	F	F	F	F	A	F	F
Damante Concetta									
Damiani Dario	F	F	C	C	C	C	C	C	C
De Carlo Luca	F	F	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	F	F	A	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	F	C	C	C	C	C	C	C

81ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29
De Rosa Raffaele	A	A	F	F	F	F	F	F	F
D'Elia Cecilia	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Della Porta Costanzo	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Girolamo Gabriella	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Dreosto Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Fallucchi Anna Maria	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio									
Fina Michele	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Floridia Aurora	C	A	F	F	A	A	F	A	F
Floridia Barbara									
Franceschelli Silvio	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Franceschini Dario	C	F	F	F	A	A	C	A	A
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Garavaglia Massimo	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanche' Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Gelmetti Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gelmini Mariastella	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	C	F	F	F	A	A	A	A	F
Giorgis Andrea									
Guidi Antonio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara									
Iannone Antonio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	C	F	F	F	A	A	C	A	F
La Marca Francesca									
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria									
Leonardi Elena	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	A		F	F	F	F	F	F	F
Licheri Sabrina	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Lopreiato Ada	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro									
Lorenzin Beatrice	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Losacco Alberto	C	F	F	F	A	A	C	C	F
Lotito Claudio									
Maffoni Gianpietro	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	C	C	F	F	F	F	A	F	F
Maiorino Alessandra	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Manca Daniele	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Mancini Paola	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	F	F	C	C	C	C	C	C	C

81ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Martella Andrea	C	F	F	F	A	A	C	C	F
Marti Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marton Bruno	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Matera Domenico	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Menia Roberto	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	C	C	C	A	C	C	C
Musolino Dafne	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Naturale Gisella	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi									
Nicita Antonio	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Nocco Vita Maria	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella			C	F	C	C	C	C	C
Paroli Adriano	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Parrini Dario	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Patton Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Patuanelli Stefano	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello									
Petrenga Giovanna	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo									
Pirondini Luca									
Pirovano Daisy	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rando Vincenza	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Rapani Ernesto	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo									
Rojc Tatiana	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Romeo Massimiliano	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia									
Rosa Gianni	F	F	C	C	C	C	C	C	C

81ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Giugno 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Rosso Roberto	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna	C	F	F	F	A	A	C	A	A
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Scalfarotto Ivan	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo									
Sigismondi Etelwardo	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco									
Silvestroni Marco	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	C	F	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ternullo Daniela	C	F	C	C	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Tubetti Francesca	F	F	C	C	C	C	C		C
Turco Mario	A	A	F	F	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	C	F	F	F	C	A	C	A	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Verducci Francesco	C	F	F	F	A	A	C	A	A
Verini Walter	F	F	F	F	A	A	C	A	F
Versace Giuseppina	F	F	C	F	C	C	C	C	C
Zaffini Francesco									
Zambito Ylenia	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Zampa Sandra	C	F	F	F	A	A	C	A	F
Zanettin Pierantonio	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	F	F	C	C	C	C	C	C	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOCC. XXIV, N.6 E XXIV, N.7:

sulla scheda n.47 relativa al doc. XXIV, n.7, i senatori Occhiuto e Ternullo avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'ordine del giorno G7, la senatrice Rossomando avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Casini, Castelli, Cattaneo, Craxi, De Poli, Delrio, Durigon, Fazzolari, Fregolent, Gelmetti, La Pietra, Marti, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nastri, Ostellari, Patton, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Tajani e Zampa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato; Dreosto, per attività della 3^a Commissione permanente; Pellegrino, per attività della 4^a Commissione permanente; Nicita, per attività della 5^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri e Difesa), il senatore Paganella ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3-ter, del Regolamento:

la relazione sulla risoluzione approvata il 20 giugno 2023 a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2023, adottata il 1^o maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 6-A*);

la relazione sulla risoluzione approvata il 20 giugno 2023 a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2022, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2023, deliberata dal Consiglio dei ministri il 1^o maggio 2023 (*Doc. XXIV, n. 7-A*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro della salute
Ministro del lavoro e delle politiche sociali
Ministro delle imprese e del made in Italy
Ministro della cultura
Ministro per lo sport e i giovani
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale (774)
(presentato in data 22/06/2023)
C.1151 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Potenti Manfredi, Stefani Erika, Bizzotto Mara, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca, Cantù Maria Cristina, Dreosto Marco, Minasi Tilde, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta
Modifica all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di comunicazione delle variazioni di reddito rilevanti ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato (775)
(presentato in data 22/06/2023);

senatori Mennuni Lavinia, De Priamo Andrea
Disposizioni in materia di diminuzione dei livelli di inquinamento dalla circolazione di veicoli in ambito urbano (776)
(presentato in data 22/06/2023);

senatori Delrio Graziano, Alfieri Alessandro
Disposizioni per l'inquadramento del personale precario addetto ai servizi di manovalanza e di facchinaggio nei ruoli civili del Ministero della difesa (777)
(presentato in data 23/06/2023);

senatori Ambrogio Paola, Fallucchi Anna Maria, Petrucci Simona, Spinelli Domenica, Silvestroni Marco, Farolfi Marta, Pellegrino Cinzia, Menia Roberto, Gelmetti Matteo, Della Porta Costanzo, Rosa Gianni, Zullo Ignazio, Speranzon Raffaele, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Marcheschi Paolo, Iannone Antonio, Sigismondi Etelwardo
Introduzione della fattispecie dello sciacallaggio tra le circostanze aggravanti previste dall'articolo 625 del Codice penale e modifiche agli articoli 624 e 624-bis del Codice penale (778)
(presentato in data 26/06/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale (774)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

C.1151 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 22/06/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 26/06/2023 la 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

- sen. Gasparri Maurizio "Ripristino della festività nazionale del 4 novembre" (170)

(presentato in data 13/10/2022)

- sen. Parrini Dario "Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate" (292)

(presentato in data 07/11/2022)

- sen. Menia Roberto "Ripristino della festività nazionale del 4 novembre" (312)

(presentato in data 11/11/2022)

- sen. Biancofiore Michaela, Sen. Petrenga Giovanna "Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate" (390)

(presentato in data 02/12/2022)

- sen. Pucciarelli Stefania "Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani" (392) (presentato in data 06/12/2022).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, con lettera in data 21 giugno 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, commi 3 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le informazioni e i documenti relativi alle procedure d'infrazione e ai casi di pre-infrazione (*EU pilot*) che sono alla base delle disposizioni contenute nel disegno di legge di conversione del decreto-legge recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" (Atto Senato n. 755).

La predetta documentazione è stata deferita, in data 23 giugno, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 14).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza la Repubblica francese a negoziare, firmare e concludere un accordo internazionale sui requisiti di sicurezza e interoperabilità del collegamento fisso sotto la Manica (COM(2023) 328 definitivo), alla 3^a Commissione permanente e, per il parere, alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente.

Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, ha inviato, con lettera in data 26 giugno 2023, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera g), del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante, aggiornata al mese di maggio 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CXV, n. 1*).

Mozioni

MARTELLA, MISIANI, FRANCESCHELLI, FURLAN, ROSSOMANDO, RANDO, D'ELIA, VALENTE, VERDUCCI, GIACOBBE, ZAMBITO, TAJANI, CAMUSSO, LA MARCA, GIORGIS, DELRIO, NICITA, IRTO, BASSO, ROJC, MALPEZZI, MANCA - Il Senato,

premessi che:

le materie prime critiche rappresentano il “mattoncino” alla base del funzionamento della quasi totalità degli strumenti tecnologici e non utilizzati nella manifattura, in agricoltura e nel terziario per la produzione di beni e servizi, nonché del funzionamento di gran parte dei mezzi e della strumentazione d'uso quotidiano che supporta e migliora il lavoro e la mobilità, la prosperità e lo stile di vita di miliardi di persone, nonché un fattore su cui si gioca la concorrenza, la produttività e sovranità tecnologica dei principali attori sulla scena mondiale;

il ruolo fondamentale delle materie prime critiche nell'economia globale è emerso in tutta evidenza a seguito della “crisi da approvvigionamento” originata prima in conseguenza della pandemia da COVID-19 e poi dalla ripresa e dall'invasione dell'Ucraina, eventi che hanno innalzato il livello delle tensioni geopolitiche internazionali, in particolare tra USA e Cina, e messo in forte difficoltà intere filiere di produzioni manifatturiere, alcune delle quali sono state costrette al blocco delle produzioni;

tenuto conto che:

secondo quanto riportato dal Joint research centre (JRC) della Commissione europea in un rapporto pubblicato il 3 settembre 2020, per realizzare la transizione verde e digitale, che comporta l'utilizzo in massa di tecnologie quali batterie, celle a combustibile, turbine eoliche, motori di trazione (magneti permanenti), tecnologie fotovoltaiche, robotica, droni, stampanti in 3D e componenti elettronici, occorrono diverse materie prime critiche e non critiche;

la Commissione europea ha individuato, con la comunicazione COM(2020) 474 final del 3 settembre 2020, 30 materie prime critiche sulla base della loro importanza economica combinata al rischio per il loro approvvigionamento;

il 16 marzo 2023, la Commissione europea, con la comunicazione COM(2023) 160 final ha emanato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020;

tale proposta contiene elenchi di materie prime strategiche e critiche, che dovranno essere riesaminati almeno ogni 4 anni, stabilisce il quadro di riferimento per il rafforzamento della catena del valore delle materie prime strategiche della UE attraverso la selezione e l'attuazione di progetti strategici,

che potranno beneficiare di procedure di autorizzazione semplificate e di un accesso agevolato alle opportunità di finanziamento, elabora un meccanismo per il monitoraggio coordinato delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche e prevede misure volte ad attenuare i rischi di approvvigionamento, contiene disposizioni volte a favorire la circolarità dei mercati delle materie prime critiche e a ridurre la loro impronta ambientale e istituisce un comitato europeo per le materie prime critiche;

nell'allegato II alla proposta di regolamento è prevista una lista di 34 materie prime critiche, 8 delle quali fanno parte della lista di 10 materie prime strategiche di cui all'allegato I, in aggiornamento della precedente lista di 30 materie prime critiche;

per le materie prime strategiche e per la diversificazione delle forniture della UE, la proposta prevede i seguenti parametri di riferimento lungo la catena del valore: a) per l'estrazione, almeno il 10 per cento del consumo annuo della UE; b) per la trasformazione, almeno il 40 per cento del consumo annuo della UE; c) per il riciclo, almeno il 15 per cento del consumo annuo della UE; d) non più del 65 per cento del consumo annuo della UE da un singolo Paese terzo;

secondo il rapporto finale della Commissione europea sulle materie prime critiche del 2023, per molte di queste, alcuni Paesi raggiungono o quasi il monopolio dell'estrazione o della trasformazione a livello globale: ad esempio, la Cina ha il monopolio nella trasformazione di disprosio, erbio, europio, gadolinio, olmio, lutezio, terbio, tulio, itterbio e ittrio, e rappresenta oltre l'80 per cento della trasformazione di cerio, gallio, germanio, lantanio, magnesio, neodimio, praseodimio, samario e tungsteno, mentre gli Stati Uniti hanno l'88 per cento della quota di estrazione del berillio, il Sud Africa il 93 per cento della trasformazione di iridio, l'81 per cento di rodio e il 94 per cento di rutenio, il Brasile il 92 per cento della trasformazione di niobio;

secondo lo studio previsionale "analisi della catena di approvvigionamento e previsione della domanda di materiali in tecnologie e settori strategici nell'UE" del 2023 della Commissione europea, che analizza la necessità delle materie prime critiche per 15 tecnologie chiave, la maggior parte delle materie prime critiche è richiesta per l'industria aerospaziale e della difesa, per l'industria ad alta intensità energetica, per l'industria elettronica, per l'industria della mobilità e automobilistica e per l'industria delle energie rinnovabili, mentre le materie prime più richieste in assoluto sono alluminio, rame, nichel, silicio metallico e manganese;

i dati del Fondo monetario internazionale indicano come i prezzi reali delle materie prime critiche abbiano registrato notevoli fluttuazioni negli ultimi anni: ad esempio, l'alluminio è passato da 1.704 dollari per tonnellata metrica nel 2020 a 2.707 nel 2022 e ai 2.274 attuali, il nichel da 13.790 dollari per tonnellata metrica nel 2020 a 25.867 nel 2022 e ai 22.135 attuali, il cobalto da 31.445 dollari per tonnellata metrica nel 2020 a 63.765 nel 2022 e ai 33.140 attuali;

questi cambiamenti repentini, dovuti prima ai tagli alla produzione globale a causa della crisi pandemica, e poi alla ripresa, che ha avuto come conseguenza un notevole rimbalzo dei prezzi, hanno ulteriormente esacerbato le tensioni politiche legate all'approvvigionamento delle materie prime, in

particolare per il fatto che i Paesi a economia pianificata, come la Cina, hanno potuto fare scorte e contingentare le esportazioni nei momenti più propizi per mettere in difficoltà i *partner* commerciali;

già nel febbraio 2021, il “Financial Times” ha riportato che il Ministero per l’industria e la tecnologia dell’informazione cinese avrebbe proposto la limitazione all’esportazione di determinate materie prime critiche, di cui detiene circa l’80 per cento dell’offerta mondiale, per mettere in difficoltà alcuni settori dell’industria statunitense, con possibili ricadute su tutto il mercato globale;

nell’ottobre 2022, l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha inoltre pubblicato uno studio in cui afferma che circa un decimo del valore globale delle esportazioni di materie prime, tra cui litio, cobalto e terre rare, abbia subito almeno una misura di restrizione all’esportazione;

considerato che:

sia gli aumenti dei prezzi che eventuali restrizioni al libero mercato delle materie prime potrebbero ostacolare gli Stati membri UE nell’attuazione degli investimenti verdi e digitali nel quadro dei propri piani nazionali di ripresa e resilienza, impedendo di realizzare gli obiettivi prefissati, eventualità che sancirebbe il fallimento del programma Next generation EU e delle strategie di decarbonizzazione;

tale rischio può essere mitigato attraverso 4 strumenti: l’avvio di partenariati strategici o iniziative diplomatiche simili con Paesi terzi responsabili dell’estrazione o della trasformazione delle materie prime di difficile approvvigionamento; l’estrazione e la trasformazione sfruttando i giacimenti presenti nei territori degli Stati membri UE; l’incremento dell’efficienza dei processi di riciclo dei rifiuti contenenti le materie prime richieste e la loro realizzazione in aziende europee; lo sviluppo di tecnologie alternative che si basino su materie prime non critiche;

tenuto conto che:

con la comunicazione COM(2008) 699 final del 4 novembre 2008, la Commissione europea ha lanciato l’iniziativa “Materie prime - Rispondere ai nostri bisogni fondamentali per garantire la crescita e creare posti di lavoro in Europa”, con la quale ha riconosciuto che la UE dipende fortemente dalle importazioni di materie prime per la fabbricazione di prodotti ad alta tecnologia. La strategia si basa su tre pilastri: 1) garantire l'accesso alle materie prime sui mercati internazionali alle stesse condizioni degli altri concorrenti industriali, attraverso strumenti di politica estera, commerciale, regolamentare e di sviluppo; 2) determinare, nell'ambito della UE, condizioni quadro in grado di favorire un approvvigionamento sostenibile di materie prime provenienti da fonti europee; 3) dinamizzare l'efficacia globale delle risorse e promuovere il riciclo al fine di ridurre il consumo di materie prime primarie della UE e di ridurre la dipendenza relativa dalle importazioni;

la comunicazione della Commissione europea COM(2011) 25 final del 2 febbraio 2011 presenta un elenco di 14 materie prime critiche, prevedendo l’aggiornamento con cadenza triennale. L’elenco è stato portato a 20 unità dalla comunicazione COM(2014) 297 final del 26 maggio 2014, a 27 dalla comunicazione COM(2017) 490 final del 13 settembre 2017, a 30 dalla

comunicazione COM(2020) 474 final del 3 settembre 2020, e a 34 dall'allegato II della citata proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 marzo 2023;

il programma “*green deal* europeo”, di cui alla comunicazione COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019, riconosce che l'approvvigionamento delle “materie essenziali per le tecnologie pulite e le applicazioni digitali, spaziali e di difesa, diversificando l'offerta da fonti sia primarie che secondarie” è uno dei prerequisiti per la realizzazione della transizione ecologica. Pertanto, il programma impegna l'Unione a collaborare con i *partner* mondiali al fine di garantire “la sicurezza delle risorse e un accesso affidabile alle materie prime strategiche” e “prevenire la distorsione degli scambi e degli investimenti nelle materie prime” necessarie alla transizione;

la Commissione europea, con la comunicazione COM(2020) 98 final dell'11 marzo 2020, ha lanciato il nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Esso include una sezione sulla gestione dell'esportazione dei rifiuti, che è di cruciale importanza per impedire che numerose quantità di materie prime critiche potenzialmente riciclabili lascino il territorio UE. Gli obiettivi indicati sono quelli di ridurre la dipendenza della UE dal riciclo di rifiuti effettuato all'estero, contrastare le esportazioni di rifiuti illegali e quelle che cagionano danni alla salute o all'ambiente nei Paesi terzi, e agevolare la preparazione al riutilizzo e al riciclo dei rifiuti nella UE;

tra le iniziative collegate al piano di azione adottate finora vi è la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 1013/2006 sulle spedizioni dei rifiuti (REFIT), in fase di approvazione con procedimento legislativo ordinario, e la consultazione, avviata lo scorso 16 giugno 2023, della Commissione europea rivolta a cittadini e portatori di interesse in merito alla direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);

la nuova strategia industriale per l'Europa, di cui alla comunicazione COM(2020) 102 final del 10 marzo 2020, propone l'avvio di un'alleanza industriale per le materie prime, ritenendo che tale settore necessiti di interventi specifici, orientamenti condivisi, maggiori raccordi tra pubblico e privato e finanziamenti per progetti su vasta scala con ricadute positive in tutta l'Unione. La comunicazione 474 del 2020 stabilisce che l'alleanza dovrà prima occuparsi di “aumentare la resilienza dell'UE nella catena del valore dei magneti e delle terre rare” e successivamente potrà “espandersi per affrontare altre esigenze relative alle materie prime critiche e ai metalli comuni”, lavorando complementariamente “alle azioni esterne per garantire l'accesso a tali materie prime critiche”;

il documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2021) 352 final, allegato all'aggiornamento della strategia industriale europea, di cui alla comunicazione COM(2021) 350 final del 5 maggio 2021, riporta che sia il piano d'azione che l'alleanza sulle materie prime critiche saranno nei prossimi anni, parallelamente a uno sforzo di riduzione della domanda di materie prime critiche tramite lo sviluppo di tecnologie alternative;

a oggi l'alleanza industriale per le materie prime è composta da oltre 500 aziende europee ed extra europee, associazioni, centri di ricerca e università impegnati nell'estrazione di materie prime, nella produzione di materiali avanzati, prodotti intermedi e prodotti finali e nel riciclo dei rifiuti, nonché

dalle rilevanti autorità nazionali e regionali, istituzioni finanziarie, organizzazioni non governative e sindacati;

la comunicazione 474 del 2020 stabilisce infine che l'Unione europea potrà sfruttare lo strumento dei partenariati strategici con Paesi terzi ricchi di materie prime critiche, con i quali l'Unione può garantirsi l'approvvigionamento di tali risorse in cambio di aiuti concreti al potenziamento e alla conversione in chiave sostenibile dei rilevanti settori estrattivi e produttivi, favorendo lo sviluppo locale. Tra questi Paesi figurano il Canada e l'Australia, i Paesi africani e dell'America latina, Stati vicini come la Norvegia, l'Ucraina e i Balcani occidentali. Tali Paesi richiedono approcci diversi, essendo caratterizzati da condizioni economiche, sviluppo industriale e rapporti internazionali con l'Unione europea differenti. In particolare, per i Paesi dei Balcani occidentali, l'Unione può avviare dialoghi proficui nel quadro dei negoziati in corso per l'accesso alla UE;

secondo quanto riportato dal rapporto “recupero di materie prime critiche e altre materie prime da rifiuti minerari e discariche” curato dal JRC nel 2019, ci sono numerosi spazi di manovra per migliorare l'efficienza del recupero di materie prime critiche, in particolare attraverso la diffusione delle migliori pratiche tra tutte le aziende della UE;

secondo i dati forniti da Minerals intelligence network for Europe, il territorio dell'Unione europea presenta diversi giacimenti di alcune materie prime critiche. In Italia sono presenti giacimenti di antimonio, barite, cobalto, fluorite, grafite naturale e tungsteno, oltre a bauxite, stronzio e titanio, che potrebbero essere sfruttati maggiormente per ridurre la dipendenza dall'approvvigionamento estero;

ritenuto che:

il raggiungimento degli obiettivi di transizione verde e digitale dell'Unione europea, sanciti dall'approvazione del Next generation EU nonché da atti in fase di approvazione quali il Net zero industry act, di cui alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di fabbricazione di prodotti tecnologici a zero emissioni nette del 16 marzo 2023, necessita di una strategia efficace di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche sostenuta da tutti gli Stati membri;

l'Unione europea e l'Italia, tramite programmi internazionali volti a facilitare l'approvvigionamento di materie prime critiche, come i partenariati strategici, possono dare avvio a esperienze positive di cooperazione con altri Stati, in particolare i Balcani occidentali, che hanno la prospettiva dell'accesso all'Unione europea;

particolare attenzione va riservata all'Ucraina, che, una volta terminata la guerra e avviata la fase di ricostruzione, cui l'Unione europea si è impegnata insieme agli altri *partner* occidentali, può diventare un Paese cruciale nella strategia europea delle materie prime;

il miglioramento dell'efficienza del riciclo dei rifiuti contenenti materie prime critiche è una modalità fondamentale per dare attuazione allo spirito del *green deal* europeo e del programma Next generation EU, nella misura in cui fanno compiere al tessuto produttivo europeo un salto consistente verso il

paradigma dell'economia circolare, e al contempo può risultare in una mitigazione dei rischi dell'approvvigionamento, consentendo alle imprese UE di recuperare dai propri rifiuti parte delle risorse richieste;

l'utilizzo di strumenti estrattivi avanzati e la presenza, secondo quanto riporta la Commissione europea, di pregresse attività estrattive mitigherebbe l'impatto ambientale di nuove attività di estrazione eventualmente condotte sul territorio europeo, con la possibilità di attrarre investimenti per opere di risanamento ambientale e, al contempo, di creare nuovi posti di lavoro sul territorio;

lo sviluppo di tecnologie alternative che richiedano un impiego inferiore di materie prime critiche per essere realizzate è una prospettiva promettente che traspare in diversi punti delle strategie europee e merita di essere rafforzata al fine di ridurre la domanda di tali materie prime da parte del mercato europeo,

impegna il Governo:

1) a mettere al centro della politica industriale del nostro Paese, con apposite iniziative e piani di intervento, la questione della sicurezza dell'approvvigionamento delle materie prime critiche, quale elemento fondamentale per lo sviluppo e la competitività del nostro sistema economico e del benessere dei cittadini;

2) a sostenere presso le istituzioni europee ed internazionali tutte le iniziative necessarie per contrastare i rischi dell'approvvigionamento delle materie prime critiche, tenuto conto del prezioso lavoro svolto finora dalla Commissione europea, nonché nuove iniziative a favore delle materie prime non critiche che risultino fondamentali per l'attuazione degli investimenti previsti nel quadro dei piani nazionali di ripresa e resilienza, e in linea con le iniziative dell'Unione, tra cui il Net zero industry act;

3) ad attivare, sia nell'ambito degli strumenti di politica estera comune quali i partenariati strategici, sia unilateralmente, tutte le iniziative diplomatiche necessarie al fine di raggiungere o facilitare accordi sull'approvvigionamento di materie prime critiche con Paesi terzi, avendo cura di sostenere lo sviluppo locale di tali Paesi in chiave ambientalmente sostenibile;

4) a sostenere presso le istituzioni europee tutte le iniziative necessarie per promuovere la ricerca, lo sviluppo, la realizzazione e la diffusione di tecnologie sempre più avanzate nel settore del riciclo dei rifiuti contenenti le materie prime necessarie alla transizione ecologica e digitale, al fine di mitigare i rischi dell'approvvigionamento e dare ulteriore attuazione al principio dell'economia circolare;

5) a valutare l'opportunità di avviare attività estrattive delle materie prime rilevanti nei punti in cui sono presenti in Italia, sollecitando al contempo scelte simili da parte degli altri Stati membri dell'Unione, tenendo conto della presenza di pregresse attività minerarie e dell'utilizzo di tecnologie avanzate poco invasive, nonché della possibilità di attrarre investimenti per realizzare opere di risanamento ambientale, laddove necessarie, e creare nuovi posti di lavoro sul territorio;

6) a rafforzare le iniziative esistenti a livello nazionale e comunitario finalizzate alla ricerca e sviluppo di tecnologie alternative che abbiano bisogno di un minore impiego di materie prime critiche per essere realizzate, consentendo al mercato europeo di ridurre la domanda di tali risorse;

7) a porsi, nell'ambito dei negoziati intergovernativi relativi alle iniziative europee con un impatto sulle materie prime in fase di approvazione, con un atteggiamento costruttivo e ambizioso;

8) a farsi promotore, una volta iniziata la fase di ricostruzione dell'Ucraina, di una strategia che valorizzi l'alleanza tra l'Unione europea e il Paese anche in ottica di approvvigionamento delle materie prime critiche;

9) a dare piena attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, a tutte le iniziative europee già approvate.

(1-00056)

DI GIROLAMO, SIRONI, TREVISI, PATUANELLI, MAIORINO, NAVE, PIRRO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DE ROSA, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, PIRONDINI, SCARPINATO, TURCO - Il Senato,

premessi che:

la diminuzione del potere di acquisto conseguente alla crisi economica, aggravatasi con la pandemia e, da ultimo, con il conflitto in atto in Ucraina, ha acuito il problema dell'*affordability*, ossia delle spese per l'accesso all'abitazione che, diventando sempre più onerose, pesano gravemente sui bilanci familiari;

una famiglia su quattro ha avuto, negli ultimi anni, difficoltà a pagare l'affitto (si tratta in prevalenza di nuclei familiari fragili composti da persone di età compresa tra i 45 e i 64 anni, con figli), percentuale che ha superato il 40 per cento nel 2021, come confermato dall'indagine straordinaria sulle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia;

pur non essendo disponibili stime sedimentate sull'entità complessiva delle forme di disagio abitativo presenti in Italia, un interessante quadro informativo su alcune delle principali dimensioni della disuguaglianza abitativa in Italia è offerto dalla relazione presentata dal gruppo di lavoro sulle politiche per la casa e l'emergenza abitativa, costituito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 124 del 6 luglio 2022;

i dati presentati evidenziano e confermano che nel nostro Paese il tema della casa rappresenta un ambito di grande criticità per una buona parte della popolazione e che alcune condizioni sociali o di fragilità sono estremamente correlate alla possibilità di vivere in condizioni precarie, alle difficoltà di mantenere il proprio alloggio o alla capacità di superare una condizione di emergenza abitativa;

l'affitto è più diffuso tra le famiglie meno abbienti. Nel quinto di famiglie più povere (quelle cioè con un reddito equivalente inferiore al primo quintile), la percentuale di quelle in affitto è pari al 31,8 per cento; tale valore scende al 24,5 per cento nel secondo quinto, rimanendo al di sopra della media nazionale. La percentuale si riduce all'11,3 tra le famiglie più benestanti

(quelle che appartengono all'ultimo quinto di reddito equivalente). A vivere in affitto sono le famiglie di più recente costituzione, il 47,8 per cento delle persone sole con meno di 35 anni e il 39,9 per cento delle giovani coppie senza figli (quando la donna ha meno di 35 anni di età). Percentuali elevate si osservano anche tra le persone sole di 35-64 anni (33,2), tra le famiglie monogenitoriali con figli minori (30,8 per cento) e tra quelle con almeno tre minori (33,7). Vive, infine, in questa condizione il 35,5 per cento delle famiglie in cui il principale percettore di reddito è disoccupato e il 68,5 per cento delle famiglie con stranieri (quota che sale al 73,8 per le famiglie composte da soli stranieri, dove poco più di una famiglia su 10 vive in una casa di proprietà);

anche l'incidenza di povertà assoluta è maggiore tra le famiglie che vivono in affitto. Nel 2021, le oltre 889.000 famiglie povere in affitto corrispondono al 45,3 per cento di tutte le famiglie povere, con un'incidenza di povertà assoluta pari al 18,5 per cento, contro il 4,3 di quelle che vivono in abitazioni di proprietà, con valori che raggiungono il 22,4 per cento per le famiglie in affitto residenti nel Mezzogiorno;

il canone di locazione rappresenta la voce di spesa più rilevante, arrivando a quasi un terzo del reddito (27,9 per cento), valore superiore anche a quello delle famiglie proprietarie con mutuo al lordo della quota in conto capitale (21,1 per cento). Quasi 2 milioni e 500 mila famiglie (9,9 per cento del totale) si trovano inoltre in condizioni di sovraccarico, ovvero con una quota di spese per l'abitazione sul reddito disponibile uguale o superiore al 40 per cento (dati del gruppo lavoro 2022);

il disagio abitativo è una condizione di malessere sociale legata alla qualità dell'alloggio (per la quale manca una definizione univoca nel nostro ordinamento giuridico) che riguarda, in Italia, circa 1,5 milioni di famiglie italiane (dati di Federcasa e della società Nomisma);

nel corso del 2021, per il 6,2 per cento le famiglie riferiscono di essersi trovate almeno una volta in arretrato con il pagamento delle spese per le utenze domestiche, e il 9,4 per cento con l'affitto;

i territori che esprimono un maggiore disagio per l'elevata incidenza del canone pagato sul reddito sono, con riferimento alle ripartizioni territoriali, il Nordovest e, a seguire, il Sud e le isole, mentre, per dimensione, i comuni più popolosi insieme a quelli meno popolosi (rispettivamente oltre i 200.000 abitanti e con meno di 20.000 abitanti);

le ricerche condotte confermano, da un lato, che l'emergenza sanitaria ha inasprito ulteriormente la già drammatica situazione del disagio abitativo e, dall'altro, che non sono stati programmati interventi seri e strutturali per farvi fronte;

occorre considerare che il disagio e l'emergenza abitativa affliggono sia ceti a reddito molto basso o nullo, per i quali gli alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale sono in numero insufficiente, sia gli individui o i nuclei familiari svantaggiati che hanno un reddito troppo alto per vedersi assegnare una "casa popolare" ma troppo basso per accedere alle locazioni del libero mercato;

il non avere un alloggio e l'essere esclusi dalla possibilità di disporne sono tra le forme più estreme di povertà e di deprivazione. La "deprivazione abitativa", uno degli indicatori utilizzati dall'Unione europea per calcolare il

numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, in Italia riguarda il 5 per cento della popolazione, a fronte del 4 per cento medio dei Paesi europei;

in tale contesto occorre considerare anche la questione, non marginale, dell'esclusione abitativa grave, riferita alle "popolazioni speciali", ovvero le popolazioni elusive costituite da persone senza tetto, senza fissa dimora o che vivono nei campi attrezzati e negli insediamenti spontanei;

considerato che:

la Costituzione italiana, a differenza di altri Stati europei quali Belgio, Portogallo, Spagna e Svezia, non riconosce espressamente il diritto all'abitazione. Tuttavia, esso è desumibile da diverse disposizioni costituzionali, in quanto l'abitazione costituisce il presupposto per la realizzazione dell'egualianza sostanziale tra cittadini, ma anche per l'esercizio di diritti e libertà costituzionalmente riconosciuti, tra i quali la libertà di domicilio, i diritti della famiglia, il diritto alla salute e il diritto al lavoro;

la Corte costituzionale ha riconosciuto l'esistenza di tale diritto a partire dalla fine degli anni '80, qualificandolo come "diritto sociale fondamentale" e annoverandolo "fra i diritti inviolabili (...) di cui all'articolo 2 della Costituzione" (si vedano le sentenze n. 404 del 1988, n. 166 del 2008 e n. 209 del 9 luglio 2009). Tuttavia, ha sottolineato che il diritto all'abitazione, come tutti i diritti sociali, è "finanziariamente condizionato" e dunque tende ad essere realizzato in proporzione alle risorse della collettività (sentenza n. 252 del 1989);

il diritto all'abitazione è espressamente previsto dalla Carta sociale europea e, nel testo revisionato nel 1996, per garantirne l'effettivo esercizio, gli Stati firmatari "s'impegnano a prendere misure destinate", tra l'altro, "a favorire l'accesso ad un'abitazione di livello sufficiente", a "prevenire e ridurre lo status di 'senza tetto' in vista di eliminarlo gradualmente" e a "rendere il costo dell'abitazione accessibile alle persone che non dispongono di risorse sufficienti";

il diritto all'abitazione è altresì previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 34, paragrafo 3, nel quale si prevede che l'Unione "riconosce e rispetta il diritto (...) all'assistenza abitativa", al fine di "garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti";

nell'ambito della dimensione europea si è assistito a un crescente interesse per il tema del diritto all'abitazione, attraverso l'elaborazione di specifici atti volti a garantirne l'effettività, come, ad esempio, la Carta europea degli alloggi, approvata il 26 aprile 2006 dall'intergruppo "Urban-logement" del Parlamento europeo, la risoluzione del Parlamento europeo 2006/2108/(INI) sugli alloggi e la politica regionale e, da ultimo, la risoluzione (2019/2187(INI)) approvata dal Parlamento europeo il 21 gennaio 2021, che conferma come l'accesso a un alloggio adeguato costituisca un diritto fondamentale e una condizione preliminare per l'esercizio di altri diritti fondamentali, nonché per condurre una vita in condizioni rispettose della dignità umana;

dello stesso tenore anche la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (causa n. C-34/13, sentenza del 10 settembre 2014) che

configura il diritto all'abitazione come diritto fondamentale da comprendere nell'ambito delle politiche di inclusione sociale, oggetto di competenza concorrente dell'Unione e degli Stati membri;

certamente una nuova lettura “forte” del diritto all'abitazione, inteso come posizione soggettiva avente un “contenuto essenziale”, secondo l'accezione invalsa in ambito europeo, consentirebbe un radicale cambiamento di approccio delle tradizionali politiche abitative, anche nell'ottica di un *welfare* integrato, nel quale il contrasto della povertà abitativa possa rappresentare l'anello da cui partire per sostenere e favorire l'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione;

considerato inoltre che:

in materia di politiche abitative, le due linee lungo le quali è intervenuto il legislatore italiano in questi anni si sono mostrate del tutto carenti e poco lungimiranti. La prima è quella rivolta all'incremento del numero delle abitazioni disponibili, tramite la realizzazione di un sistema di edilizia residenziale pubblica. Nonostante, a partire dalle misure volte all'attuazione del piano decennale di edilizia residenziale previsto dalla legge n. 457 del 1978, siano stati approvati numerosi provvedimenti normativi e disposti diversi stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica e convenzionata, la condizione di disagio abitativo non ha trovato una soluzione accettabile ed è destinata ad aggravarsi;

il settore soffre, ancora oggi, di una cronica carenza di alloggi da destinare ai ceti meno abbienti o a categorie disagiate o fragili. A tale riguardo è necessario e urgente definire una programmazione nazionale pluriennale di contrasto all'emergenza abitativa, sostenuta da adeguate risorse economiche;

ciò presuppone un'attenta ricognizione presso ogni regione dello stato di tutti gli interventi programmati, della corretta utilizzazione delle risorse con l'obiettivo di accelerare con ogni strumento possibile la realizzazione o il completamento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ancora in corso, nonché definire la programmazione in tempi certi di quelli da realizzare con le risorse che risulteranno ancora disponibili a seguito della ricognizione;

la seconda linea tracciata dal legislatore italiano è quella che verte sulla tutela della parte debole nei rapporti contrattuali di diritto privato, a cominciare dal rapporto di locazione. In quest'ultimo ambito si collocano due importanti strumenti utilizzati a livello nazionale per le politiche abitative, ovvero il fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dalla legge n. 431 del 1998, e il fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli, di cui alla legge n. 124 del 2013, gestito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Entrambi sono stati incrementati nel corso della XVIII Legislatura, da ultimo ad opera del “decreto aiuti” (decreto-legge n. 50 del 2022) che ha assegnato al fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione una dotazione di 100 milioni di euro per il 2022;

a partire dall'assegnazione delle somme relative all'anno 2019, consentendo alle Regioni di riallocare sul fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione le risorse non utilizzate della dotazione del fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli) si è sostanzialmente prodotta un'unificazione delle risorse della dotazione dei due fondi con la precipua finalità di attuare misure uniche per la riduzione del disagio abitativo;

negli anni, si è riscontrato che entrambi i fondi non hanno funzionato in modo adeguato, come si può rilevare, tra l'altro, dall'indagine effettuata dalla Corte dei conti sul loro utilizzo per il periodo dal 2014 al 2020 (deliberazione 3 agosto 2020, n. 9/2020/G);

diverse sono le disfunzioni e le distorsioni che le due misure presentano e sulle quali la stessa Corte dei conti si è soffermata: il non corretto assolvimento delle procedure per il riparto delle risorse, che ha contribuito a un loro impiego non del tutto efficiente; l'inadeguatezza di un'attività di monitoraggio circa la gestione dei fondi e lo stato di utilizzo delle risorse ripartite tra le Regioni; il mancato o parziale trasferimento delle risorse agli enti locali; le difficoltà di accesso e di erogazione del contributo da parte dei cittadini, soprattutto con riferimento al fondo destinato agli inquilini morosi incolpevoli;

nel raccogliere queste raccomandazioni della Corte dei conti, appare quanto mai opportuno un profondo ripensamento delle modalità con le quali provvedere all'erogazione delle risorse economiche da mettere a disposizione di un settore, come quello in esame, che esprime un fabbisogno molto elevato;

secondo gli studi di settore, il fabbisogno abitativo ammonta oggi a circa 500-600.000 alloggi e le risorse economiche periodicamente stanziare, attraverso il trasferimento di fondi ai Comuni, non sono state allineate all'interno di una strategia sistematica e strutturata;

la frammentazione dei soggetti pubblici che operano nel campo dell'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica non ha consentito di approntare una programmazione nazionale pluriennale di contrasto all'emergenza abitativa, rendendo difficile anche l'interlocuzione con le istituzioni europee nell'accesso alle risorse in materia di rigenerazione urbana, *housing* sociale, *co-housing*, *co-living*, transizione ecologica e contrasto alla povertà energetica;

appare chiaro che, per invertire questa tendenza, occorra, *in primis*, intervenire con un programma nazionale, adeguatamente finanziato, che supporti gli enti territoriali nella pianificazione e realizzazione, in una visione pluriennale, degli alloggi sociali necessari a fronteggiare in modo strutturale e risolutivo il disagio e l'emergenza abitativa;

occorre altresì accompagnare tale misura con interventi di recupero e di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente o inutilizzato, favorendo il risparmio energetico e l'offerta di servizi integrati e innovativi per i cittadini, rifunzionalizzando gli spazi e gli immobili pubblici e privati, in un'ottica di ottimizzazione e razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili, nel rispetto del principio europeo DNSH e dell'obiettivo finale dell'azzeramento del consumo di suolo al 2050;

è anche auspicabile che vengano rafforzate le misure volte a valorizzare le migliaia di beni immobili che ogni anno lo Stato confisca alla mafia, affinché siano riutilizzati per fini sociali o, laddove possibile, per uso abitativo nell'ambito dell'offerta abitativa pubblica;

occorre, inoltre, attuare una strategia appropriata che, muovendo dalla complessiva ricognizione del patrimonio edilizio abusivo, faciliti gli interventi di demolizione di opere abusive eseguite da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruzione ovvero, accertata la sussistenza di tutti

i requisiti necessari, ne consenta l'acquisizione conservativa al patrimonio indisponibile del Comune al fine di recuperare aree ed edifici per fini di pubblico interesse, tra cui anche l'eventuale destinazione ad alloggi di edilizia sociale;

sulla scia di quanto già fatto nel corso della XVIII Legislatura, con l'introduzione nel nostro ordinamento dello strumento del *superbonus* 110 per cento, è auspicabile un intervento normativo che consenta di riorganizzare e rendere strutturale il sistema delle detrazioni fiscali in materia edilizia, così da rendere tali misure più accessibili per il contribuente e garantire da un lato la tutela dell'ambiente, attraverso l'incremento dell'efficienza energetica e la riduzione del rischio sismico delle abitazioni, dall'altro il riconoscimento in favore dei meno abbienti di misure per agevolare la riqualificazione edilizia delle proprie abitazioni, in particolar modo attraverso il meccanismo dello sconto in fattura che consente anche ai ceti sociali più fragili di migliorare la qualità e l'impatto energetico della propria abitazione;

occorre, inoltre, promuovere e sostenere processi di partecipazione sociale, cooperativistica e di "lavoro di comunità", quali le comunità energetiche rinnovabili, capaci di ridurre le disuguaglianze territoriali in un'ottica solidale ed egualitaria e di contrastare l'emarginazione e il degrado sociale;

nell'ambito delle politiche di sviluppo territoriale appare altresì necessario prevedere appositi contributi e incentivi di carattere assistenziale e sociale volti ad invertire il declino infrastrutturale e demografico proprio dei piccoli borghi, soprattutto se situati nelle aree interne del Paese, dove peraltro la popolazione è mediamente più anziana, al fine di favorirne il ripopolamento e contestualmente allentare la pressione antropica sui grandi centri urbani. In linea con la strategia nazionale per le aree interne, è necessario accompagnare tali misure con progetti che consentano di potenziare servizi e infrastrutture sociali di comunità e facilitare la realizzazione di contesti abitativi e residenziali dove siano disponibili o facilmente accessibili servizi sanitari di base e servizi di supporto alla vita quotidiana anche per le persone anziane;

rilevato che, da ultimo, il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nell'ambito della missione 5, ha previsto specifici investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, in programmi urbanistici partecipati, finalizzati al miglioramento di ampie aree urbane degradate, nella realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica, mediante il programma innovativo della qualità dell'abitare (PinQua) per ridurre le difficoltà abitative, con particolare riferimento al patrimonio pubblico esistente, e alla riqualificazione delle aree degradate, puntando principalmente sull'innovazione verde e sulla sostenibilità,

impegna il Governo:

1) nell'ambito degli interventi di pianificazione e programmazione delle politiche abitative, ad adottare le iniziative di competenza, anche normative, finalizzate a:

a) prevedere e dare attuazione in tempi certi ad un programma nazionale pluriennale di edilizia residenziale pubblica a consumo di suolo nullo, adeguatamente finanziato, che consenta di far fronte in modo sistematico e

risolutivo alla grave situazione di disagio ed emergenza abitativa dovuta alla carenza di alloggi;

b) dare attuazione alle misure previste nell'ambito della missione 5 del PNRR, in modo da garantire il coordinamento degli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, con l'obiettivo di accompagnare all'edilizia residenziale pubblica la creazione di spazi e servizi culturali e socio-assistenziali in grado di migliorare l'inclusione e la qualità della vita dei cittadini destinatari di tali interventi;

c) effettuare una ricognizione delle risorse stanziare con le leggi in materia di edilizia residenziale pubblica, e rimaste ad oggi inutilizzate, accertando le cause dell'eventuale mancato utilizzo, e ad assicurare il reimpiego immediato degli importi eventualmente residui per far fronte alla carenza di alloggi a canone sociale;

d) prevedere interventi sostitutivi, anche tramite la nomina di commissari *ad acta*, per tutti i programmi finalizzati all'edilizia sociale nei casi di conclamata inadempienza degli accordi di programma o delle intese da parte degli enti coinvolti, al fine di rimuovere le inerzie accertate e dare nuovo e risolutivo impulso ai procedimenti in corso per definirli o destinare le risorse ancora disponibili a nuovi programmi;

2) ad adottare iniziative per prevedere una complessiva ricognizione del patrimonio edilizio esistente, comprensivo del patrimonio in stato di degrado, ivi incluso il patrimonio industriale dismesso suscettibile di riconversione all'edilizia residenziale pubblica, al fine di perseguire una corretta pianificazione dell'offerta abitativa;

3) ad adottare iniziative per ripristinare l'istituzione, presso il Ministero delle infrastrutture, dell'osservatorio nazionale della condizione abitativa, già previsto dalla legge n. 431 del 1998, con il compito di effettuare la raccolta dei dati e il monitoraggio permanente della situazione abitativa a livello nazionale;

4) ad adottare iniziative per introdurre misure di monitoraggio e sostegno all'utilizzo del *superbonus* 110 per cento per gli interventi effettuati da IACP ed enti equivalenti, nonché a garantire la continuità dei *bonus* edilizi nell'ambito di una strategia di lungo termine nello stanziamento delle risorse pubbliche, prevedendo l'introduzione di meccanismi premiali che tengano in debita considerazione, insieme al livello socioeconomico degli interessati, le caratteristiche tecniche degli interventi sotto i seguenti profili: efficientamento energetico dell'edificio; utilizzo di materiali riciclati o provenienti da filiere rinnovabili, quali quelli di origine vegetale; abbattimento delle barriere architettoniche; previsione di installazione di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili; messa in sicurezza sismica dell'edificio;

5) ad adottare iniziative per definire una normativa quadro sull'edilizia residenziale pubblica e sociale che definisca i livelli essenziali del servizio abitativo, in linea con la normativa europea sul diritto all'abitazione inteso come posizione soggettiva avente un "contenuto essenziale";

6) ad adottare le iniziative di competenza per introdurre meccanismi che consentano di garantire il criterio della rotazione nell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica mediante il monitoraggio periodico

circa la sussistenza dei presupposti e delle condizioni che legittimano la permanenza delle assegnazioni, prevedendo procedure semplificate di rilascio dell'alloggio da parte di terzi che risultino occupanti senza titolo;

7) nell'ambito delle misure volte al contrasto del disagio abitativo, ad adottare iniziative normative finalizzate a:

a) prevedere un aumento e una razionalizzazione delle risorse relative al fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e a quello per la morosità incolpevole, individuando modalità procedurali atte a rendere più agevole l'erogazione delle risorse nei confronti dei soggetti aventi diritto (prevedendo anche l'erogazione diretta in favore dei proprietari degli immobili dati in locazione), non solo con tempi contenuti e certi ma anche con criteri omogenei che assicurino, quanto più possibile, livelli essenziali e uniformi delle prestazioni;

b) prevedere l'istituzione di un fondo nazionale di garanzia per la locazione di immobili abitativi in favore di alcune categorie di soggetti o nuclei familiari come, ad esempio, giovani coppie, genitori separati o divorziati con figli (minorenni, maggiorenni disabili o non economicamente indipendenti) al fine di consentire un più agevole accesso al mercato delle locazioni per tutti quei soggetti che non abbiano possibilità di fornire idonee garanzie in ordine alla propria solidità economica e futura solvibilità;

c) definire incentivi fiscali per la rinegoziazione dei canoni di locazione ed una loro diminuzione per prevenire le difficoltà e criticità connesse alla morosità incolpevole;

d) valutare l'opportunità di prevedere la riduzione dell'IVA applicata sui canoni di locazione di edilizia convenzionata o in qualsiasi modo agevolata, attualmente pari al 10 per cento;

8) ad adottare iniziative per prevedere modalità tracciabili di pagamento dei canoni di locazione, che favoriscano l'eliminazione dell'uso del contante, nonché sistemi di controllo della regolarità della registrazione dei contratti, anche al fine di garantire la certezza e legittimità dei rapporti posti in essere;

9) a valutare l'opportunità di adottare iniziative normative per prevedere un ulteriore incremento della detrazione d'imposta sui canoni pagati dagli inquilini che abbiano un reddito complessivo inferiore ai 30.000 euro;

10) ad adottare iniziative per introdurre strumenti normativi ed operativi volti a promuovere e favorire la costituzione e la diffusione di insediamenti di *co-housing*, in linea con le normative e le *best practice* già esistenti in molti Paesi europei;

11) ad addivenire alla definitiva adozione dei decreti attuativi sulle comunità energetiche rinnovabili, anche al fine di promuovere modelli socioeconomici circolari e solidali in grado di rispondere direttamente alle esigenze del territorio;

12) a prevedere appositi contributi e incentivi di carattere assistenziale e sociale volti a contrastare fenomeni di declino infrastrutturale e demografico propri dei piccoli borghi, soprattutto se situati nelle aree interne del nostro Paese, al fine di favorirne il ripopolamento e contestualmente allentare la pressione antropica sui grandi centri urbani;

13) ad adottare adeguate iniziative volte ad accelerare gli interventi di demolizione di opere abusive ovvero, laddove possibile, la loro acquisizione conservativa al patrimonio indisponibile del Comune al fine di recuperare aree ed edifici per fini di pubblico interesse da destinare anche ad alloggi per l'edilizia residenziale pubblica.

(1-00057)

Interrogazioni

VERSACE - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che: secondo il rapporto ISTAT sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità nell'anno scolastico 2021/2022, circa il 32 per cento degli insegnanti di sostegno in servizio nelle scuole è privo del previsto titolo di specializzazione;

nel 2023 è stato avviato l'ottavo ciclo dei tirocini formativi abilitanti (TFA), cioè i percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, che riguardano scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo e secondo grado, destinati ai nuovi aspiranti docenti che vogliono specializzarsi nel sostegno e a quelli già in servizio ma sprovvisti di tale specializzazione (si vedano il decreto interministeriale n. 691 del 29 maggio 2023 e il decreto n. 694 del 30 maggio 2023 del Ministro dell'università e della ricerca);

tali corsi, tuttavia, sono stati attivati in modo disomogeneo nel territorio nazionale. In particolare, la maggior parte dei posti per la specializzazione sono nelle università del Sud, mentre il numero più elevato dei docenti già in servizio senza titolo si trova nelle regioni al Nord. A titolo esemplificativo, alla Campania sono stati assegnati 3.540 posti per la formazione specialistica, a fronte di 1.819 docenti di sostegno in servizio privi di titolo (12,2 per cento del totale regionale), mentre alla Lombardia sono stati assegnati solo 1.170 posti, a fronte di 7.907 docenti privi di titolo (46,4 per cento del totale regionale).

i corsi prevedono l'obbligo di frequenza, dunque i docenti delle regioni del Nord attualmente in servizio dovranno scegliere se mantenere il lavoro o frequentare il corso in una delle regioni del Mezzogiorno;

al disagio dei docenti si aggiungerà quello degli alunni con disabilità, che, soprattutto nelle regioni del Nord, dove il 44 per cento degli insegnanti di sostegno è privo di titolo, si vedranno negato il diritto alla continuità didattica, sancito dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 66 del 2017 che recita: "La continuità di alunne e alunni, studentesse e studenti con disabilità certificata è garantita dal personale della scuola, dal piano per l'inclusione e dal PEI",

si chiede di sapere quali azioni, anche in coordinamento con il Ministro dell'istruzione e del merito, intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di una distribuzione più omogenea tra le regioni dei posti nei corsi di specializzazione assegnati alle università, in modo che si tenga nella giusta considerazione sia il numero effettivo di docenti attualmente in servizio, sia la necessità di garantire agli alunni con disabilità il diritto alla continuità didattica.

(3-00526)

FURLAN, NICITA, RANDO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con determinazione del comando generale della Guardia di finanza, prot. 0177367/2023 dello scorso 13 giugno, è stata disposta la soppressione della tenenza della Guardia di finanza di stanza a Petralia Soprana (Palermo);

la tenenza esercita la propria competenza su un territorio molto vasto che comprende ben nove comuni;

considerato che:

la tenenza della Guardia di finanza rappresenta un presidio di legalità, e un deterrente importante per il contrasto delle attività delinquenziali. La sua soppressione dunque farebbe venir meno un fondamentale presidio di legalità e di controllo del territorio madonita;

ove tale indirizzo, adottato con la richiamata determinazione del comando generale, dovesse realizzarsi, il distacco più prossimo a presidio del territorio disterebbe oltre 100 chilometri;

molti Comuni del territorio, tra cui il Comune di Petralia Soprana, hanno offerto la propria disponibilità a trovare le più idonee soluzioni, a partire dalla messa a disposizione di locali e strutture in cui ospitare gli uffici, anche supportando i vari costi che esse comportano, al fine di mantenere sul territorio madonita la tenenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali opportune iniziative intenda intraprendere al fine di preservare la tenenza della Guardia di finanza a Petralia Soprana nonché al fine di garantire la presenza di un presidio di legalità e controllo su un territorio caratterizzato da particolari complessità e fragilità.

(3-00527)

MISIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, recante "Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025, nonché in materia di divieto di attività parassitarie", allo scopo di consentire la realizzazione delle infrastrutture necessarie allo svolgimento dei giochi, ha autorizzato la costituzione della Società infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A.;

l'amministratore delegato *pro tempore* della società, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 2022, è stato nominato commissario straordinario di tratta di 7 opere stradali e un'infrastruttura ferroviaria, tra cui la strada statale 42 "del Tonale e della Mendola" nei comuni di Trescore Balneario, Zandobbio ed Entratico, al fine di accelerare e rispettare i tempi previsti per la realizzazione delle opere;

la variante Trescore-Entratico è stata identificata, con l'allegato C del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2022, recante l'approvazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del citato decreto-legge n.

16 del 2020, del piano degli interventi da realizzare in funzione dei giochi, quale opera essenziale, anche se non indifferibile, da realizzare al fine di garantire la sostenibilità delle olimpiadi invernali;

gli oneri finanziari previsti nel suddetto allegato per la realizzazione della variante Trescore-Entratico sono coperti da: 33,8 milioni di euro, a valore sul fondo unico ANAS tramite la delibera CIPESS 27 luglio 2021, n. 44, a cui si aggiungono 86,4 milioni di euro previsti dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), e dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 7 dicembre 2020 (relativo all'identificazione delle opere infrastrutturali da realizzare al fine di garantire la sostenibilità delle olimpiadi invernali). Altri 38,5 milioni, presentati come ulteriori necessità, non hanno avuto ancora una copertura finanziaria;

la copertura necessaria è stata individuata successivamente ai sensi dell'articolo 1, commi da 498 a 500, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge di bilancio per il 2023), a dimostrazione della forte volontà, condivisa da governi di diverso colore politico, di procedere alla realizzazione delle opere;

la Provincia di Bergamo e i Comuni di Trescore Balneario, Zandobbio e Entratico hanno inviato ad ANAS un parere congiunto al progetto di fattibilità tecnica ed economica in data 23 giugno 2020;

tenuto conto che:

il 19 gennaio 2023 è stata depositata un'interrogazione (3-00148) con la quale si chiedeva di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenesse urgente adoperarsi presso tutte le sedi opportune, affinché si completasse l'opera entro l'inizio delle olimpiadi invernali, accelerando tutti i passaggi necessari, dalla finalizzazione dei progetti alla realizzazione dell'opera, anche al fine di impedire l'insorgere di nuovi costi. All'interrogazione non è stata data alcuna risposta;

secondo quanto riportato recentemente dagli organi di informazione, negli ultimi 6 mesi non vi è stata alcuna comunicazione da parte del commissario straordinario per la variante in merito ai tempi di apertura del cantiere né alcuna convocazione di un incontro ufficiale con gli amministratori del territorio interessato;

l'opera, ancora in attesa del progetto definitivo, sembra essere finita in un "cono d'ombra", nonostante le continue rassicurazioni da parte di esponenti del Governo e della maggioranza,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni dei ritardi finora accumulati in relazione alla finalizzazione dei progetti e alla realizzazione della variante Trescore-Entratico, qualificata come opera essenziale per garantire la sostenibilità dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente attivarsi presso tutte le sedi opportune, affinché l'opera sia completata prima dell'inizio delle olimpiadi invernali, accelerando tutti i passaggi necessari, dal necessario confronto con le amministrazioni locali del territorio, alla finalizzazione dei progetti fino alla realizzazione.

(3-00528)

FURLAN, NICITA, CAMUSSO, ZAMBITO, GIACOBBE, MANCA, LA MARCA, LOSACCO, MARTELLA, RANDO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che da molti anni si attende la piena regolarizzazione dei rapporti di lavoro col personale ex lavoratori socialmente utili in forza al Comune di Palermo, un'attesa che è ragione di frustrazione per gli operatori interessati;

considerato che:

durante il periodo di utilizzazione in ASU (attività socialmente utili) per lavoratori impiegati in tali attività gli enti utilizzatori hanno versato all'INPS solo contributi figurativi, utili ai fini del conteggio degli anni e ai fini della maturazione del diritto alla pensione, ma non al calcolo della misura dell'assegno, con la conseguenza che a fine carriera lavorativa dei soggetti ASU o ex ASU, pur avendo costoro svolto presso gli enti attività di lavoro subordinato, il loro trattamento previdenziale o pensionistico a livello economico si assesta su cifre inferiori all'assegno sociale;

tale situazione si palesa ingiusta e discriminatoria in quanto l'attività svolta all'interno degli enti dai lavoratori ASU era identica a quella svolta dai dipendenti sia per le mansioni che per la subordinazione che caratterizzava il rapporto di lavoro;

attualmente il personale proveniente dal bacino ASU è assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato a orario ridotto (30 ore settimanali), nonostante le reiterate richieste di passaggio al *full time* per rendere più efficiente la macchina amministrativa comunale nell'erogazione dei servizi, che a seguito dei pensionamenti ha visto svuotarsi gli uffici, ed anche per dare dignità ai tanti lavoratori che dopo decenni di servizio potrebbero finalmente acquisire lo *status* di lavoratori a tempo pieno con tutti i miglioramenti retributivi e contributivi conseguenti;

l'articolo 14, comma 53, del contratto collettivo nazionale 2016-2018, come confermato dal contratto collettivo funzioni locali, prevede la possibilità che il dipendente assunto con rapporto di lavoro a tempo parziale trascorso un triennio dall'assunzione chieda la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno a condizione che vi sia la disponibilità del posto in organico;

in base alle disposizioni esiste un diritto di precedenza nel caso in cui venga avviata non una qualunque procedura di assunzione, ma una procedura di assunzione alla quale, in astratto, il dipendente che chiede la trasformazione abbia i requisiti per partecipare, anche con riferimento alla categoria e al profilo professionale posseduto rispetto a quelli contemplati nella procedura di assunzione, e la trasformazione avvenga nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia di assunzioni;

molti lavoratori pur in possesso dei titoli in sede di stabilizzazione, hanno preferito partecipare a bandi per la selezione di personale con titoli inferiori, onde firmare un contratto a tempo indeterminato seppure a tempo ridotto. Conseguenza di ciò è stato che nonostante l'assunzione per mansioni inferiori al loro titolo hanno svolto attività lavorativa relativa al loro titolo di studio, maturando un'esperienza lavorativa che in sede di assunzione di personale sarebbe opportuno valutare per non disperdere la professionalità acquisita negli anni, di cui l'ente si è avvantaggiato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le azioni che intendono intraprendere per stabilizzare i circa 70 ex lavoratori socialmente utili, trasformare in *full time* i lavoratori *part time*, affrontare la questione dei lavoratori proveniente dal bacino ASU, dipendenti del Comune di Palermo, e trovare una soluzione definitiva;

quali azioni intendano adottare al fine di risolvere il problema previdenziale legato alla carriera pensionistica dei lavoratori ASU, arrivando alla costituzione di un fondo volto al pagamento dei contributi retributivi relativi agli anni di servizio in ASU, utili alla misura del calcolo dell'assegno pensionistico;

quali azioni intendano altresì adottare per l'inquadramento a tempo pieno e indeterminato e quali per il passaggio alle categorie lavorative più consone al percorso lavorativo, superando l'*iter* complesso e frammentato che ha riguardato l'esperienza lavorativa degli ASU del Comune di Palermo.

(3-00530)

CRISANTI, LORENZIN, MARTELLA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute e delle imprese e del made in Italy.*
- Premesso che:

le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) sono composti chimici utilizzati in numerose applicazioni industriali, sono anche note come "sostanze chimiche eterne", per via della loro stabilità chimica che non permette né il decadimento naturale col tempo, né lo smaltimento biologico;

recentemente il loro uso è stato fortemente criticato da scienziati, organizzazioni non governative e società civile a causa della loro persistenza e per la tendenza ad accumularsi nell'ambiente e negli organismi viventi, incluso l'uomo, nei quali provoca seri danni;

l'Italia ha un problema di contaminazione territoriale da PFAS di portata assai preoccupante, unico al mondo per dimensione e impatto ambientale, che non solo comporta la violazione di norme internazionali europee e nazionali, ma inficia il diritto costituzionale di tutela dell'ambiente e pone un rischio inaccettabile alla salute umana;

nello specifico, in Veneto, lo stabilimento Miteni di Trissino (Vicenza) ha prodotto per 50 anni impermeabilizzanti liquidi contenenti PFAS senza alcuna precauzione ambientale. Secondo le analisi condotte dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto, l'industria è stata responsabile dell'inquinamento del terreno e della falda acquifera del bacino Agno-Fratta-Gorzzone, grande come il lago di Garda, e da cui attingono gli acquedotti che raggiungono ben 21 comuni. Le stime dell'ISPRA sulla contaminazione della falda acquifera (la seconda più grande d'Europa) evidenziano come ciò interessi una vasta porzione di territorio in Veneto;

i circa 350.000 cittadini coinvolti vivono nelle province di Vicenza, Verona e Padova e si calcolano almeno 700 chilometri quadrati compromessi: è il più grande fenomeno di inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche delle falde acquifere della storia d'Europa;

per gli ex lavoratori Miteni, come riportato anche da diversi organi di stampa e studi scientifici, è stato accertato un tasso di mortalità più alto del

45 per cento rispetto alla media regionale. Gli studi hanno dimostrato la correlazione tra elevati livelli di PFAS nel sangue e lo sviluppo di malattie degenerative e la minore aspettativa di vita;

la produzione di sostanza PFAS continua a Spinetta Marengo, nella provincia di Alessandria, ad opera della Solvay, già oggetto di numerose cause in vari Paesi del mondo proprio a causa delle caratteristiche di persistenza, tossicità e bioaccumulazione e mobilità che connotano i PFAS;

l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, ha recentemente aperto (aprile 2023) una consultazione pubblica su proposta di Germania, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca e Norvegia con l'obiettivo di vietare la commercializzazione e la produzione di circa 10.000 sostanze chimiche sintetiche utilizzate in applicazioni diverse come tessuti, imballaggi, dispositivi medici, lubrificanti, refrigeranti, prodotti petrolchimici, manifattura, elettronica ed edilizia;

l'integrità del territorio e la salute pubblica sono elementi essenziali per assicurare uno sviluppo produttivo in armonia con la qualità della vita. Questi due aspetti non dovrebbero mai essere messi in contrapposizione, come ad esempio è avvenuto per l'ILVA di Taranto, anche perché senza salute non c'è neanche possibilità di sviluppo economico e sociale;

il principio di precauzione in materia ambientale impone alle pubbliche autorità di valutare il contesto di fatto, i fattori di rischio e le vulnerabilità sociali ed economiche per contrastare fenomeni di compromissione delle matrici ambientali e del biota, nonché di intraprendere le azioni necessarie al fine di tutelare la popolazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della consultazione pubblica, aperta dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche su proposta di Germania, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca e Norvegia e, in tal caso, se intendano chiarire le motivazioni per cui non si è ritenuto di aderire a nome dell'Italia;

se intendano intraprendere misure alternative o auspicabilmente più stringenti o, in subordine, se intendano farsi partecipe di diverse iniziative intese a vietare la produzione e la diffusione di sostanze chimiche sintetiche utilizzate in applicazioni diverse come tessuti, imballaggi, dispositivi medici, lubrificanti, refrigeranti, prodotti petrolchimici, manifattura, elettronica ed edilizia;

se intendano chiarire quali e quante siano le aree territoriali contaminate a seguito dell'utilizzo di acqua contenente PFAS e quali siano le ricadute sulle produzioni e sulla qualità dei prodotti del nostro prezioso *made in Italy*;

quali misure concrete intendano adottare per proteggere i cittadini dal consumo di prodotti alimentari contaminati da PFAS e dall'utilizzo di oggetti contenenti sostanze chimiche sintetiche;

quali iniziative intendano intraprendere per sostenere le attività produttive agricole del Veneto e per assicurare la loro continuità operativa, e se fra tali iniziative intendano ricomprendere, al fine di evitare ogni rischio di divieto alla commercializzazione delle loro produzioni agroalimentari, quelle volte a garantire la messa a disposizione delle aziende agricole di acque di

falda depurate da PFAS o di acque non contaminate da PFAS tramite la realizzazione di nuovi acquedotti appositamente dedicati ad usi irrigui in agricoltura;

se intendano adottare provvedimenti restrittivi sulla produzione di queste sostanze, in linea con quanto previsto dal disegno di legge AS 725, recante norme relative alla cessazione della produzione e dell'impiego delle sostanze polifluoroalchiliche e perfluoroalchiliche.

(3-00531)

VERINI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 28 e 29 maggio 2023 a Terni si è svolto il ballottaggio per l'elezione a sindaco, ed è risultato eletto il signor Stefano Bandecchi;

in data 19 giugno è stato convocato il primo Consiglio comunale, con all'ordine del giorno la convalida degli eletti e a seguire la comunicazione da parte del sindaco della nomina del vice sindaco e della Giunta nonché ulteriori delibere inerenti, tra l'altro, all'elezione della commissione elettorale comunale e all'elezione delle cariche istituzionali sia per quanto attiene al Consiglio e sia per le relative commissioni;

il 14 giugno il segretario generale del Comune, dottoressa Noemi Spagna Musso, per competenza e doveroso rispetto normativo, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del regolamento del Consiglio comunale e in ossequio all'art. 41, comma 1, del testo unico degli enti locali ha prodotto documentazione agli uffici competenti del Comune, al sindaco, al consigliere anziano, al capo di gabinetto e al prefetto, con la quale si evidenziava la necessità che, nella prima seduta del Consiglio comunale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, occorresse esaminare la condizione degli eletti a norma del capo II, titolo III, e dichiarare l'ineleggibilità quando sussistessero alcune delle cause ivi previste, provvedendo secondo la procedura indicata dall'art. 69;

il segretario generale evidenziava, con circostanziati dettagli e a rigore di norma, l'oggettiva incompatibilità del sindaco, signor Stefano Bandecchi, relativamente, tra l'altro e non solo, al ruolo che egli riveste di presidente della società Ternana calcio S.p.A., controllata a sua volta dall'università degli studi telematica "Niccolò Cusano" di Roma della quale il signor Bandecchi è presidente;

sul tema dell'incompatibilità, con riferimenti collegabili alla questione sollevata nella città di Terni ma che può riguardare tutte le altre città, si sono pronunciati sia la Corte di cassazione, sezione I, con sentenza n. 11959 del 2003, e sia la Corte costituzionale con sentenza 44 del 1997;

nel corso del primo Consiglio comunale del 19 giugno il vice sindaco di Terni ha dato lettura di un documento con il quale si riferiva che il signor Bandecchi, il 18 giugno, si era dimesso dalla presidenza della società Ternana calcio e dalla carica di presidente dell'università e dai relativi poteri di rappresentanza legale;

il signor Bandecchi era ed è tuttora amministratore della società Scienze Umane S.r.l. che ha come oggetto sociale la gestione dell'Unicusano ed è titolare delle quote ed amministratore della società Ping Pong S.r.l. ed esercita l'attività di impresa, direttamente ed indirettamente, con interesse di

lucco personale, con l'ente Comune di Terni di cui il signor Stefano Bandecchi ha la rappresentanza legale,

si chiede di sapere di quali elementi il Ministro in indirizzo disponga in ordine a quanto esposto e se intenda valutare la sussistenza dei presupposti per l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 70 del testo unico degli enti locali.

(3-00532)

NATURALE, LICHERI Sabrina, NAVE, DAMANTE, MAZZELLA, SIRONI, TREVISI, BILOTTI, LOPREIATO, GUIDOLIN, MAIORINO, BEVILACQUA, ALOISIO, CROATTI, LOREFICE, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

l'importanza del comparto agricolo ha portato il legislatore nazionale ed europeo a prevedere strumenti di gestione del rischio a sostegno del reddito degli agricoltori per danni dovuti ad eventi catastrofali, in particolare le assicurazioni;

storicamente, in Italia, la propensione delle aziende agricole ad assicurarsi è sempre stata molto bassa. Sul punto, come documentato dai dati dell'ISMEA, negli ultimi anni, solamente il 20 per cento della produzione agricola nazionale è stata assicurata;

la crescita di eventi catastrofali dovuti al cambiamento climatico sta determinando l'aumento dei premi da parte delle compagnie assicurative, le quali stanno diventando più selettive nell'assunzione dei rischi agricoli. Oltre alle assicurazioni, un'altra forma di sostegno al reddito agricolo è rappresentata dai fondi mutualistici. Attualmente sono 5 quelli registrati nel campo delle colture vegetali: due per fitopatie, uno per fitopatie e infezioni parassitarie, uno per seminativi e uno per calamità;

per ovviare alla logica risarcitoria *ex post* propria dei fondi che lo Stato destina a seguito di calamità naturali, nel 2021 il legislatore europeo ha istituito, su proposta italiana, il fondo mutualistico nazionale per la copertura dei rischi catastrofali (fondo "AgriCAT") per coprire danni causati da alluvioni, siccità, gelo e brina;

prevede una copertura mutualistica di base, secondo una logica preventiva e di gestione dei rischi, al fine di mitigare i danni e diffondere la cultura del rischio nel settore agricolo. Il fondo, finanziato con un prelievo del 3 per cento sui contributi della PAC 2023-2027 e con il FEASR, è ufficialmente operativo dal 1° gennaio 2023 dopo un periodo di sperimentazione nel 2022;

a seguito dell'alluvione in Emilia-Romagna, il termine ultimo per la presentazione di denunce di sinistri per aderire al fondo AgriCAT è stato prorogato al 31 agosto 2023 per le zone colpite e al 25 luglio 2023 per il resto del Paese;

considerato che:

nel "Rapporto ISMEA sull'attività di sperimentazione 2022 del Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali - AgriCAT", particolare attenzione è stata posta sull'analisi meteorologica dell'evento siccità e sulla verifica dei relativi indicatori, al fine non solo di testare il corretto funzionamento delle procedure di validazione delle denunce di sinistro inoltrate al fondo, ma anche di individuare eventuali migliorie da apportare

nella strutturazione degli indicatori da recepire nel piano di gestione dei rischi in agricoltura e impiegare nell'operatività del fondo stesso;

in esito alle attività di sperimentazione, è stata quindi predisposta un'analisi comparativa tra l'indice "SPEI-3 mesi" e l'indice cosiddetto combinato, intesi quali indici per l'indagine sulla siccità agricola. L'analisi, che ha interessato le aziende agricole della provincia di Foggia e il prodotto frumento duro, ha fatto emergere la discordanza tra i due menzionati indicatori oltre alla necessità di revisionare e tarare i rispettivi valori soglia,

si chiede di sapere:

con particolare riferimento ai fenomeni siccitosi, quali miglierie il Ministro in indirizzo intenda apportare nella strutturazione degli indicatori per il proficuo impiego finalizzato alla piena operatività del fondo AgriCAT nonché per l'utile recepimento dei relativi esiti nel piano di gestione dei rischi in agricoltura;

quali attività di affinamento del modello intenda promuovere al fine di addivenire ad una riduzione degli scostamenti rilevati tra gli indicatori in premessa e quali nuovi elementi tecnici intenda introdurre a supporto delle attività di monitoraggio dell'evento siccità;

se reputi necessario corroborare i risultati conseguiti a seguito delle attività di sperimentazione, attraverso l'aumento della base dei dati e l'estensione dell'analisi ad altre province e prodotti agricoli;

quali siano lo stato e le tempistiche di erogazione dei risarcimenti provenienti dal fondo agli agricoltori che ne hanno fatto richiesta a partire dal 1° gennaio 2023.

(3-00533)

MAIORINO, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, SIRONI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

con la legge 8 marzo 1994, n. 203, l'Italia ha ratificato la convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale (limitatamente ai capitoli A e B) adottata a Strasburgo il 5 febbraio 1992;

l'articolo 4 prevede che: "Ciascuna Parte fa in modo che sforzi effettivi siano posti in atto per associare i residenti stranieri alle inchieste pubbliche, alle procedure di pianificazione ed agli altri processi di consultazione sulle questioni locali";

l'articolo 8, rubricato "Partecipazione popolare", del testo unico degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), al comma 5 prevede che lo statuto comunale promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti;

ai sensi dell'articolo 4 della "Costituzione della regione Trentino-Alto Adige e delle province di Trento e di Bolzano", approvata con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali, la Regione ha la potestà di emanare norme legislative in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;

come evidenziato nell'interrogazione regionale 160/XVI dell'8 maggio 2023, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, fino ad oggi, ha ritenuto di non recepire quanto disposto a livello statale dal testo unico degli enti locali in materia di obblighi internazionali in materia di partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, tanto che il codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige non contiene alcuna disposizione per promuovere forme di partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri;

nonostante le Province autonome di Trento e di Bolzano non siano inibite ad introdurre forme di partecipazione di cittadini stranieri, senza previsioni vincolanti, risulta che sono rari i casi in cui siano previste forme di inclusione effettiva degli stranieri nelle scelte che riguardano le collettività locali,

si chiede di sapere se, compatibilmente con le disposizioni statutarie che garantiscono all'autonomia regionale la potestà di emanare norme legislative in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni, il Ministro in indirizzo intenda attivarsi nelle sedi di competenza affinché si giunga ad un'armonizzazione del codice degli enti locali del Trentino-Alto Adige a quanto disposto dalla suddetta convenzione nel rispetto degli impegni assunti dal nostro Paese con la ratifica.

(3-00534)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SBROLLINI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in Italia oltre 4.500 civili italiani lavorano come dipendenti presso le basi delle forze armate USA in Italia;

solo a Vicenza sono circa 800 gli addetti civili italiani impiegati nelle basi americane ivi ospitate;

considerato che il contratto collettivo nazionale di lavoro è scaduto nel 2021 e, nonostante i numerosi incontri delle delegazioni in trattativa, la commissione interforze americana (JCPC) firmataria del contratto è rimasta indisponibile a trattare;

anzi ha avanzato proposte peggiorative di importanti istituti contrattuali vigenti, tra i quali la malattia;

tutto ciò ha provocato lo stallo della trattativa;

è stato conseguentemente proclamato lo stato di agitazione a livello nazionale;

anche nell'incontro svoltosi il 30 maggio 2023 presso l'ambasciata USA di Roma, la presidente della JCPC ha presentato una controproposta che prevedrebbe la chiusura del contratto collettivo a fronte della completa accettazione delle istanze unilaterali da parte americana in tutti gli articoli;

la proposta è risultata non accettabile;

ad aggravare la difficile situazione del rinnovo del contratto, nel medesimo incontro sono stati annunciati per la base di Vicenza 41 esuberi per la parte commerciale;

a Vicenza non si ha memoria di tali imponenti tagli di personale, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa difficoltà nei rapporti sindacali tra operatori italiani e controparte americana;

se ritengono che ci siano margini per una mediazione utile;

se, anche per evitare che questa situazione si colora di tonalità ideologiche che nulla c'entrano, si possa addivenire ad una soluzione in tempi brevi della vertenza.

(3-00525)

MISIANI, BOCCIA, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, PARRINI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

un'inchiesta televisiva realizzata dal programma "Report", andata in onda il 19 giugno 2023, e intitolata "Open to Fallimento", ha sollevato serie accuse nei confronti della Ministra del turismo, la senatrice Daniela Garnero Santanchè;

secondo l'inchiesta e secondo quanto riportato da vari quotidiani, dal 2018, momento in cui Santanchè e Mazzaro, suo socio ed ex compagno, sono subentrati nella gestione diretta della società Ki group, quest'ultima ha cominciato ad avere difficoltà nel pagare i fornitori e ha accumulato debiti fino a 8 milioni di euro, pari a quasi un quarto del fatturato;

dal 2019, i bilanci di Ki group sono stati sempre bocciati dalla società di revisione ed è stata creata una seconda società con lo stesso nome (società a responsabilità limitata) rendendo di fatto la prima solo una "scatola vuota";

secondo l'inchiesta, che riporta testimonianze di dipendenti e fornitori, la società avrebbe licenziato dipendenti, ancora in attesa del pagamento di stipendi arretrati, senza peraltro riconoscere loro il trattamento di fine rapporto dovuto, con "bilanci in rosso, lavoratori mandati a casa senza liquidazione, ditte messe in difficoltà, o addirittura strozzate, mancato saldo delle forniture";

inoltre, secondo quanto riportato, alcuni dipendenti sarebbero stati messi in cassa integrazione pur continuando a lavorare;

in 9 anni il valore di Ki group è passato da 35 milioni a 465.000 euro, gli azionisti hanno versato 23 milioni di euro, mentre la Ministra ha ricevuto 2 milioni e mezzo di euro per le cariche sociali e il socio, Canio Mazzaro, circa 6 milioni di euro;

considerato inoltre che:

la società Ki group risulta essere stata destinataria di un prestito pari a 2,7 milioni di euro, da parte del fondo “Patrimonio PMI” di Invitalia, risorse che dovevano essere utilizzate per pagare fornitori e dipendenti;

da atti pubblici risulta che la Ministra, attraverso la società immobiliare Dani S.r.l., sia socia della Ki group (controllata a sua volta da persone riconducibili alla sua famiglia) e sia stata destinataria di numerosi aiuti di Stato, tra cui un credito di imposta di 600.000 euro e il suddetto finanziamento di 2,7 milioni di euro, con contratto di sottoscrizione di strumenti finanziari ai sensi della sezione 3.3 del quadro temporaneo di aiuti connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19;

dalla relazione sulla gestione allegata al bilancio al 31 dicembre 2021 e pubblicata nel registro delle imprese, la stessa Ki group dichiara di aver ricevuto da Invitalia, quale gestore del fondo, in data 17 maggio 2022, una richiesta di restituzione anticipata del prestito. La società, pertanto, è attualmente debitrice del fondo, e quindi dello Stato, della somma di 2,7 milioni di euro, oltre accessori;

premessi inoltre che:

secondo quanto riportato dal quotidiano “la Repubblica” del 23 giugno, anche per la gestione della società “Visibilia” da parte della Ministra sono state riscontrate “gravi irregolarità” che avrebbero arrecato “danni ad azionisti, società e al corretto funzionamento del mercato” secondo quanto riportato nelle consulenze che la Procura di Milano ha depositato nel procedimento civile davanti al Tribunale delle imprese;

inoltre, secondo quanto riportato dal quotidiano “La Stampa” del 23 giugno, “il consulente nominato dalla giunta Laura Pedio e dai pm Roberto Fontana e Maria Gravina, parla di ‘una irreversibile crisi reddituale’ della Visibilia Editore Spa e della Visibilia Srl già al 31 dicembre 2016, ‘oltre che di un significativo *deficit* patrimoniale in capo alla concessionaria’. Tant’è che se le svalutazioni fossero state correttamente iscritte a bilancio, a fine 2016, secondo il consulente, avrebbero provocato un *deficit* di oltre 4 milioni di euro nel patrimonio netto contabile della sola Spa”;

secondo il quotidiano, “la segnalazione dei soci di minoranza è arrivata in procura a luglio e nell’inchiesta, aperta per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio, tra gli altri risulta indagata proprio la Ministra Santanchè”,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di fare al più presto chiarezza sui gravi fatti esposti, che, al di là delle loro eventuali implicazioni sui piani civile e penale, non sono degni della disciplina e dell'onore che dovrebbero caratterizzare le azioni di un Ministro della Repubblica;

quali azioni di rispettiva competenza intendano altresì adottare i Ministri in indirizzo al fine di tutelare i lavoratori delle società Visibilia e Ki group e sanzionare i comportamenti scorretti delle due società nei confronti dei loro dipendenti.

(3-00529)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PRIAMO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), nei suoi *report*, ha confermato il perdurare, da ormai circa 4 anni, della carenza di immunoglobulina umana;

l'allarmante situazione è destinata ad arrecare danni enormi ai pazienti affetti, ad esempio, da miosite da corpi inclusi, vale a dire una malattia rarissima autoimmune incurabile, che determina la progressiva compromissione della qualità della vita dovuta ai continui ritardi o alle posticipazioni della somministrazione delle immunoglobuline che dovrebbe, invece, avvenire con cicli mensili;

sul tema occorre richiamare, allo scopo di evidenziare la criticità della situazione e l'urgenza di adottare specifiche iniziative, i contenuti del documento di indirizzo sull'uso delle immunoglobuline umane in condizioni di carenza, curato dall'AIFA e dal centro nazionale sangue (CNS), ove si evidenzia che "I dati attuali relativi alla domanda di medicinali plasmaderivati in Italia attestano, conformemente a quanto osservato a livello internazionale, un incremento nell'uso di immunoglobuline (IG), che negli ultimi anni continua esponenzialmente a crescere: una recente valutazione condotta dall'EMTm (European and Mediterranean Initiative in Transfusion Medicine) ha riscontrato dal 2004 a oggi un progressivo incremento nell'utilizzo fino al 40%, che comporta un potenziale sbilanciamento tra disponibilità e domanda";

come si evince, il quadro complessivo di estrema criticità, oltre ad aver subito un ulteriore aggravamento per effetto dell'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del COVID-19, ha assistito ad una crescita della domanda causata non solo dalla continua approvazione di nuove indicazioni d'uso delle immunoglobuline, ma anche dal sempre più esteso utilizzo al di fuori delle indicazioni scientifiche richieste e previste (*off label*), nonché dalla sostanziale incertezza in merito alla durata di trattamento, soprattutto rispetto alle malattie neurologiche che si associano ai disordini immunitari;

proseguendo nell'esame del documento, le ragioni delle criticità sono da ricercare in una serie di concause, tra cui la pandemia e la crisi di donatori di sangue, la forte crescita della domanda e dei prezzi (in Italia 20 per cento in più, con una spesa che si stima in 117 milioni di euro), la non autosufficienza dell'Italia, la quale arriva a coprire solo il 70 per cento del fabbisogno, dovendo importare il resto dagli USA, *leader* della produzione di emoderivati;

la scarsa disponibilità di immunoglobuline crea seri problemi a centinaia di persone nel Lazio e nel resto d'Italia; il documento di indirizzo di AIFA e CNS in ordine all'utilizzo di farmaci di questo tipo in condizione di carenza sottolinea la necessità, per le singole realtà regionali, di dotarsi di piani di gestione dell'insufficienza, in grado di prevedere sia forme di controllo locale delle prescrizioni di immunoglobuline sia un'attività di monitoraggio in tempo reale, al fine di allocare al meglio le risorse terapeutiche disponibili. Di conseguenza, è consigliabile adottare strategie diverse, concernenti la disponibilità delle IG e il loro impiego, che tengano conto delle priorità e dei momenti di scarsità, sulla base delle singole esigenze regionali,

si chiede di sapere quali iniziative e strategie il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere, anche nei confronti delle Regioni, in ordine alla grave carenza di immunoglobulina umana ed al fine di rispondere alla crescente domanda e di assicurare adeguate cure ai pazienti, scongiurando i ritardi nei cicli di cura, attese le conseguenze e gli effetti collaterali che possono derivarne.

(4-00536)

ROJC - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che: la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante “Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva”, prevede all’articolo 19, comma 1, che la società concessionaria è tenuta all’adempimento di determinate prestazioni, tra cui quelle previste alla lettera c), secondo cui la RAI è tenuta ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma Valle d’Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

al successivo articolo 20 viene stabilito che tali prestazioni sono regolate mediante convenzioni aggiuntive con le competenti amministrazioni dello Stato;

la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “Istituzione dell’Autorità e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo”, prevede all’art. 2 che “nel piano nazionale di assegnazione delle frequenze, redatto per l’ubicazione degli impianti e sentite le regioni, al fine di tutelare le minoranze linguistiche d’intesa con le regioni Valle d’Aosta e Friuli-Venezia Giulia e con le province di Trento e di Bolzano, l’Autorità fissa il numero delle reti e dei programmi irradiabili a livello nazionale e locale, tenendo conto dell’evoluzione tecnologica e delle frequenze pianificate secondo alcuni criteri”, tra cui quelli previsti dalla lettera g), “riserve per la diffusione dei canali irradiabili per la diffusione del segnale radiofonico e televisivo di emittenti estere in favore delle minoranze linguistiche riconosciute e per emittenti locali che trasmettono nelle lingue delle stesse minoranze”;

all’art. 3, comma 9, si prevedono inoltre “appropriate soluzioni per le regioni Valle d’Aosta, Friuli-Venezia Giulia e province autonome di Trento e Bolzano d’intesa rispettivamente con le Regioni e Province a tutela delle minoranze linguistiche ed in una logica di cooperazione transfrontaliera”;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 gennaio 2022, recante “Approvazione della convenzione tra P.C.M. - Dipartimento per l’Informazione e RAI Com Spa per la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in italiano ed in lingua slovena nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia”, conferma la convenzione, stipulata in data 28 ottobre 2021, con oggetto la produzione e diffusione delle trasmissioni radiofoniche e televisive a tutela della lingua slovena e italiana, presenti in Friuli-Venezia Giulia, la quale prevede, all’art. 5, che “i programmi oggetto della presente convenzione saranno diffusi attraverso gli impianti esistenti, mediante apparati la cui manutenzione è a carico del Gruppo Rai”;

considerato che:

l’11 settembre 2022 gli impianti radiofonici trasmittenti in onda media da cui venivano irradiati i programmi dalla sede RAI per il Friuli-Venezia

Giulia sono stati spenti, provocando un significativo disagio agli utenti della regione appartenenti alla comunità di lingua slovena e nella più vasta area dell'alto Adriatico per la comunità nazionale italiana presente in Istria e Dalmazia, privando una parte consistente di persone dell'ascolto di trasmissioni a loro dedicate e prodotte fin dagli anni '50 del secolo scorso;

le recenti modifiche per il passaggio in alta definizione di alcuni dei canali televisivi del MUX macro regionale hanno portato ad un peggioramento nella qualità del segnale dei programmi in autonomia regionale;

lo spazio che ora rimane a disposizione delle trasmissioni televisive rivolte alle minoranze linguistiche, dopo il passaggio di RAI1, RAI2 e RAI3 in alta definizione, risulta così insufficiente e obbliga ad una compressione del segnale video e audio tale da farlo risultare di una qualità molto scarsa, di gran lunga peggiore del segnale in definizione *standard*, come trasmesso prima dell'adeguamento tecnologico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che la RAI, diversamente da quanto disposto all'art. 5 della richiamata convenzione, ha modificato la diffusione dei programmi in convenzione spegnendo i trasmettitori radiofonici in onda media, riducendo in tal modo la qualità dei segnali in convenzione e peggiorando il servizio all'utenza, passando contemporaneamente i principali canali nazionali in alta definizione e se, per quanto di competenza, ritenga opportuno intervenire per un'immediata riaccensione degli impianti di trasmissione radio in onda media, allo scopo di ripristinare una completa copertura della regione Friuli-Venezia Giulia e, più in generale, dell'area dell'alto Adriatico;

se non intenda richiedere una riserva delle frequenze per la costruzione di una rete radiofonica in tecnologia DAB+ (radio con tecnologia digitale), al fine di consentire la diffusione del segnale radiofonico di emittenti estere in favore delle minoranze linguistiche presenti sul territorio nazionale e perché vengano nuovamente trasmessi i programmi prodotti dalla sede RAI per il Friuli-Venezia Giulia, in una logica di cooperazione transfrontaliera;

se e come intenda impegnare la RAI a fornire un servizio televisivo per le minoranze linguistiche tramite la trasmissione di un canale televisivo che abbia la stessa qualità dei segnali delle principali trasmissioni nazionali predisponendo, eventualmente, ulteriori frequenze dedicate allo scopo.

(4-00537)

GUIDOLIN - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* - Premesso che:

il 20 aprile 2020 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri aveva avviato una procedura di selezione di 1.500 professionisti operatori sociosanitari (OSS) per il supporto delle strutture sanitarie regionali per l'attuazione delle misure necessarie al contenimento dell'emergenza COVID-19, con ordinanza n. 665/2020:

la selezione prevedeva: 500 unità di personale nelle residenze sanitarie assistenziali, nelle case di riposo per anziani e nelle residenze sanitarie per disabili; 1.000 unità di personale all'interno degli istituti penitenziari individuati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia;

considerato che:

il contesto delle carceri italiane è sempre più complicato, con situazioni di sovraffollamento su tutto il territorio nazionale e mancanza di personale;

gli operatori sociosanitari reclutati hanno prestato servizio nelle carceri italiane fino al 31 dicembre 2022. Tale servizio è stato di fondamentale importanza in quanto era il raccordo tra gli istituti penitenziari italiani, fra l'amministrazione penitenziaria e il comparto sanitario, distrettuale, gestito dalle singole ASL;

nell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 918 del 12 settembre 2022 era indicata la prosecuzione dell'avvalimento degli operatori sociosanitari autorizzati con l'ordinanza n. 665/2020 per le finalità di impiego già previste, sulla base dell'impegno assunto dal Ministero della giustizia ai fini dell'assunzione stabile del citato personale;

considerato infine che:

sono stati maturati 18 mesi di servizio come previsto dai requisiti della stabilizzazione del personale precario assunto per l'emergenza da COVID-19;

va tenuto conto del lodevole servizio prestato e dell'addestramento e della formazione eseguita, ulteriore elemento imprescindibile per prestare servizio;

è stato presentato nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, "decreto milleproroghe", un emendamento, a prima firma dell'interrogante, che avrebbe permesso di prorogare il termine ultimo al 31 dicembre 2023, ma non è stato approvato,

si chiede di sapere che cosa intendano fare, nei limiti delle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo affinché si intraprendano le giuste azioni per la tutela dei 1.500 lavoratori che, attualmente, non hanno ancora ricevuto una risposta nonostante il lodevole lavoro svolto.

(4-00538)

GUIDOLIN - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il calo delle nascite vede *record* sempre più negativi. Il 2021, secondo i dati ISTAT, si è chiuso con 400.249 nuovi nati; nel 2022 si è verificato un ulteriore calo di 6.000 unità nei primi 9 mesi con verosimile discesa sotto ai 400.000 nati;

nell'ambito della complessità del fenomeno e stante una molteplicità di cause, non si può dimenticare l'infertilità. Fra le cause più importanti di infertilità ci sono le infezioni sessualmente trasmissibili;

considerato che:

secondo l'articolo di Apari e altri del 2015, pubblicato sulla rivista "Plos Pathogens", le infezioni da chlamydia e da ureaplasma possono ridurre la fertilità. L'articolo di Scarano e altri, intitolato "An empirical antibiotic approach to couple infertility: is it effective?" sul "Global journal of fertility and research" del 2021, mostra come terapie antibiotiche mirate su chlamydia e ureaplasma possano migliorare la fertilità. Tali terapie sono state prescritte per una durata superiore a quella convenzionale anche per il carattere intra-

cellulare dei germi e per la possibile cronicità delle infezioni stesse, con tentativo di ridurre la carica infettiva e consentire l'attecchimento. In tal senso, è stato consigliato un rinforzo con cicli di macrolide anche in gravidanza;

circa il 70 per cento delle forme di infertilità maschile è considerata idiopatica, ma in molti casi non vengono svolti accertamenti adeguati, né valutazioni di campioni biologici;

le procedure di procreazione medicalmente assistita sono in crescita nel nostro Paese, ma, senza un'adeguata diagnosi causale ed un eventuale trattamento dell'infertilità, rischiano di non essere utili, né efficaci,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda implementare le linee guida diagnostiche e terapeutiche dell'infertilità, ponendo un'attenzione particolare al ruolo delle infezioni sessualmente trasmesse;

se intenda valutare ulteriori campagne informative e ricerche scientifiche in merito.

(4-00539)

MAGNI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2014, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 9 dicembre 2014, si è data attuazione al sistema pubblico di identità digitale (SPID), sistema unico di accesso con identità digitale ai servizi *online* della pubblica amministrazione italiana e dei privati aderenti, introdotto per ovviare al fatto che il moltiplicarsi di servizi *online* costringeva i cittadini ad avere un numero sempre crescente di credenziali di accesso;

l'identità SPID si ottiene facendone richiesta a uno degli *identity provider* (gestori di identità digitale), che è possibile scegliere liberamente fra quelli autorizzati dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgID);

dal 15 marzo 2016 i primi gestori di identità digitale hanno cominciato a rilasciare le prime identità SPID a cittadini e imprese richiedenti, in seguito, dal 2020 il decreto "semplificazione e innovazione digitale" lo impone alle pubbliche amministrazioni come unico metodo di identificazione per l'accesso ai servizi digitali;

dopo anni di crescita esponenziale degli utenti, i dati dicono che in Italia, a inizio marzo 2023 ben 34.317.320 milioni di cittadini sono in possesso di SPID (2 milioni in più in soli 6 mesi), con rilasci e accessi in continuo aumento, da notizie di stampa, si è appreso della possibilità che lo strumento stesso venga abbandonato dalla pubblica amministrazione in favore di un altro strumento simile non meglio precisato;

si è appreso altresì da fonti governative della scadenza, fissata al mese di gennaio 2023 delle convenzioni tra il Governo e i gestori del servizio;

sempre da notizie di stampa si è appreso che tali convenzioni sarebbero state estese d'ufficio fino al 23 aprile 2023 e che l'associazione "Comma 22" avrebbe presentato una richiesta di accesso civico all'AgID a fine febbraio, con l'intento di ottenere informazioni riguardanti il provvedimento o l'atto giuridico che permetteva ai gestori SPID di continuare a erogare il servizio;

alla Camera, l'on. Chiara Appendino ha presentato un'interpellanza urgente sulla questione (2-00109), alla quale il sottosegretario di Stato Alessio Butti ha risposto confermando che le convenzioni risultavano essere in scadenza e che erano state prorogate fino al 23 aprile 2023;

considerato che:

attraverso un emendamento governativo è stato introdotto l'art. 18-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, che prevede la corresponsione di 40 milioni di euro ai gestori SPID;

in seguito all'approvazione del provvedimento, l'AgID avrebbe risposto alla richiesta di accesso civico, confermando la piena e attuale validità delle convenzioni, contraddicendo la dichiarazione del sottosegretario Butti,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario fornire ulteriori chiarimenti sulla vicenda, data la contraddizione tra le affermazioni del sottosegretario di Stato e la risposta di AgID;

quali iniziative si intenda adottare per garantire la trasparenza nei rapporti con i gestori SPID e per informare adeguatamente il pubblico e le parti interessate.

(4-00540)

BIANCOFIORE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

si è recentemente appreso da organi di stampa della situazione relativa al presidio sanitario di Velletri (Roma) di proprietà della "San Raffaele S.p.A.", che ha operato in regime di accreditamento con il servizio sanitario regionale fino a quando, sulla base di emergenze istruttorie risultanti da un procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Velletri, la competente Direzione regionale dell'epoca ritenne di avviare un procedimento di revoca della sola autorizzazione all'esercizio della quale il presidio risultava titolare, poi definito con la determinazione regionale del 22 giugno 2011 n. B4931;

soltanto a distanza di molti anni dall'adozione del provvedimento di revoca, la vicenda ha trovato la sua composizione in sede giudiziaria, dapprima con una sentenza del Tribunale penale di Roma (n. 12208/2019), non appellata dalla Procura della Repubblica e dalle parti civili costituite e, quindi, passata in giudicato, che mandava assolti tutti gli imputati da ogni contestazione ascritta con la formula piena "perché il fatto non sussiste" e, successivamente, anche con una sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Lazio (n. 584/2021), che escludeva ogni ipotesi di responsabilità erariale, anch'essa non appellata dalla procura contabile e, quindi, passata in giudicato;

il presupposto fattuale che ha condotto all'adozione della revoca, dunque, è stato accertato come insussistente da ben due sentenze passate in giudicato. Cionondimeno, i cittadini del Lazio si sono visti privati, per ben 12 anni, di un presidio già pronto per lo svolgimento di attività sanitarie, che avrebbe potuto fornire un contributo importante anche nella situazione emergenziale connessa alla diffusione del COVID-19 e delle varianti, senza considerare la ricaduta sui livelli occupazionali (la struttura impiegava circa 500 dipendenti);

peraltro sembrerebbe che, nelle more dei procedimenti, la Regione abbia, in autotutela, nominato una commissione composta da esperti appartenenti a diverse ASL, che ha effettuato tutte le verifiche necessarie per constatare la sussistenza o meno dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi attraverso sopralluoghi ed esame della documentazione richiamata nel provvedimento di revoca. La commissione, sulla scorta di quanto emerso in sede di diversi sopralluoghi e della copiosa documentazione relativa ai requisiti strutturali tecnologici ed organizzativi, oggetto di ben sei relazioni endoprocedimentali, avrebbe espresso parere favorevole al ritiro della revoca rilevando che: “la struttura risulta rispondente ai requisiti igienico-sanitari e strutturali riferibili alle attività già esercitate ed accreditate nei locali oggetto della verifica; la casa di cura è in possesso dei requisiti documentali, igienico sanitari e strutturali riferibili alle attività sanitarie già precedentemente autorizzate accreditate ed esercitate conformemente quanto previsto dal DCA n. 13/2011 ai fini dell'accreditamento definitivo”;

ciononostante, il presidio risulta tuttora inattivo, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

per quali ragioni non si sia proceduto al ripristino dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento in favore della struttura che avrebbe anche consentito il ripristino dei livelli occupazionali fino a circa 500 unità lavorative.
(4-00541)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-00532 del senatore Verini, sugli elementi di incompatibilità riguardanti il neoeletto sindaco di Terni;

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00533 della senatrice Naturale ed altri, sul fondo mutualistico nazionale AgriCAT per la copertura da rischi catastrofali in agricoltura;

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00530 della senatrice Furlan ed altri, sui lavoratori socialmente utili del Comune di Palermo.

